



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 200 - lunedì 21 luglio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

L'incompreso. «Gli intellettuali di sinistra giudicano senza aver letto nemmeno un mio libro. Ne



ho scritto tanti: sulla riforma religiosa del '500, su laici e credenti... Lo sa che non ho ricevuto una recensione?

Avrei preferito una stroncatura a questo silenzio»

Sandro Bondi, ministro della Cultura
«Magazine del Corriere della Sera», 17 luglio

Bossi, insulti all'Inno e ai docenti del Sud

Ancora gesti volgari e minacce: basta far martoriare i nostri figli da insegnanti di fuori
Il Pd: tenta di offuscare i cedimenti a Berlusconi, no a riforme contro un pezzo del Paese

Il dito medio levato per commentare l'Inno di Mameli. E poi l'apertura del «fronte scuola» contro i professori meridionali che vengono a «martoriare i nostri studenti del Nord». Ancora una volta Umberto Bossi dà il peggio di se stesso, intervenendo a Padova al congresso della Lega Veneta. I suoi insulti mettono in imbarazzo gli alleati di governo e il collega alla Difesa, Ignazio La Russa lo invita a chiedere scusa. Franceschini, vicesegretario del Pd: «Bossi tenta di coprire i suoi cedimenti a Berlusconi, non faremo riforme che colpiscano una parte del Paese». **Sebastiani a pagina 5**

Bossi/1

POPULISTA E SERVLISTA

ORESTE PIVETTA

Si può anche capire, musicalmente, che Umberto Bossi preferisca il *Va pensiero* verdiano, che sono poi gli ebrei a cantarlo in esilio a Babilonia e che in bocca ai padani indigeni fa un po' ridere. Che poi il Gran Lombardo (in tempi migliori si sarebbe subito pensato a Carlo Emilio Gadda, il degrado oggi ci trascina dalle parti del Carroccio) continui a marmaldeggiare contro l'Inno di Mameli fa pena. Dell'allegria marcata in passato si sono serviti in tanti. Si potrebbe ricordare, che, ad esempio, a sinistra un secolo fa lo cantavano così, nobilmente: «Vogliamo la terra/ sia patria di tutti,/ che chi la lavora / raccolga i suoi frutti/. Non più dei signori:/ ci han sempre sfruttati,/ ci han sempre rubati/ i nostri sudori».

segue a pagina 24

Bossi/2

IL CASO DEL FIGLIO BOCCIATO

MARCELLA CIARNELLI

Dimostrare l'inadeguatezza dei professori meridionali che «vengono qui da noi e tolgono lavoro agli insegnanti del nord» senza avere alcuna consapevolezza di fatti, luoghi e storia della Padania. Per farlo il ministro Umberto Bossi ha portato ad esempio la disfatta scolastica ai recenti esami di maturità di un «ragazzo stangato solo perché ha portato una tesina su Carlo Cattaneo», uno dei teorici del federalismo. Inaudito. Inaccettabile. Una forma di razzismo intellettuale in senso contrario, che il padre della Lega non ha potuto far passare sotto silenzio. «Questi sono crimini contro il nostro popolo che devono finire».

segue a pagina 5



Umberto Bossi all'hotel Sheraton di Padova durante il congresso nazionale della Lega Nord. Foto di Davide Bolzoni Ansa

In primo piano

Le bimbe rom annegate

VIOLETTA, CRISTINA E GLI INDIFFERENTI

DIJANA PAVLOVIC

Violetta e Cristina Ebrehmovic, due bambine rom sono annegate a Napoli vicino Pozzuoli. Avevano 12 e 11 anni ed erano di origine slava. Ora queste due bambine non potranno più essere vendute come la loro coetanea di Brescia e sposarsi a dodici anni, non potranno mai più essere costrette a elemosinare o a commettere piccoli furti, non potranno più rubare i bambini alle brave mamme napoletane, non saranno rappresentate nei disegni dei bambini di Ponticelli come cattivi da bruciare. Dunque va tutto bene. Non c'è bisogno di agitarsi, di lasciarsi andare al sentimentalismo o, peggio che mai, ai sensi di colpa per una morte che poteva essere evitata se solo qualche bagnante in più si fosse distratto dalle sue occupazioni. Questa volta nell'acqua non c'erano i bambini italiani e fuori non c'era il solito extracomunitario generoso disposto a morire pur di salvarli come è successo spesso. Questa è tutt'altra storia. Questa volta dal mare vengono estratti due piccoli corpi dalla pelle scura, che forse hanno pure infastidito gran parte dei bagnanti offrendo loro qualche cianfrusaglia.

segue a pagina 25

L'INTERVISTA
PIERO FASSINO
«CRISI GRAVE GOVERNO INADEGUATO»
Andriolo a pagina 2

Tagli, la rivolta dei sindaci: «Dovremo ridurre i servizi»

Oggi assemblea dei primi cittadini del Pd. Bilanci comunali a rischio. Statali, la Cgil: sciopero inevitabile

Sindaci in allarme per la stretta imposta ai Comuni dalla manovra di Giulio Tremonti: «I bilanci di quest'anno sono a rischio, saremo costretti a tagliare i servizi pubblici». Gli amministratori del Partito democratico si riuniscono questa mattina a Roma per esaminare le possibili ricadute sui cittadini. Protesta anche il

pubblico impiego: «Gli interventi annunciati puntano allo smantellamento degli apparati pubblici» spiega all'Unità il segretario Fp Cgil Carlo Podda. «A queste condizioni lo sciopero di tutto il comparto sarà inevitabile». Si teme una riduzione del 2% del Pil.
Di Giovanni e Venturelli a pagina 3

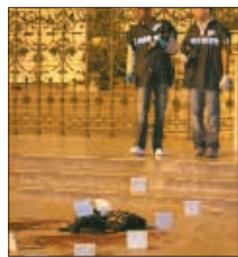
Staino



OGGI CON L'UNITA' C'E' 'EMME'

ROMA

4 anni, in coma per le botte del padre



a pagina 9

VENEZIA

16enne uccisa dall'ecstasy a un rave-party



a pagina 8

Noi e Loro

P2 E LA MEMORIA CHE NON C'E'

MAURIZIO CHERICI

A volte il giornalista deve fare il postino lasciando ai lettori l'impegno di testimoniare la loro realtà. «La generazione di chi tace e nasconde non può essere una generazione innocente», scrive Giovanni Battista Righetto, Genova: è una delle 43 lettere che raccontano la delusione che avvilisce i protagonisti biologicamente nuovi nella vita del paese. Si sentono chiusi in un limbo artificiale: i nostri ultimi quarant'anni affogano nei segreti che non tutelano la sicurezza dello stato, solo la vanità di un certo tipo di personaggi di una politica che vuol dire affari. «Votiamo senza sapere chi sono e con quali virtù si presentano».

segue a pagina 25

PARTITO DEMOCRATICO/1
INTERVISTA A LATORRE
«DICO SÌ A GIOCO DI SQUADRA E PLURALISMO»
Miserendino a pagina 7

PARTITO DEMOCRATICO/2
INTERVISTA A BINDI
«BENE BETTINI APRIAMO UN VERO CONFRONTO»
Zegarelli a pagina 7

TAPPA IN ITALIA, SCHLECK IN GIALLO

NONOSTANTE TUTTO, IN 100MILA PER IL TOUR

Il Tour del France scala il colle dell'Agnello e sconfina in Italia, per concludere la tappa a Prato Nevoso. E sulle strade italiane è una grande festa: almeno centomila persone si sono assiegate per la strada per il passaggio dei corridori. Insomma, nonostante i continui scandali, nonostante il doping che ha tolto di mezzo Riccardo Riccò, il ciclista italiano del momento, la passione resiste. Pur senza i campioni di un tempo, la corsa oltretutto è avvincente e si gioca sul filo dei secondi: ieri la maglia gialla è passata al lussemburghese Frank Schleck che l'ha tolta all'australiano Cadel Evans. Un altro australiano, Gerans, ha vinto la tappa.

Sala e Cito a pagina 13

FORMULA UNO

Disastro Ferrari a Hockenheim Hamilton trionfa e va in fuga



Basalù a pagina 12

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.
In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09
Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Doria, 2

L'INTERVISTA

«Tremonti ha messo in campo un Dpef modesto e lacunoso, del tutto inadeguato rispetto alla gravità del momento»

«Si propongono tagli alla cieca: sulla ricerca la sicurezza, l'ambiente. E le tasse sono tutt'altro che diminuite...»

Fassino: «Misure sbagliate il governo aggrava la crisi»

di Ninni Andriolo / Roma

«Cento giorni dopo» lo scenario è «radicalmente diverso» da quello del 14 aprile, la crisi economica si aggrava e per affrontarla servirebbe quel «colpo di reni» che il governo non è capace di darsi. Tremonti ha messo in campo un Dpef «deludente», mentre ci si occupa di una giustizia utile «ad un solo cittadino», cioè a Berlusconi. Dialogo sulle riforme? «La nostra disponibilità ha dovuto fare i conti con l'atteggiamento della maggioranza - spiega Piero Fassino - Il centrodestra, in questi mesi, è stato poco attento alle ragioni dell'opposizione e poco disponibile al dialogo istituzionale. Ma se comprenderanno che non possono governare il Paese come hanno fatto fino adesso, e non continueranno ad andare avanti a testa bassa, non saremo noi a sottrarci al confronto. Se, al contrario, ci troveremo di fronte una maggioranza sorda, miope e arrogante, ci batteremo per contrastarla».

Tremonti annuncia tempi cupi...

«La situazione economica è molto difficile. La congiuntura internazionale continua a essere segnata dall'aumento del prezzo del petrolio e dalla crisi del sistema bancario e immobiliare americano. Occorrerebbe che anche la politica italiana fosse inconsapevole delle sfide che incombono nei prossimi mesi. Al governo chiedo serietà, uno scatto, un colpo di reni che dia certezze al Paese».

L'Italia paga più di altri. Cosa dovrebbe fare il governo?

«Siamo più deboli rispetto ad altri grandi paesi industrializzati. Le previsioni di incremento della produzione per il 2009 non si spostano molto dallo zero, l'inflazione ha già eroso i redditi e il governatore Draghi lancia l'allarme sul suo possibile aumento. Il potere d'acquisto degli italiani, e dei lavoratori dipendenti in particolare, è quello di 15 anni fa. Anche le dinamiche occupazionali rischiano di essere esposte a conseguenze negative. Il governo dovrebbe mettere in campo una terapia adeguata che, invece, non si vede».

Il Pd sostiene che il Dpef è tutt'altro che adeguato...

«Modesto, lacunoso e totalmente inadeguato ad affrontare la gravità della crisi. Il Dpef, per di più, non prevede una lira per gli investimenti, per la ricerca, per sostenere la competitività del Paese. Tutti i fattori economici di difficoltà erano noti da tempo. Il centrodestra, tuttavia, è andato in campagna elettorale promettendo riduzioni fiscali come se ci trovassimo di fronte a un periodo di vacche grasse. Ma le tasse nei prossimi anni non diminuiranno. La stessa riduzione dell'Ici non è coperta per il 40% del suo ammontare e, soprattutto, non sono state garantite ai comuni compensazioni per i minori introiti. E Tremonti propone tagli alla cieca: sull'ambiente, sulla sanità, sulla sicurezza...».

Replicano che i tagli non ci sono stati, per la verità...

«Dicono cose non vere, basta leggere il Dpef. Avevano promesso più sicurezza, siamo di fronte a una politica che va nella direzione opposta. Abbiamo scongiurato il rischio di un provvedimento blocca-processi che avrebbe congelato i procedimenti per quei reati che creano allarme sociale. Nello stesso tempo si tagliano le risorse per le forze dell'ordine e per le politiche della sicurezza».

La Finanziaria costituirà materia per la manifestazione del 25 ottobre, naturalmente...

«Sicuramente. Ma già da settembre, quando il Parlamento riaprirà, avanze-remo una nostra proposta organica, una vera e propria terapia per affrontare i problemi economici, per rimettere in moto la crescita e tutelare i redditi, a partire da quelli più bassi».

Berlusconi annuncia

«Sulla giustizia la destra ha imposto leggi con l'unico obiettivo di evitare processi al premier»

per quei giorni la sua riforma della giustizia...

«I problemi, infatti, non derivano soltanto dall'inadeguatezza del Dpef, ma dal modo assolutamente irresponsabile con il quale il centrodestra ha affrontato i temi della giustizia. Che sia necessario metter mano a una strategia che consegnò al Paese un sistema giudiziario efficiente, rapido e affidabile non c'è alcun dubbio. Ma bisogna occuparsi della giustizia dei cittadini. La destra, invece, ha imposto al Parlamento provvedimenti che avevano tutti un unico obiettivo: quello di evitare che il Presidente del Consiglio dovesse presentarsi ai giudici per rispondere delle accuse che gli vengono rivolte».

Il voto del 14 aprile inteso come salvacondotto

d'impunità...

«Se Berlusconi è così sicuro della sua innocenza ha ottimi avvocati per dimostrarlo in giudizio. Senza dimenticare, poi, che i magistrati contro i quali polemizza tutti i giorni, sono gli stessi che lo hanno assolto o prosciolto nella maggior parte dei processi. C'è da chiedersi che credibilità può avere un Presidente del Consiglio che si sottrae alla giustizia e mobilita l'intera maggioranza per costringere il Parlamento a occuparsi dei propri problemi personali. Noi pensiamo a una giustizia che risolve i problemi dei cittadini».

Quali proposte metterete sul piatto?

«Il ministro della Giustizia del governo ombra, Tenaglia, le ha già avanzate: dalla depenalizzazione dei reati minori, alle clemenze di conciliazione per il contenzioso civilistico, dalla definizione di nuove procedure informatiche e di tecnologie digitali più moderne, alla semplificazione dei processi penali e civili. E risorse e mezzi da destinare al personale. Si vuole discutere di una giustizia dalla parte dei cittadini? Siamo pronti, ma deve cessa-



Piero Fassino Foto Ap

re l'insana campagna d'attacco ai magistrati che ha visto episodi del tutto deplorabili come le offese rivolte da Gasparri al Csm».

Sulla giustizia Berlusconi andrà avanti comunque...

«Si può pensare di fare una riforma senza discutere con i magistrati, con gli avvocati e con tutti coloro che operano nella giustizia? Non per subire ogni opinione e neanche per accettarne impostazioni corporative, ovviamente, ma perché nessuna riforma efficace è possibile passando sulla testa di chi poi deve applicarla».

Bossi assicura che la Lega seguirà Berlusconi e che il federalismo e riforma della giustizia andranno di pari passo.

«Il problema non è di porre in

alternativa giustizia e federalismo, ma se si vuol discutere davvero oppure no. Se ci si vuol confrontare intorno a posizioni ragionevoli si può ragionare sia di federalismo che di giustizia. Se si vuole continuare come in queste settimane - arrivando a proporre, come ha fatto Bossi, di rendere elettivi i magistrati (cosa che ne ridurrebbe fortemente l'indipendenza e l'imparzialità) - tutto diventa più difficile».

L'idea leghista del federalismo non è la stessa che immagina il Pd, però...

«Noi pensiamo a un federalismo che garantisca uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini, qualunque sia l'area del Paese in cui abitano. Pensiamo a un federalismo in cui l'autogoverno di ogni regione si accompagni a meccanismi di solidarietà e compensazione. A un federalismo che si incardi organicamente in una riforma degli assetti istituzionali e che preveda il superamento del bicameralismo perfetto, la ridefinizione del rapporto tra Parlamento e governo, la semplificazione dei procedimenti legislativi e delle competenze di ogni

Camera, la riduzione del numero dei parlamentari».

Pronti a discutere anche di legge elettorale? Nel Pd si scontano posizioni diverse.

«In primavera si terrà il referendum, sarebbe ragionevole approvare nuove norme prima di allora. Le nostre proposte sono emerse anche nel corso del convegno promosso dalle fondazioni. Serve una legge elettorale che garantisca la democrazia bipolare, l'alternanza tra uno schieramento progressista e uno conservatore, la possibilità di definire le alleanze in questo schema bipolare, il diritto degli elettori di scegliere gli eletti, parità di rappresentanza tra uomini e donne...».

Sistema francese, tedesco o spagnolo, allora?

«Ciascuno di questi modelli può essere utile. Ragioniamo di come si può arrivare a una soluzione. Ma la domanda ri-

«Noi non ci siamo sottratti al confronto. È la maggioranza che procede a testa bassa»

torna: si vuole discutere, o la maggioranza vuol procedere da sola?».

Ritiene possibile che riparta il dialogo sulle riforme?

«L'avvio della legislatura fu caratterizzato da ripetuti appelli all'apertura di una fase nuova nei rapporti tra governo e opposizione. Non ci siamo sottratti. Intervenedo per primo durante il dibattito sulla fiducia, dissi, a nome del Pd, che eravamo pronti e disponibili a riformare le istituzioni. Quella disponibilità, però, ha dovuto fare i conti con l'atteggiamento della maggioranza che, in questi mesi, è stata poco attenta alle ragioni dell'opposizione e poco disponibile al dialogo istituzionale. Se la maggioranza cambia tono e atteggiamento e si apre a un confronto vero, noi siamo pronti a discutere».

L'opposizione è in affanno, il Pd non sembra aver smaltito la sconfitta del 14 aprile...

«Il ruolo del Pd diventa decisivo in questa fase. Lo abbiamo fondato dieci mesi fa con le primarie, un atto democratico e partecipativo di straordinaria importanza. In campagna elettorale, anche grazie alla generosità di Veltroni, ci siamo battuti con vigore e coraggio, facendo scelte non semplici, come la decisione di presentarci con il nostro volto, con il nostro programma e il nostro leader. Senza riproporre quell'Unione di centro-sinistra che aveva deluso gli elettori».

Le aspettative elettorali sono andate deluse, però...

«La maggioranza degli italiani si è affidata a Berlusconi, sulle ragioni di questa scelta dobbiamo riflettere seriamente. Il problema, adesso, è di come costruire un rapporto con gli italiani che ci consenta, alle prossime elezioni, di conquistare il consenso maggioritario che non abbiamo ottenuto il 14 ottobre. Deciso, da questo punto di vista, è costruire il Pd».

Nessuna nostalgia del passato?

«Abbiamo fatto benissimo a fondare il Pd. Nei tanti incontri con i cittadini e con gli elettori nessuno chiede di tornare indietro. Il problema è andare avanti, e dotare il Pd di un'adeguata cultura politica riformista, aprendolo alla società e chiamando a raccolta le tantissime energie che sono disponibili a mettersi in campo. Il congresso tematico, che si svolgerà tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, sarà un appuntamento di straordinaria importanza per rendere chiaro qual è la nostra idea di Italia e le nostre proposte per affrontare le emergenze del Paese».

Altre priorità?

«Radicare il partito nella società. Abbiamo fondato 8000 circoli, adesso dobbiamo dar loro struttura, organizzazione, obiettivi. La campagna di tessamento sarà una grande occasione per tornare al confronto con i cittadini, per chieder loro di concorrere a ridare una prospettiva politica al Paese. Abbiamo bisogno, poi, di definire le strutture intermedie, provinciali, regionali ecc. Mancano quegli anelli tra direzione nazionale e circoli che Gramsci considerava fondamentali per l'identità di una forza organizzata che si definisca partito».

Un partito che fa i conti con una miriade di associazioni, fondazioni e correnti. Presenze salutari o zavorra di cui liberarsi?

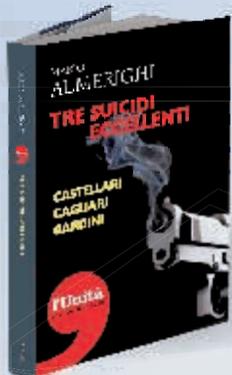
«Prima costruiamo il partito. Quando sarà radicato, organizzato e attivo, fondazioni, riviste, associazioni saranno fattore di ricchezza che può contribuire a una vita democratica aperta, plurale e innovativa. Senza un partito, invece, diventerebbero un mero esercizio elitario».

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 15° anniversario
dei suicidi di Castellari, Cagliari
e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI
ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LA CRISI E LA MANOVRA

Per il responsabile autonomie locali del partito sono in pericolo i trasporti per scuole e asili nido «Per l'ICI manca ancora un miliardo e mezzo»

Tremonti vuole accelerare per chiudere tutto prima di agosto. Intanto anche i militari e i poliziotti promettono battaglia

Allarme dei sindaci: così salteranno i servizi

Oggi assemblea dei primi cittadini del Pd. A rischio i bilanci di quest'anno. Alla Camera si vota la fiducia

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLARME ROSSO Si riuniranno stamane a Roma tutti i sindaci del Pd. Obiettivo: protestare assieme contro i tagli della manovra imposti ai Comuni. Ci saranno tutti: da Sergio

Cofferati a Sergio Chiamparino, da Leonardo Domenici a Vincenzo De Luca e tan-

ti, tanti altri «anonimi» amministratori locali. L'ordine del giorno dei lavori è quasi scontato: la tenuta dei bilanci dopo la falcidia di Giulio Tremonti. È le ricadute che potrebbero profilarsi per i cittadini.

Nelle stesse ore il Parlamento è chiamato a votare la fiducia sul decreto-manovra, che poi passerà in Senato dove si attende la stessa blindatura. «Non c'è stato nessun confronto, nessuna possibilità di trattativa - spiega Paolo Fontanelli, responsabile autonomie locali del partito - Si parla tanto di federalismo, ma quello che vediamo all'opera è una forte volontà centralizzatrice». In effetti il governo Berlusconi appena insediato ha cancellato con un tratto di penna l'ICI sulla prima casa, eliminando di fatto l'unica leva sulle entrate che i sindaci avevano. «L'imposta sulle seconde case ha già raggiunto livelli di guardia - spiega Fontanelli - Su quella non abbiamo più margini». Al tratto di penna dovevano seguire più risorse nei trasferimenti, ma quelle reperite non coprono l'intero gettito. Manca all'appello quasi un miliardo, a cui si aggiungono i 500 milioni del decreto Visco sull'ICI agricola su cui ancora si doveva valutare l'impatto effettivo. «In tutto si tratta di un miliardo e mezzo sottratto in corso d'anno - spiega ancora l'esponente del Pd - Una mossa che mette a rischio i bilanci di quest'anno. Senza risposte rapide ci saranno scompensi». Su questo arriva poi

Da oggi al 2011 le amministrazioni comunali dovranno tagliare risorse fino a 4 miliardi

il taglio della manovra triennale: dal miliardo e 300 milioni del 2009 si arriva ai 4 miliardi del 2011. Una cifra insostenibile. «Come dimostrano dati recenti, le amministrazioni comunali sono state tra le più virtuose nella gestione dei bilanci - conclude Fontanelli - Hanno realizzato una continua riduzione della spesa corrente e un contenimento dei dipendenti pubblici. I sacrifici li abbiamo fatti. Tagliare ancora adesso significa colpire i servizi ai cittadini». Quello che potrebbe «saltare» fin da quest'anno sono ad esempio i trasporti per gli scolabus, gli asili nido, i servizi alle famiglie. Insomma, i tagli si comincerebbero a sentire pesantemente tra i cittadini. Intanto a Palazzo le opposizioni tentano in tutti i modi di ostacolare l'approvazione. Alla Camera oggi è scontata la fiducia, ma il centrosinistra punta a ritardare il varo definitivo, che potrebbe slittare a mercoledì o giovedì. Con agosto alle porte, in Senato diventa difficilissimo un es-

me approfondito in commissione. Protesta l'ex presidente Enrico Morando. «Questa volta c'è il rischio reale che non si abbia il tempo di vedere il testo in Commissione - dichiara - Sarebbe la prima volta nella storia delle manovre finanziarie che uno dei due rami del Parlamento non tocca il testo in nessun aspetto. Non

è mai accaduto». Condannato inesorabilmente dai numeri dell'Aula le opposizioni chiedono dunque che, se fiducia deve essere posta, almeno la Commissione abbia la possibilità di esaminare ed eventualmente modificare il testo. Per consentirlo i tempi slitterebbero di almeno una settimana, sfiorando così inevitabilmente il limite di agosto con una terza lettura a Montecitorio. Il problema di Giulio Tremonti non sono tanto le date, quanto le proteste che cominciano a coagularsi sulla sua manovra: se riapre i giochi la manovra non uscirà più. Per questo il ministro gioca sulla blindatura. Ma intanto nel paese il clima si fa sempre più pesante. In prima linea ci sono militari e forze dell'ordine, lasciati senza fondi anche dal maxiandamento. Li seguono tutti i presidenti di Regione, chiamati a reperire risorse per evitare i ticket. Con loro si muovono i sindaci e infine i dipendenti pubblici, «frustrati» da Renato Brunetta. Altor che pessimismo, per Tremonti è un triplo salto mortale politico.

A Montecitorio l'opposizione punta ad allungare i tempi. Il varo finale forse solo mercoledì



Un gruppo di sindaci durante un'assemblea dell'Anci a Roma. Foto Ansa

ALIMENTI

I costi di produzione aumentati del 10,4%

Il costo di produzione degli alimenti nelle imprese agricole ha fatto segnare in giugno un aumento del 10,4% a causa dei rincari delle materie prime e del petrolio. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Ismea relativi a giugno 2008. A registrare incrementi record sono i costi di produzione dei cereali come grano, mais e riso con incrementi del 16 per cento ma i rincari record si hanno anche per le coltivazioni industriali (più 15%) come il pomodoro e per l'attività di allevamento per latte e carne che sono aumentati del 11% per bovini e suini. La responsabilità degli aumenti - per la Coldiretti - va ricercata soprattutto nell'impennata del prezzo dei concimi (più 49%) e dei mangimi (più 15%) oltre che in generale dei prodotti energetici (più 10%). Intanto negli Usa, per difendersi dal caro-benzina i consumatori si rifugiano nello shopping on line. Molti rivenditori di generi al dettaglio stanno infatti sperimentando una forte accelerazione delle proprie vendite sul web, che si contrappongono alle vendite dirette al negozio che risultano sempre più deboli. In Germania, invece, sempre a causa del caro-petrolio, circa 500 autotrasportatori hanno occupato ieri un tratto autostradale di 10 chilometri in segno di protesta. «Viaggiamo con il diesel più caro d'Europa», denunciano i camionisti. I prezzi del diesel hanno raggiunto 1,53 euro al litro la settimana scorsa e l'associazione dei trasportatori ha avvertito che le proteste rappresentano le paure del settore che i vertiginosi costi del carburante possano spingere le aziende a chiudere.

L'INTERVISTA CARLO PODDA

Per il segretario della Fp-Cgil gli interventi previsti per il settore provocheranno una riduzione di due punti del Pil

«Sciopero per salvare i diritti dei cittadini»

di Luigina Venturelli / Milano

Non si tratta di ritrovare 400 milioni di euro, prima spariti poi ricomparsi tra le risorse a disposizione del governo per il rinnovo dei contratti 2009-2011 per il pubblico impiego. La posta in gioco, quella per cui il comparto si prepara a scendere in piazza, è molto più alta.

«Lo scopo ultimo della manovra è quello di smantellare i servizi pubblici per privatizzarli» spiega Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil. «Lo sciopero, per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini, sarà inevitabile».

Lei ha capito che fine hanno fatto le coperture per i rinnovi contrattuali? Nella manovra ci sarà un taglio da 400 milioni oppure no?



«C'è molta confusione nel governo, ma non mi stupisce, visto che i ministri si vantano di aver votato la manovra in nove minuti e mezzo, praticamente senza nemmeno leggere che cosa c'era scritto. La posizione più autorevole mi sembra quella del viceministro all'Economia Giuseppe Vegas, secondo cui i soldi ci sono sempre stati e da sempre sono destinati ad altri impieghi. Ma per noi non cambia assolutamente nulla».

Perché?

«L'offerta del governo è comunque di un aumento mensile medio di 8 euro lordi per il 2008 e di circa 60 euro per il 2009. È un'offerta irrisoria, persino offensiva per i lavoratori che si trovano

ad affrontare un'inflazione al 3,8%, che raggiunge il 5,9% per alcuni beni essenziali come gli alimentari. Non solo: il taglio del 10% dei fondi per la contrattazione integrativa e il congelamento di alcune variabili retributive toglieranno in media ad ogni dipendente 200 euro netti al mese».

Come reagiranno i dipendenti pubblici?

«Il fronte sindacale è unito, dai confederali agli autonomi, da destra a sinistra. Abbiamo organizzato presidii e manifestazioni di protesta in tutta Italia: domani scenderemo in piazza a Napoli, il 23 in Lombardia, il 25 in Sicilia e il 28 a Roma per una fiaccolata davanti al Colosseo».

Lo sciopero?

«Di questo passo lo sciopero sarà inevitabile, perché questa manovra repressiva non punta a ridurre e razionalizza-

re la spesa, ma punta allo smantellamento dei servizi e degli apparati pubblici. Basti un esempio: la spesa prevista nel prossimo triennio per le amministrazioni centrali è di 18 miliardi di euro, il governo vuole tagliarne 15. Un conto è diminuire, un conto è azzerare la capacità di spesa: secondo le nostre stime, questi tagli porteranno nel triennio alla riduzione di due punti del Pil».

Altro che stretta sulle inefficienze della burocrazia!

«In questo modo si vogliono ridurre e privatizzare i servizi pubblici per i cittadini. Questo è il contenuto reale della manovra, che si vuole nascondere dietro al gran polverone sui comportamenti infedeli di alcuni dipendenti».

Come la proposta della visita fiscale già al primo giorno di malattia?

«Esatto. Peccato che la norma esista già dal 1994, nel pubblico impiego come nei principali contratti del settore privato, ma non si applichi per mancanza di risorse, visto che ogni visita fiscale del medico costa circa 200 euro. Il sindacato non nega l'esistenza di alcune sacche d'improduttività, e ha già fatto alcune proposte per superarle. Ma non si possono sollevare alcuni esempi di cattivo funzionamento di un servizio pubblico per sostenerne l'inutilità».

Buttando via il bambino con l'acqua sporca.

«L'idea è quella di togliere risorse indispensabili al buon funzionamento dei servizi pubblici, far credere alla gente che così ridotti tanto vale chiuderli. Ma non è così: i servizi pubblici sono necessari, lo sciopero si farà anche in difesa dei diritti dei cittadini».

Riforma dei contratti, il nodo dell'inflazione

Giovedì nuovo incontro sindacati-Confindustria. Bombassei propone una no-stop

/ Milano

STRETTA Sarà un incontro cruciale quello in calendario giovedì tra Confindustria e sindacati sulla riforma del modello contrattuale. Gli industriali puntano a raggiungere un accordo in tempi brevi, addirittura prima della pausa estiva. Tanto che il vicepresidente di viale dell'Astronomia, Alberto Bombassei, ha auspicato di «arrivare giovedì anche con una no-stop a un accordo sull'inflazione». Anche in casa sindacale c'è la volontà di chiudere presto. Tut-

ti i giorni di luglio devono essere sfruttati - dicono - anche perché se non si arriverà ad un risultato entro fine mese, sarà difficile definire la riforma entro il 30 settembre. Le posizioni tra le parti, però, sono ancora molto distanti, soprattutto riguardo all'indice di inflazione a cui agganciare i nuovi rinnovi contrattuali. La proposta degli industriali prevede come base di calcolo l'indice armonizzato europeo depurato dell'inflazione importata (tra il 2% e il 2,2%), per i sindacati invece l'indice europeo avrebbe dovuto sostenere anche il peso dei mutui. Per questo l'incontro del 24 sarà

decisivo per le sorti della trattativa. A questo vanno poi aggiunte le difficoltà sorte in questi ultimi giorni in casa sindacale, acuite dal contratto separato del commercio, il primo nella storia della categoria, sottoscritto venerdì.

Di questi si discuterà nella riunione della segreteria unitaria di Cgil, Cisl e Uil prevista per il

Angeletti (Uil): «Sì, ma Cgil, Cisl e Uil devono procedere insieme, non avrebbe senso un accordo separato»

pomeriggio del 23 luglio. «Si dovrà fare il punto - dice il segretario confederale Uil, Paolo Pirani - per tentare di verificare le condizioni per arrivare entro luglio a uno sviluppo positivo». Ma si parlerà anche dello strappo del contratto del commercio e si farà una valutazione sulla manovra e su eventuali iniziative per settembre. Tra i punti dolenti gli interventi fiscali a favore di lavoratori e pensionati che, annunciati in campagna elettorale, sono finora rimasti lettera morta. Oltre, naturalmente, al rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Tornato alla trattativa sulla riforma del modello contrattuale, ieri il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, ha risposto al-

l'invito alla no stop formulato da Bombassei: «Si dovrà arrivare entro luglio a un'intesa sull'indice da considerare per la previsione dell'inflazione, anche con una seduta no stop - ha detto - altrimenti la chiusura dell'accordo generale entro settembre sarà molto, molto ardua». In quest'ottica, secondo Angeletti, le segreterie unitarie del 23 luglio «saranno un momento cruciale». «Una divisione potrebbe anche esserci - ha detto Angeletti - ma le conseguenze sarebbero che si blocca tutto e che non ci sarebbe alcun accordo». A giudizio di Angeletti, infatti, «o si riesce a fare un passo avanti tutti insieme oppure un accordo separato sulle regole non avrebbe senso».

Alitalia, si studia il decreto salva-compagnia

Pronto il decreto salva-Alitalia. L'ufficio legislativo del ministero dell'Economia, insieme al ministero dello Sviluppo economico, ha preparato una riforma della legge Marzano, bozza preliminare per pilotare Alitalia verso il commissariamento.

La «Marzano», che regola la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, usata per i crac Cirio e Parmalat - secondo quanto scrive il quotidiano *la Stampa* - è stata corretta per Alitalia: prevede l'ipotesi di ristrutturazione con la vendita di alcuni complessi aziendali senza passare per un concordato, traccia l'identikit di un futuro partner e indica le regole per gestire debiti ed esuberi. La bozza prevede che l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria avvenga anche tramite la cessione di complessi aziendali: così si potrà mettere in pratica il conferimento delle attività di volo in una nuova compagnia creata con AirOne. All'articolo 4 è stato inserito un comma sulle dismissioni, che parla di «operazioni di scorporo o trasferimento di aziende, rami di azienda». Si alluderebbe alla creazione di una bad company in cui far confluire la vecchia Alitalia, cioè servizi di terra, esuberi e passività. Nella bozza si parla della scelta del partner, con requisiti che corrispondono a quelli di AirOne, con l'aiuto di Intesa. Mentre sugli esuberi è inserita una forte flessibilità: l'azienda, d'accordo con i sindacati, potrà ricorrere alla contrattazione individuale con lavoratori interessati a chiudere o modificare il rapporto di lavoro, anche dietro buone uscite. Il partner acquirente, d'accordo con sindacati e vertici dell'azienda in crisi, può assumere parte dei lavoratori da risanare che siano in cassa integrazione o in esubero.

L'INTERVISTA

La nuova portavoce: «L'obiettivo è battere il centrodestra, bisogna costruire rapporti positivi all'interno di tutto il centrosinistra»

«Future alleanze? Per le europee consulterò tutto il partito, dove ci sono diverse anime. Ma io devo farmi garante di tutti»

Francescato: l'ambiente è una priorità Noi Verdi risaliremo la china

di Eduardo Di Blasi / Roma

Grazia Francescato lei è stata nuovamente eletta alla guida dei Verdi. Ha davanti un partito che appare diviso e che è non è rappresentato in Parlamento.

«La strada che abbiamo davanti non è in salita: è una parete verticale. Servirà molta forza per tentare di risalire. Però è un dovere. Lo dobbiamo al partito, ai nostri elettori, ai cittadini. Perché c'è ancora bisogno dei Verdi nel nostro Paese».

I cittadini alle ultime elezioni non vi hanno premiato...

«La questione ambientale, dopo tanti decenni, è al top dell'agenda politica mondiale e dovrebbe esserlo anche in quella italiana. Il ruolo dei Verdi dovrebbe essere quello di custodire un ambientalismo radicale. La questione ambientale è connessa molto strettamente a quella economica e sociale».

Alleanze?

«Il tema delle alleanze è un tema forte. Soprattutto tenendo conto che in Italia si sta andando verso un periodo di deficit di democrazia. Questo è un Paese in cui, accanto allo smantellamento delle conquiste sul tema ambientale c'è uno smantellamento ancora più pauroso per quello che riguarda lo stato di diritto. Noi dobbiamo quindi battere questo centrodestra. Questo è l'obiettivo prioritario. E quindi dobbiamo ricostruire un tessuto di rapporti positivi all'interno di tutto il centrosinistra e della sinistra in particolare. Chi va da solo non ottiene grandi risultati se non quello di danneggiare molti».

Voi venite dall'esperienza poco felice della Sinistra Arcobaleno. Da Verdi ritenete di aver commesso degli errori?

«È stata una scelta condivisa e per certi versi obbligata perché con queste leggi elettorali noi dovevamo per forza scegliere di fare questo tipo di alleanza. Certo dentro quel progetto c'era un tema im-

portante che non va sprecato: ed era la possibilità di mettere insieme ragioni del lavoro e ragioni dell'ambiente, difesa dei diritti umani e civili, della pace. Tutti temi che la sinistra ha sempre condiviso. Ora chiaramente non si può riproporre uno schema che ha fallito in questo modo, però vorrei che queste questioni forti venissero mantenute salde. Un matrimonio tra economia e ecologia passa dal mettere insieme ragioni del lavoro e ragioni dell'ambiente».

Una collocazione nel centrosinistra, ma dove?

«Naturalmente nei Verdi ci sono varie anime. C'è un'anima che pensa che si possa fare un accordo con la sinistra, un'altra che privilegia il Pd, e c'è un'altra che pensa che si deve stare sotto le proprie bandiere, magari anche moricci, però restando soli e autonomi. Io cercherò di consultare tutto il partito al momento in cui, penso per le europee, avre-

«La responsabilità delle scelte è collettiva, Pecoraro Scanio non può essere il capro espiatorio»



Grazia Francescato e Alfonso Pecoraro Scanio al Congresso nazionale dei Verdi. Foto Ansa

mo davanti questa opzione. Naturalmente ho le mie idee: sono sempre stata di sinistra non lo nascondo di sicuro. Ma mi devo fare garante di tutti».

Sul partito, anche durante questa Assemblea nazionale, incombe la presenza di Alfonso Pecoraro Scanio.

«Dobbiamo stare attenti, come ho detto in Assemblea, alla sindrome di Ambra e a quella di Piazzale Loreto. È assurdo pensare che io sono qui come propaggine di Pecoraro Scanio. Perché così non è. Ed è allo stesso modo inutile fare di Pecoraro il capro espiatorio quando invece la responsabilità delle scelte è stata collettiva».

Certo è che in questi anni siete rimasti inchiodati all'immagine di un «partito del no».

«Il vestito del «partito del no» ce l'hanno cucito addosso. E non a caso. Dicendo questi «no» abbiamo dato fastidio ai poteri forti, a interessi economici molto consistenti. Lei pensi cosa abbia signifi-

«Sui rifiuti, Berlusconi è il solito mago illusionista che agita la bacchetta e pensa che tutti ci cascheranno»

cato dire no per primi al Ponte sullo Stretto di Messina, agli Ogm, al Cip6».

Quali «no» rivendicherete nelle prossime battaglie politiche?

«Di nuovo e fortemente il no al nucleare. Ma i nostri non saranno solo «no» ambientali. Diciamo di no alla vergogna della schedatura dei bambini rom, a questa politica sull'immigrazione, al capio che viene messo all'informazione libera, allo smantellamento della costituzione...».

Le prime cose che ha in agenda dal punto di vista organizzativo...

«Dobbiamo chiudere con forme di tesseramento e di organizzazione interna che potevano lasciare spazio a piccoli clan di potere. E recuperare soprattutto il senso del «noi». Un partito finisce quando prevale l'interesse dei singoli rispetto all'interesse collettivo».

Lei ha annunciato che tra un anno lascerà la guida del partito.

«Certo. Ho sessantuno anni. Ho già fatto una volta questo lavoro e lo faccio adesso proprio per senso del dovere. Sono una piemontese calvinista. Però, come tutte le donne, amo molto mettere insieme la vita e l'impegno sociale. So benissimo che stando in prima linea questo equilibrio salta. L'anno prossimo spero di lasciare a una leadership uomo-donna».

Come si sente, da Verde, a leggere che Berlusconi ha «ripulito» Napoli?

«Mi viene da ridere e da piangere. Conosco la vicenda dei rifiuti di Napoli da 14 anni. So che non è colpa dei Verdi perché se ci avessero ascoltato sulla raccolta differenziata, riciclo e recupero non ne staremo parlando. È il solito Berlusconi mago illusionista che agita la bacchetta magica e pensa che tutti ci cascheranno. Ma i problemi sono lunghi dall'essere risolti».

Diliberto, segretario all'unanimità, riscopre il centralismo democratico

La minoranza di Bellillo però non partecipa al voto. L'ultimo appello a Vendola: non facciamoci la guerra

di Simone Collini inviato a Salsomaggiore

PRIMA di salire sul palco ironizza con i giornalisti sulla proposta dei comunisti russi di far santo Stalin: «Sarebbe il primo a rivoltarsi nella tomba. E mi auguro che non chiedano di fare santo anche me quando sarò morto». Poi invece è serio quando, nell'intervento con cui chiude il congresso del Pdc, risolve la norma del centralismo democratico introdotto dal Pcus negli anni '20: «Correnti cristallizzate non saranno tollerate». La norma che vieta di dar vita a gruppi organizzati dentro al partito e di

sostenere posizioni contrarie a quelle decise dagli organismi dirigenti è stata confermata nello statuto in una riunione fiume sabato notte (nel regolamento interno è stata inserita anche l'espulsione per chi ricoprendo incarichi pubblici non versa al partito una quota dello stipendio). E Diliberto, rieletto segretario all'unanimità ma soltanto perché la minoranza che fa capo a Katia Bellillo non partecipa alla votazione in segno di protesta contro la sua «linea autoritaria», chiude i lavori a Salsomaggiore sottolineando che intende farla rispettare: «Vale per tutte le componenti, quelle espresse e quelle implicite». Un messaggio rivolto ai sostenitori della mo-



Oliviero Diliberto, segretario nazionale del Pdc. Foto Ansa

zione Bellillo, favorevoli al dialogo col Pd e alla costituente di sinistra, ma anche a Marco Rizzo, che pur stando in maggioranza ha chiesto al segretario di schierare il Pdc su posizioni più radicali. «Smettiamola con la logica

del più uno sempre, noi non siamo per il ritiro delle truppe italiane dal Libano», dice rispondendo proprio all'europarlamentare (che non dovrebbe entrare nella segreteria, molto ristretta, a cui sta pensando Dili-

berto). Distinguo insomma non saranno ammessi, perché risalire la china dopo la débâcle delle politiche non sarà facile e perché «non possiamo andare in ordine sparso all'incontro con Rifondazione». Il leader del Pdc non si rassegna infatti a veder cadere nel vuoto la proposta di unificare le forze comuniste, nonostante dal Prc siano arrivate solo risposte negative. «Compagno Vendola - rilancia chiudendo il congresso - ci serve andare alle europee con due liste contrapposte? Ci serve farci la guerra tra noi quando c'è il nemico di classe che sta governando il Paese?».

Al segretario del Pdc non sfugge però che a meno di sorprese eclatanti, l'unificazione alle eu-

ropee non ci sarà. E allora, parallelamente a questa operazione, intende portare avanti un lavoro sul partito che riesca a creare una controtendenza rispetto al calo di votanti e di iscrizioni degli ultimi anni. Insieme alla stretta sulla vita interna, allora, Diliberto ne annuncia una sull'attività da svolgere quotidianamente che serva di monito ai «fannulloni»: «I nostri organi-

La guerra dei rossi
Fa autocritica
sul lambrusco. Ma
insiste: però è meglio
il cannonau

smi passano il 90% del loro tempo a litigare sui posti, anche quando non contano nulla. L'ufficio di segreteria sarà chiamato a verificare come producono e lavorano le strutture territoriali, verificherà settimana per settimana cosa ha fatto il segretario del partito per il reclutamento nel Pdc». Pausa. Poi: «La gliogliottina è qui fuori». Una battuta. Insieme a un'altra, con cui pone fine alla guerra dei rossi che mediaticamente ha caratterizzato più di tante altre cose questo congresso: «Da ex deputato reggiano dico che il Lambrusco è un ottimo vino». Un'autocritica rispetto al «fa schifo» del giorno prima? Fino a un certo punto. Perché poi aggiunge: «Il Cannonau però è molto meglio». E guai a chi non è fedele alla linea.

AGENDA CAMERA

Manovra economica. Venerdì scorso, al termine della settimana del caos creato dal governo sui testi da far votare in aula, il ministro Elio Vito ha chiesto la fiducia, che sarà votata oggi dalle 16. Subito dopo, la conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà per decidere il prosieguo dell'esame del provvedimento (ordini del giorno e voto finale) e sui lavori della settimana. Sono già previsti l'istituzione della commissione Antimafia, il bilancio della Camera e un decreto di proroga termini. Sulla manovra, gli ordini del giorno del gruppo del Pd saranno basati sulle proposte di modifica che l'aula non ha potuto esaminare per l'apposizione della fiducia e oggetto dei 30 interventi da parte dei deputati del Pd. Ecco alcune proposte sui principali temi del dibattito.

Salari e pensioni. La totale assenza di misure in grado di rilanciare i consumi interni attraverso l'incremento dei redditi delle famiglie, già colpite pesantemente dall'aumento dei prezzi (3,8 l'inflazione rilevata dall'Istat a fronte dell'1,7 programmato dal governo), è affrontata da un ordine del giorno che impegna il governo a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensioni attraverso un incremento delle detrazioni Irpef.

Enti locali. Il governo deve garantire al sistema dei comuni risorse adeguate ad assicurare gli attuali livelli di servizio per i cittadini. E questo il senso di un odg dove vengono denunciati i rischi per i comuni prodotti dai mancati introiti dell'Ici e da un ulteriore taglio dei trasferimenti ordinari.

Sanità. Sul settore sanità, secondo i deputati Pd, è indispensabile confermare gli stanziamenti per il 2010-2011 senza condizionarli in alcun modo a una nuova intesa fra governo, regioni e province autonome che dovrebbe stabilirsi entro l'ottobre di quest'anno.

Sicurezza. Le condizioni minime, finanziarie e organizzative, per le funzioni dei Corpi di Polizia devono essere garantite ripristinando già in occasione della prossima finanziaria i tagli oggi previsti e il governo deve riferire immediatamente sugli effetti provocati da questa manovra sul tema della sicurezza dei cittadini. Questo il contenuto di un odg che illustra dettagliatamente la reale portata delle riduzioni decise dal governo su un settore fondamentale, sul quale il centro destra aveva in campagna elettorale propagandato tutt'altro atteggiamento.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Lodo Alfano. Con fretta degna di miglior causa (l'Assemblea di Palazzo Madama si riunisce di lunedì per la prima volta da anni), l'aula del Senato avvia oggi pomeriggio alle 17 l'esame del cosiddetto Lodo Alfano, per chiudere subito domani, con il voto. Velocissimo, durato poche ore, il dibattito in commissione per il provvedimento che concede l'immunità alle 4 alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente del consiglio. 61 gli emendamenti dell'opposizione (54 del Pd). Oggi si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità.

Englaro. Oggi la commissione Affari costituzionali discute l'eventuale conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale, sollevato da Cossiga e da altri numerosi senatori della destra, tra Senato e Corte di Cassazione, sulla vicenda di Eliana Englaro. Poi toccherà all'aula.

Manovra. Mercoledì il Presidente del Senato comunicherà in aula sulla ddl di delega al governo sulla produttività del lavoro pubblico, collegato alla manovra finanziaria (è all'odg della Affari costituzionali). La manovra, varata per decreto e votata con la fiducia alla Camera, inizierà l'iter in commissione, a metà settimana.

Sicurezza. Torna al Senato il decreto sulla sicurezza, modificato alla Camera (voto con fiducia). Subito alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia; poi in aula per il voto entro la settimana. Scade venerdì. Le commissioni proseguono con audizioni, la discussione sul ddl sulla stessa materia, ormai svuotato dal decreto.

Lisbona. Mercoledì o giovedì ratifica del Trattato di Lisbona, varato all'unanimità dalla commissione Esteri.

Indagini. La commissione Finanze ha messo in cantiere tre indagini: sulla tassazione del reddito familiare; sui rapporti tra banche e imprese e strumenti di finanziamento; sulla finanza derivata e le cartolarizzazioni.

Circolazione e soggiorno. La commissione Affari costituzionali ha in calendario il decreto legislativo la modifica, con forti restrizioni, del provvedimento del governo Prodi di recepimento della direttiva Ue sul diritto di libertà di circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari.

a cura di Nedo Canetti | nedo.canetti@senato.it

LA LEGA SENZA FRENI

Al Congresso della Lega Veneta-Lega Nord ne ha anche per la scuola: «Basta far martoriare i nostri ragazzi da gente che non viene dal Nord»

Prima degli insulti aveva aperto al dialogo con Veltroni: «Non ci sarà chiusura». Franceschini: si è piegato alla volontà di Berlusconi

Bossi scatenato: offende l'Inno e i prof «terrone»

«Altro che schiavi di Roma» e alza il dito medio. Duro il Pd: mai alle riforme contro un pezzo del Paese

di Luca Sebastiani / Roma

POLITICA E VOLGARITÀ Nella sua domenica padovana Umberto Bossi ha di nuovo ceduto all'irresistibile tentazione di mischiare i generi. Col risultato che l'apertura al dialogo

con l'opposizione sul federalismo, inizialmente evocata dal Senatùr con perspicacia, era già compromessa cinque minuti dopo, quando con rara finezza levava il dito medio all'inno nazionale e chiedeva di rimandare a casa i professori del Sud. Rei, a quanto sembra, di aver bocciato il figlio.

Davanti alla sua gente, ieri, al congresso della Lega Veneta-Lega Nord, si è presentato un Bossi nella migliore tradizione: di governo e di combattimento. Presa la parola, infatti, il leader della Lega ha subito puntalizzato la posizione espressa il giorno prima a Venezia, quando aveva giurato fedeltà alla maggioranza e approvato l'esigenza di Berlusconi d'approvare il federalismo contestualmente alla riforma della giustizia. In una sorta di controcanto, dalla tribuna padovana il Senatùr ha invece voluto strizzare l'occhio all'opposizione, dicendosi pronto «ad accogliere le proposte sul federalismo» e precisando che da parte del Carroccio non ci sarà «chiusura al Pd e a Veltroni».

L'Inno di Mameli in realtà indica nella Vittoria la schiava di Roma e non nell'Italia

HA DETTO

«Basta far martoriare i nostri figli da gente che non viene dal Nord»

«Non dobbiamo più essere schiavi di Roma. L'Inno dice che "l'Italia è schiava di Roma"...toh!»

Un Bossi raziocinante dunque, che però ha subito lasciato il posto al Bossi del vilipendio. «L'inno dice che dobbiamo essere schiavi di Roma, ma io dico...tohl», levando il dito medio davanti ad una platea plaudente. L'inno di Mameli, in realtà, indica nella Vittoria la schiava di Roma e non nell'Italia. Ma dal Se-

natur non ci si può certo aspettare la conoscenza dell'inno nazionale, lui che della scuola vuole una profonda riforma, subito dopo quella del federalismo. Perché, dice, «non possiamo lasciare martoriare i nostri figli da professori che non vengono dal Nord». Ancora applausi. Prima di finire sul solito ritornello con-

tro la «canaglia centralista», lo «Stato fascista» e i «quindici milioni pronti a battersi per la loro libertà». La risposta all'apertura bossiana non si è fatta attendere. «Il Pd è pronto ad affrontare in Parlamento una serie di riforme - ha detto il vice segretario Dario Franceschini - ma mai contro

un pezzo del paese». In chiaro: sì al federalismo, ma non a quello che spacca il paese cui il Senatùr sembra alludere offendendo l'unità nazionale. È anche la posizione di Rosy Bindi, che ci ha tenuto a far sapere al Carroccio che il federalismo che vuole il Pd, «non è la secessione, ma uno strumento che aiuta a supe-

rare le divisioni». «Con un Bossi che offende i simboli dell'unità nazionale - dice anche Arturo Parisi - il dialogo è impossibile». E la maggioranza? Cosa ne pensa di quel dito alzato? Come ad ogni sparata del Senatùr, siano i fucili o il Tricolore per usi igienici, Forza Italia disingua e minimizza, mentre Alleanza Nazionale esprime disagio nei confronti dell'alleato. Il più duro in proposito è stato il ministro della Difesa. Ignazio La Russa ha domandato a Bossi di chiedere scusa agli italiani, altrimenti, dice, «non mi sentirei di sedere al suo fianco al Consiglio dei ministri». Chissà se il ministro sarà assente dalla prossima riunione.

Più dialettica la posizione del presidente dei deputati Pd. Se da una parte Fabrizio Cicchitto definisce da «respingere» il gesto di Bossi, dall'altra esprime un giudizio politico positivo sul pensiero del Senatùr. «Il nodo di fondo è quello di voler realizzare le riforme della giustizia e del federalismo con la maggioranza e addirittura con l'opposizione». E il dito? I professori? «Espressioni e gesti inusitati che sono funzionali al rapporto con la parte estrema del suo elettorato», analizza Cicchitto. Dimenticando che il moderato Pd è solito deplorare l'estremismo dell'opposizione «giustizialista». Forse, però, è vero che Bossi ha usato la volgarità per blandire il proprio elettorato, ma per nascondergli «il cedimento». «Questa volta - dice Franceschini - si è piegato alla volontà di Berlusconi» che gli ha concesso il federalismo scambiandola con la riforma della giustizia.

LE REAZIONI

Donadi (Idv): «Le istituzioni non sono merci da barattare. Bossi si deve scusare con gli italiani»

La Russa (An): «Chieda scusa altrimenti non mi siedo più al suo fianco»



Il leader della Lega Umberto Bossi durante una manifestazione della Lega Nord. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

L'escalation

Insulti, parole grosse e volgarità. Fino alla condanna per vilipendio

Il dito medio levato a significare «toh» a proposito del passaggio dell'inno di Mameli in cui si afferma «...e schiava di Roma Iddio la creò». Sarebbe la vittoria, ma Umberto Bossi ha preso la parte per il tutto, e ha creato l'incidente. Un altro. È stato condannato per vilipendio alla bandiera, la Cassazione ha confermato, per la seguente frase detta nel corso di un comizio a Calbiate: «Quando vedo il tricolore io m'incazzo. Il tricolore lo uso solo per pulirmi il culo». Lo stesso concetto lo ha reiterato

più volte in occasioni diverse con la variante «carta igienica tricolore» usata contro una signora che a Venezia, durante un suo comizio, aveva osato sfidarlo esponendo il vessillo. D'altra parte il poco rispetto per le istituzioni repubblicane non ha mai mancato di manifestarlo pur nella contraddizione di un giuramento di fedeltà alla Repubblica letto davanti al Capo dello Stato. Il pegno per fare il ministro. Nell'emozione, un paio di mesi fa, stava per firmare anche il verbale della segreteria del Quirinale. Però lui e i suoi alla festa della Repubblica poi non ci sono andati. Ma è la Padania il faro. Tanto da iscrivere la squadra di calcio ad un campionato in

Lapponia. Alla luce del sole di mezzanotte l'hanno anche vinto. E il leader c'era. Gli immigrati, i nemici da perseguitare e da non fare integrare. «A Milano c'è gente che ha lavorato una vita e non ha una casa e invece le danno al primo Bingo Bongo che arriva». Alla sinistra messaggio diretto. «Se vogliono lo scontro io ho trecentomila uomini sempre pronti. I nostri fucili sono sempre caldi». Non si è salvato neanche Giuseppe Garibaldi, colpevole di aver unito l'Italia «un cretino che si presentava come un uomo del popolo». E la Chiesa a cui bisogna «togliere l'otto per mille per rimettere i cardinali a piedi nudi».

Parisi: «Con un Bossi che offende i simboli dell'unità nazionale, il dialogo è impossibile»

«Bentivoglio», don Gaetano Caracciolo, ci tiene a precisare che comunque nel caso del maturando Bossi, «quella tesina non ha creato alcun problema ideologico». E che le commissioni d'esame non hanno colore né politico, né regionale. «Come per tutti i privatisti - ha spiegato don Caracciolo - l'esame di maturità si compone di un tema, un compito di matematica, un test su quattro materie e poi c'è l'orale, del quale fa parte la tesina che ne è l'introduzione». Ecco la tesina, la pietra dello scandalo. «Non conosco il dettaglio di quella prova d'esame ma comunque il punteggio dell'orale, di cui fa parte la tesina e solo come avvio del colloquio, pesa per 35 punti rispetto ai 45 delle altre prove». Una tesina anche ottima non può colmare le altre lacune.

La composizione della commissione per provenienza geografica dei componenti don Gaetano non la rivela ma spiega però che «è composta da tre docenti interni, tre esterni e un presidente, esterno anch'egli. Se proprio ci tenete, i tre interni sono settentrionali mentre per il resto -aggiunge con un filo d'ironia- la composizione è mista in tutti i sensi, ma i professori non hanno né regione né parte politica. Fanno il loro lavoro di educatori. E questo lo sa anche ogni cuore di papà».

SCUOLA AD PERSONAM

Lo strano caso del figlio del Senatùr bocciato dagli insegnanti «sudisti»

di Marcella Ciarnelli / Segue dalla prima

Riccardo, figlio di primo letto, sarebbe voluto andare all'Isola dei Famosi ma il padre glielo vietò. Degli altri due, Eridanio Sirio e Roberto Liber-

tà, non sono note le aspirazioni. Capelli riccioluti, scuri, l'espressione strafottente di chi pensa di poter raggiungere l'obbiettivo con poca fati-

ca, magari anche grazie al cognome, il ragazzo si è presentato alla commissione d'esame da privatista ma ancora una volta non ce l'ha fatta.

L'anno prossimo gli toccherà riprovarci. Il giovane «stangato» potrebbe essere chiunque ci tengono a far sapere dalla scuola in cui si è registrata la défaillance dell'erede del leader leghista. Ma il preside del

IL DOSSIER

Ma senza i docenti del Sud la scuola del Nord rischia di incepparsi

Se non ci fossero i professori «terrone», bisognerebbe andarseli a cercare. Con buona pace di Umberto Bossi. Perché se si dovesse dar retta a lui e cacciare i docenti del Sud, le scuole della Padania sarebbero costrette a chiudere i battenti per mancanza di insegnanti autoctoni. Fortuna che i professori meridionali, se questa distinzione geografica può avere un senso, sono più di quelli settentrionali. Fra gli aspiranti docenti sono due su tre. E fortuna che sono pure disponibili a trasferirsi.

Lo dicono i dati contenuti nel sito del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che evidenziano anche come nelle graduatorie si sia registrata una sensibile crescita della percentuale

d'iscritti d'origine meridionale, 237.252. Dal più 66,4% del 2006 al 67,5% del 2007. Il 21% degli aspiranti è iscritto in una provincia diversa da quella di residenza. Fra questi, il 59%, 29 mila, sono residenti al Sud ed optano per graduatorie del Centro-Nord.

Ma non solo. Il confronto fra il 2006 e il 2007 indica un sensibile calo degli iscritti in tutte le province del Nord (salvo Padova e Piacenza) nonché in Toscana e Sardegna. Ciò vuol dire, nonostante Umberto Bossi, che per rispondere alle proprie esigenze il Nord dovrà «importare» docenti dal Sud. Lì le cose vanno altrimenti. Alla flessione settentrionale è infatti specularmente l'aumento generalizzato al Meridione. Più 11% al Sud nel suo comples-

so, con picchi di più 7% in Sicilia, più 11,8 in Campania e 11,6 in Abruzzo. Dall'altra parte della Penisola invece è in Lombardia e Piemonte che si osservano le riduzioni più consistenti, rispettivamente -15% e -17%.

Per completare il quadro si possono aggiungere a questi i dati recentemente presentati da uno studio della Banca d'Italia. Dall'inchiesta risulterebbe infatti che nel Meridione gli insegnanti sono in genere più vecchi, meno istruiti e con voti di laurea o di diploma inferiori a quelli dei loro colleghi nel resto del Paese. Si potrebbe cioè avanzare l'ipotesi che sia in atto una fuga dei cervelli verso il Settentrione. Bossi invece di attaccare, potrebbe dunque ritenersi soddisfatto.



Renzo Bossi, figlio di Umberto

Si dà il caso che il leader leghista non abbia fornito alcun particolare sull'esaminando «bastonato» e giudicato non maturo dalla commissione ma difeso con una foga tale da insinuare il sospetto, più di un sospetto, che a ispirare l'arringa difensiva del Senatùr ci fosse un interesse personale. Meglio, di famiglia anche perché si dà il caso che proprio al giovane Renzo Bossi, suo figlio, sia capitato nei giorni scorsi di essere bocciato, e per la seconda volta dopo un inglorioso tentativo l'altro anno in un liceo di Varese, all'esame di maturità scientifica a cui si era presentato, guarda un po', con una tesina su Cattaneo dal titolo «La valorizzazione romantica dell'appartenenza e dell'identità». Cuore di leghista. Cuore di padre, ancorché deluso. E allora la si butta in politica con l'attacco ai terroni che pretendono di giudicare senza sapere ed avere conoscenza del pado-

no istinto alla difesa della propria terra e dei propri interessi. Pur di difendere l'erede che non ce l'ha fatta a raggiungere, sommando i voti di tutte le prove sostenute, nemmeno quel 60 che è l'obbiettivo minimo per ottenere la promozione, Umberto Bossi ha provveduto ad indicare un'altra barriera che va eretta tra sud e nord. Via dalle scuole del settentrione chiunque non abbia sciacquato i panni nel Po e non abbia almeno una lontana consuetudine con Alberto da Giussano. Per non parlare della partecipazione ai raduni con adeguati copricapo con le corna e annessi spadoni. Il giovane Bossi, il perseguitato da professori sudisti, è un giovanotto noto alle masse poiché molto spesso accompagna suo padre alle kermesse leghiste con l'evidente intento di seguirne le orme in politica. Sempre che la scuola non continui a non riconoscerne le capacità. Il fratello



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

PARTITO DEMOCRATICO

Dopo l'articolo di Bettini che propone un percorso per rilanciare il partito rispondono due leader Bindi: sulle riforme si faccia prima chiarezza tra noi

Latorre: non consentiremo alla Lega di fare il federalismo insultando i meridionali. Il dialogo serve al Paese, non a dividere la maggioranza

I democratici alla sfida d'autunno

Bindi: «Apriamo un confronto vero
Le alleanze? Prima costruiamo il Pd»

di Maria Zegarelli / Roma

DIRETTA come sempre. Rosy Bindi non crede al dialogo con questa maggioranza, è cauta con l'Udc, «vediamo cosa farà alle amministrative, se continuerà a stare con il Pdl». Ed è critica con il gruppo dirigente del suo partito: «Dobbiamo aprire un confronto vero

perché non possiamo arrivare al dibattito parlamentare sulle riforme senza una nostra linea programmatica».

La Lega apre al dialogo con il Pd e poi fa gestacci contro l'inno. Con chi parlate?

«Mi sembra che nessuno possa illudersi che ci verranno offerte le condizioni per dialogare. Il confronto in Parlamento tra maggioranza e opposizione è doveroso, perché questo ci è imposto dalla correttezza costituzionale e noi non ci sottraremo, ma nessuno si illuda che Berlusconi, Bossi e Tremonti possano essere interlocutori affidabili, oltre il dovere istituzionale. Dalle riforme istituzionali, alla giustizia al federalismo, noi faremo la nostra parte, ma non si può far finta che ci sia un clima di collaborazione, i segnali sono tutti contrari, dalle stupidaggini di Bossi, alle fucine alle furbie».

Il dialogo sembra difficile anche tra le opposizioni. Bettini dice "da soli non rivinceremo mai" ma aggiunge che il rinnovamento nel centro sinistra ancora non c'è. Quindi il dibattito sulle alleanze rischia di essere accademico. Arriverete ad un punto fermo su questo?

«Intanto prendo atto con piacere che Bettini precisa che non si vincerà mai da soli. Quello che non mi piace è che scarica sugli ascoltatori la responsabilità di aver capito che la vocazione maggioritaria era una vocazione di autosufficienza. Il messaggio mandato prima e durante le elezioni non è che lo abbiamo capito male noi. La tesi era: due grandi partiti che si confrontano e i potenziali alleati sono degli optional. Trovo positivo che dall'Assemblea di Roma



Rosy Bindi Foto Ansa

si riparli della necessità di ricostruire un quadro di alleanze. Il nascente Pd ha dimostrato di non avere nessuna cultura di coalizione, se adesso vogliamo costruirlo insieme ne sono contenta».

Sinistra radicale, a cui lei ha sempre guardato con favore, o Udc?

«Sono d'accordo con Bettini quando dice che è prematuro, prima di tutto dobbiamo lavorare alla definizione dell'identità programmatica di questo partito. Poi, le elezioni amministrative saranno un primo grande appuntamento per capire quali alleanze si possono costituire. Intanto dobbiamo guardare cosa accade intorno a noi, nella sinistra radicale, e nell'Udc. Se Casini alle amministrative resterà con il centrodestra, e questo lo dico ai sostenitori di Casini nel mio partito, è una indicazione chiara. Oggi mi sembra più interessato a dialogare con Berlusconi che con noi. Penso che dovremmo aiutare soprattutto le forze politiche, come la sinistra radicale, che oggi non stanno in parlamento. Un grande partito che vuole maturare una cultura di coalizione non può disinteressarsi del destino di eventuali alleati».

Le elezioni ci sono state ormai da un po', ma il Pd sembra ancora "sotto botta". Quando ne uscirete?

«Lo shock post elettorale sarà ancora più lungo se non ci decideremo a chiamare per nome la sconfitta che abbiamo subito, a riconoscere gli errori fatti, che ci trovia-

mo di fronte a una società completamente diversa. Detto questo, noi ce la stiamo mettendo tutta per superare quella fase».

Un altro tema che agita il partito è la legge elettorale. Bettini ricorda il mix tedesco-spagnolo, D'Alema rilancia il tedesco...

«Di questo deve discutere il partito. Un partito plurale si deve organizzare nell'unità del partito. Ma riteniamo che la prima proposta che esce dal Pd non possa che essere maggioritaria. Non possiamo essere il partito che asseconda il ritorno al proporzionale. Un altro punto cruciale è la discussione interna: noi non la pensiamo allo stesso modo della maggioranza su Welfare, sicurezza, occupazione. Si deve aprire un confronto serio, non solo a Roma. Il Pd deve discutere e trovare una propria cultura di sintesi non improvvisata. Mi auguro che la conferenza programmatica di autunno sia l'occasione per fare del partito un luogo di elaborazione e confronto».

LA PROPOSTA

Bettini: otto punti per la ripartenza

Un percorso in otto punti per rilanciare il Pd. L'ha proposto ieri sull'Unità Goffredo Bettini. Ma non senza parlare di alleanze: «Mi pare un po' accademico oggi e del tutto irrealizzabile, parlare di un'intesa che vada dal Prc all'Udc, o anche di un rapporto solo con la nostra sinistra». E propone «schiegimenti affidabili nel loro profilo riformista». Legge elettorale, inutile impiccarsi sui modelli: «Nella sottolineatura di D'Alema vedo la comprensibile preoccupazione di lanciare un messaggio ai nostri possibili interlocutori. Tutto ciò è positivo, ma se questo è non impicchiarmi sui modelli. In Parlamento, prima della caduta di Prodi, si era raggiunto un sostanziale accordo. Si univa il modello tedesco con quello spagnolo». Insomma, nessun bipartitismo, ma si restituisca «ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti e di rendere chiaro prima del voto per quale governo e schieramento si vota, in una logica bipolare».

Latorre: «Il gioco di squadra? Dipende dal leader se non c'è stato»

di Bruno Miserendino / Roma

«**BOSSI?** Quando capisce che la Lega è in difficoltà alza il tiro, sollecita gli umori primordiali. Ma sbaglia chi pensa che si possa interloquire con Bossi per motivi tattici, le riforme si fanno perché servono al Paese, non per mettere in difficoltà la maggioranza». Nico-

la Latorre è uomo del Sud e considera un insulto sanguinoso le frasi del ministro contro gli insegnanti meridionali: «Tanti nel nord devono i loro successi alla straordinaria capacità di cui hanno dato prova quegli insegnanti». Però Latorre manda un messaggio anche a Veltroni: «Ho letto Bettini, mi fa piacere che si parli di collettivo. Importante che lo si dica, perché la capacità di diventare squadra e di rendere protagonisti tutte le forze spetta a chi il partito lo dirige



Nicola Latorre Foto Ansa

e non allo Spirito santo. È il riconoscimento che finora questo non è avvenuto».

Senatore, partiamo da Bossi. Perché fa così?

«Nella maggioranza emergono le prime difficoltà, anche se ben occultate, e siccome vede che il discorso sulle grandi riforme non decolla, abbassa. Si rilancia l'iniziativa insultando i meridionali non ha capito niente. Non gli consentiremo di fare il federalismo contro una parte del paese. Poi anche se il federalismo fiscale ha tempi più rapidi, la sua approvazione non può essere avulsa dal contesto più generale delle riforme costituzionali».

Nel Pd ci sono analisi diverse sulla Lega?

«In questi mesi sul dialogo si è fatta solo ideologia. Il Pd deve definire una propria idea di assetto costituzionale, federalismo compreso, e queste materie devono essere oggetto di un confronto serrato in parlamento, non possiamo utilizzare il discorso sulle riforme per meschini obiettivi tattici. Lo dico in polemica anche con alcuni del Pd. Dobbiamo essere convinti dell'esigenza di queste grandi riforme e affrontare il confronto con grande trasparenza, non scegliendo una volta Berlusconi e una volta Bossi. Qui ci giochiamo il futuro dell'Italia, oltretutto in autunno il rischio di un collasso di sistema sarà più concreto che mai. Sono preoccupato, non contento».

«C'è l'auspicio che maturino le condizioni per esplicitare una strategia delle alleanze. Oggi ci sono in parlamento diverse opposizioni, vedremo se diventeranno un'alleanza politica. Si è messo in moto un processo politico, si illude chi pensa che ci possano essere accelerazioni, dobbiamo ragionare su tempi lunghi, radicare questo partito a dargli una spina dorsale».

Sembrano le parole usate da Bettini sull'Unità.

«Ho apprezzato l'articolo perché più pacatamente di altre occasioni ha compreso il senso di alcune nostre posizioni. E finalmente si è sgombrato il campo da un equivoco: quello secondo cui chi vuole la centralità dei partiti è il vecchio e chi voleva la fine del partito è il nuovo. E concordare sul giudizio sulle correnti, però è vero che noi abbiamo bisogno come il pane del pluralismo».

E il richiamo alla squadra?

«È una novità, ci vedo il riconoscimento che finora le cose sono state impostate in maniera diversa. È chiaro che siamo d'accordo, ci ha dato ragione...»

Addirittura un'estate tranquilla nel Pd?

«Intanto occupiamoci dei temi del paese, nel parlamento, se alla ripresa questi ragionamenti così condivisi diventano fatti positivi, troveremo anche lo slancio per andare avanti. Siamo in attesa di eventi».

cupato, non contento». **Guardando a tutto questo, e all'opposizione, sembra difficile che il futuro del Pd possa essere costruito sulla base di una politica delle alleanze...**

«Quando poniamo il tema delle alleanze non lo facciamo per la costruzione del Pd ma per il paese. E poi il nodo si porrà quando dovremo decidere come presentarsi agli elettori e non c'è dubbio che intorno a un progetto per l'Italia dovremo essere in grado di costruire uno schieramento che vinca. Mi pare che sul punto siamo tutti d'accordo, Bettini lo conferma: l'ambizione maggioritaria non è autosufficienza. Del resto il tema c'era anche alle ultime elezioni, e lo abbiamo risolto con un'alleanza con Di Pietro, che col senno di poi...»

Ora si parla molto di Casini.

«C'è l'auspicio che maturino le condizioni per esplicitare una strategia delle alleanze. Oggi ci sono in parlamento diverse opposizioni, vedremo se diventeranno un'alleanza politica. Si è messo in moto un processo politico, si illude chi pensa che ci possano essere accelerazioni, dobbiamo ragionare su tempi lunghi, radicare questo partito a dargli una spina dorsale».

Sembrano le parole usate da Bettini sull'Unità.

«Ho apprezzato l'articolo perché più pacatamente di altre occasioni ha compreso il senso di alcune nostre posizioni. E finalmente si è sgombrato il campo da un equivoco: quello secondo cui chi vuole la centralità dei partiti è il vecchio e chi voleva la fine del partito è il nuovo. E concordare sul giudizio sulle correnti, però è vero che noi abbiamo bisogno come il pane del pluralismo».

E il richiamo alla squadra?

«È una novità, ci vedo il riconoscimento che finora le cose sono state impostate in maniera diversa. È chiaro che siamo d'accordo, ci ha dato ragione...»

Addirittura un'estate tranquilla nel Pd?

«Intanto occupiamoci dei temi del paese, nel parlamento, se alla ripresa questi ragionamenti così condivisi diventano fatti positivi, troveremo anche lo slancio per andare avanti. Siamo in attesa di eventi».

LA DESTRA

Storace rimette il mandato di segretario
Santanchè apre il dialogo con il Pdl

Storace non è più segretario della Destra, ha annunciato ieri alla Conferenza programmatica chiusa di Orvieto. Sarà un «militante», ma «nessuna rottura all'interno del partito», dice, d'accordo con Teodoro Buontempo e Daniela Santanchè. Che, ora, sollecita il dialogo con il Pdl. Ma, dice lei, «senza svendersi». Più scettici Buontempo e Musumeci: per dialogare bisogna essere in due, finora non si registrano segnali di disponibilità. Due dunque le anime del partito: chi cerca il dialogo, chi resta orgoglioso della propria identità. Spiega Storace: «Non sono più disponibile a sopportare ipocrisie al nostro interno». Entro agosto la presentazione delle candidature ma, avverte Storace, «se ci fossero due, tre quattro candidati mi bat-

terei come un leone perché il segretario lo scelga la nostra base e non Berlusconi».

Che La Destra non sia «affetta da antiberlusconismo» lo sostiene anche Storace, ma «se le cose non vanno bene è perché manca il nostro partito al governo». È la ferita antica, quel veto imposto dagli alleati a Berlusconi. Che apre la piena delle critiche al governo, che si occupa di intercettazioni telefoniche ma non del bonus bebè, «spartito dalla Finanziaria», dai tagli alla polizia ai «regali» all'Alitalia. La Destra sembra comunque disposta a dialogare, anche se Storace avverte: a confluire nel Pdl non ci pensa affatto. «Parlerò con Berlusconi - dice - quando accetterà di confrontarsi su quello che ha spacciato come moneta falsa al popolo italiano». Campa cavallo.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

PESCARA

Del Turco, il gip nega la scarcerazione
Oggi nuovi interrogatori

L'ex governatore della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, arrestato lunedì scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti della sanità, dovrà restare ancora a lungo nel carcere di Sulmona (L'Aquila): il gip di Pescara, Maria Michela Di Fine, ha infatti rigettato l'istanza di scarcerazione presentata lo scorso giovedì al termine dell'interrogatorio di garanzia, sostenendo che non sono emersi elementi nuovi tali da giustificare un'attenuazione della misura cautelare. Respinta anche l'istanza di scarcerazione per il segretario generale della Presidenza, Lamberto Quarta. Oggi riprendono intanto gli interrogatori presso la Procura di Pescara: a partire dalle 9 saranno sentiti l'assessore regionale alla Sanità, Bernardo Maz-

zocca, il suo segretario particolare Angelo Bucciarelli, l'ex assessore alla Sanità Vito Domenici, all'epoca Fi, oggi consigliere regionale Pdl, l'ex presidente della finanziaria regionale (Fira), Giancarlo Masciarelli, e il direttore generale dell'azienda sanitaria regionale, Francesco Di Stanislao. I primi quattro sono agli arresti domiciliari, l'ultimo ha il divieto di dimora a Pescara. Nella giunta di oggi è attesa la presa di posizione del Prc e del Pdc sulla formalizzazione delle dimissioni dei due assessori di riferimento, Betti Mura e Fernando Fabbiani che hanno finora rimesso solo il mandato nelle mani del partito; il solo Augusto Di Stanislao (Idv) ha formalizzato le dimissioni presentandole dopo quelle di Del Turco.

Venezia, 16enne uccisa dall'ecstasy presa a un rave

Tragedia durante la festa del Redentore. La ragazza aveva partecipato a un raduno non autorizzato

di Giuseppe Vittori / Roma

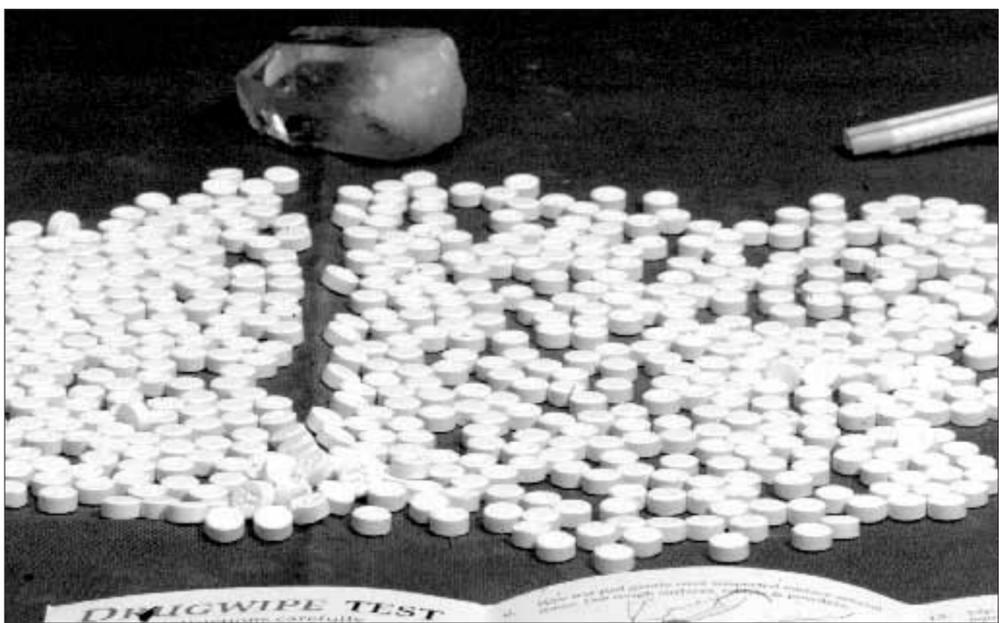
UN'AGONIA durata più di sedici ore in stato di coma profondo in un letto d'ospedale. È morta così nel pomeriggio di ieri Nicole Pasetto, la ragazza sedicenne di Rovigo che nella notte fra sabato e domenica era stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale

di Dolo dopo aver perso i sensi in spiaggia, sul Lido di Venezia. Un malore, hanno appurato i medici e confermato dalle due amiche erano insieme alle sedicenne, causato dall'ingestione di Mdma sciolta in un alcoolico. E già al momento del ricovero in ospedale le condizioni della giovane erano apparse disperate. Nella serata di ieri la procura di Venezia ha aperto una inchiesta con l'ipotesi di reato, a carico di ignoti, di omicidio colposo. E le forze dell'ordine sono alla caccia del pusher che

avrebbe ceduto la droga a Nicole, una impresa che si annuncia «molto difficile» visto che le due amiche della ragazza, apparse in stato confusionale, non sono riuscite a fornire notizie utili all'identificazione. Ma gli inquirenti stanno lavorando anche sulla ricostruzione della serata di sabato. Secondo quanto appurato le tre ragazze avrebbero assistito ai tradizionali fuochi d'artificio della festa del Redentore, dalla spiaggia dei «Murazzi» agli Alberoni. Poi si sarebbero spostate ad un rave party non autorizzato a cui hanno partecipato quasi duemila giovani. Lì, secondo una prima ricostruzione, le ragazze avrebbero acquistato le dosi di Mdma da sciogliere nell'alcool. È a quel punto che Nicole Pasetto si è sentita male ed è caduta a terra

priva di sensi dopo essersi allontanata dalla spiaggia. Soccorsa dai sanitari di un presidio ospedaliero la ragazza è stata immediatamente trasferita al reparto di rianimazione di Dolo, dove però nel tardo pomeriggio di ieri è morta senza riprendere mai conoscenza, fra il dolore dei genitori che per tutta la giornata hanno stazionato davanti alla porta d'ingresso del reparto. Le due amiche della giovane, anch'esse residenti nel capoluogo polesano, ancora confuse, agli uomini della questura sono state in grado di fornire solo un quadro frammentario e lacunoso dell'accaduto. Pochi i dati certi: i poliziotti sono stati fatti intervenire sulla spiaggia poco dopo le 4 del mattino, mentre Nicole, dopo un breve transito all'ospedale del Lido e il rifiuto ad ospitarla a Mestre per ca-

Nicole Pasetto avrebbe acquistato la dose insieme a due amiche per poi scioglierla nell'alcool



Pastiglie d'ecstasy Foto Ansa

CHE COS'È L'MDMA

Sintetizzata per la prima volta nel 1912, molto popolare negli anni 80 come terapia contro l'ansia

Mdma è il nome con cui comunemente è nota una metanfetamina, MetilDiossiMetaAnfetamina, ovvero il principio attivo dell'Ecstasy (XTC). La sostanza è stata sintetizzata per la prima volta nel 1912 e "al commercio" si nasconde in pasticche colorate e decorate con faccine sorridenti. L'MDMA ha conquistato popolarità negli anni 80, in particolare negli Stati Uniti, per la sua capacità di abbassare l'ansia. Venne impiegata anche nelle così dette «terapie di coppia» con la mediazione e supervisione di un analista. Ma il suo de-

vastante successo arrivò come droga da discoteca. La MDMA è presente assieme ad altre fenetilamine psicoattive, o a sedativi, o anche l'LSA ma è difficile sapere quanto possano essere tossicità questi cocktail di sostanze, mandato giù spesso assieme ad alcolici. L'effetto è quello di stimolazione il sistema nervoso: chi la prende si sente euforico, non ha fame, digrigna i denti, la temperatura aumenta e la pressione subisce sbalzi così come l'umore. Secondo i dati della Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodi-

pendenze in Italia per l'anno 2007, amfetamine, ecstasy, GHB ed altri stimolanti sono stati utilizzati dalla popolazione, almeno una volta nella vita, nel 3,7% dei casi. Lo 0,67% del campione ha avuto contatto con queste sostanze negli ultimi dodici mesi e lo 0,25% negli ultimi trenta giorni. La fascia di età più a rischio è quella tra i 15 ed i 24 anni, l'1,96% dei ragazzi e lo 0,77% delle ragazze dice di farne uso. Fra i 45 e i 54 anni invece a preferirla sono le donne, forse, spiega la relazione, come autoterapia contro la depressione

renza di letti, era già arrivata nel nosocomio di Dolo. Quando gli agenti sono arrivati sulla spiaggia non c'era più traccia dei 1500 ragazzi che almeno fino alle 3, ora presumibile del malore della ra-

gazza, affollavano quel tratto di costa dove, secondo alcuni testimoni, c'erano addirittura due sound system montati su altrettanti camion e un mezzo pesante adibito a bar. Di sicuro, dicono gli

agenti, le due ragazze non si sono rese conto delle condizioni disperate in cui versava l'amica. Su chi abbia fornito alle tre la droga esiste solo una indicazione sommaria: è un ragazzo che le tre non co-

noscevano. Dopo aver acquistato l'ecstasy e averlo sciolto in una bibita, le giovani si sono divise. Sarebbe stato uno dei partecipanti alla festa a notare che Nicole stava male e a dare l'allarme.

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap.

Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino.

(3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa.

Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Sbatte la testa della figlia sui marmi del Vittoriano

Bimba di 4 anni in coma

Arrestato il padre, un francese con problemi psichici. Una vigilessa: l'ho vista morta

di Virginia Lori / Roma

SENZA MOTIVO Non ha ancora una motivazione il gesto folle dell'uomo che ha fraccassato la testa della figlia sui marmi dell'Altare della Patria. Nessun movente per ora, se mai un gesto del genere ne potrà avere. Sulla scalinata bianca del sacrario

del Milite ignoto, nel pieno centro di Roma, ieri erano ancora visibili le tracce di sangue della bimba francese di quattro anni ora ricoverata in coma all'ospedale Bambin Gesù, poco distante. Ci è stata portata sabato sera, verso le undici e mezza, dopo che Julien Monnet, il padre, l'ha ridotta in fin di vita sbattendole la testa a terra con una violenza inaudita. L'uomo invece è stato portato nel carcere di Regina Coeli, dopo che i carabinieri intervenuti a Piazza Venezia sono riusciti a impedire che anche lui si fraccassasse la testa sulla scalina-

ta. Monnet aveva infatti cercato di fare la stessa fine della figlia, e dopo essersi dimenato per tutto il tragitto tra l'ospedale per le medicazioni e il carcere, ora si è chiuso in un mutismo impenetrabile e folle. Come il suo gesto, di cui sono stati testimoni le decine di persone e turisti che sabato sera affollavano la piazza centrale della Capitale. A sentire le ricostruzioni dei passanti, era già da qualche minuto che la figlia di Mon-

net piangeva insistentemente. Il padre la stratonava e alcune persone l'hanno anche seguito preoccupate. Sembrava ubriaco e, pare, ad un certo punto ha anche vomitato. Sotto l'Altare della Patria una vigilessa, avvertita da un turista canadese, ha interpellato l'uomo che ha stretto i capelli della figlia prima di colpirla. «Non riesco a cancellare l'immagine della ciocca di capelli della piccola in mezzo alla pozza di sangue», ha detto la vigilessa prima di raccontare la dinamica dei fatti. «Ho appena avuto il tempo di chiedere a quell'uomo perché la bambina stesse piangendo e in un attimo, con la mano destra, l'ha sbattuta per tre volte sul marmo - ha detto - Quando ha visto la mia divisa ha avuto una reazione sproporzionata. E poi ha fatto quel gesto. Io guardavo quella povera bambina, ho cominciato ad urlare per far accorrere le persone, ma era troppo tardi. La piccola era svenuta. Ho pensato che fosse morta».

La bambina ricoverata al Bambin Gesù è stata sottoposta ad un intervento chirurgico

La bimba è stata operata d'urgenza in neurochirurgia e il suo stato è preoccupante. Per ora il padre è stato accusato di lesioni gravissime, ma oggi il pm Francesca Passaniti potrebbe mutare l'accusa in tentato omicidio. Se la piccola non ce la dovesse fare, risponderà invece di omicidio. Nel suo zainetto i carabinieri hanno rinvenuto degli psicofarmaci, ciò che farebbe propendere per l'atto folle di uno squilibrato. L'uomo, un tecnico informatico, avrebbe anche perso il lavoro da poco. Stamattina la vi-



I carabinieri sul posto per i rilievi, sono ben evidenti le tracce di sangue Foto Omniroma

gilessa è andata all'ospedale Bambino Gesù. «È una bella bambina - dice - se sopravvive cosa le diranno? Che suo padre l'ha quasi ammazzata?». La mamma della piccola, intanto, ieri era in viaggio verso Roma. Si trovava in Turchia in vacanza e non sapeva neanche che Monnet si trovasse a Roma.

Il padre è accusato per ora, di lesioni gravissime. La mamma della bimba rintracciata in Turchia

gilessa è andata all'ospedale Bambino Gesù. «È una bella bambina - dice - se sopravvive cosa le diranno? Che suo padre l'ha quasi ammazzata?». La mamma della piccola, intanto, ieri era in viaggio verso Roma. Si trovava in Turchia in vacanza e non sapeva neanche che Monnet si trovasse a Roma.

TERRORISMO

Si aggrava l'ex Br Marina Petrella Ora è sotto flebo

L'ex brigatista Marina Petrella, in attesa di essere estradata in Italia, si è aggravata. Venerdì scorso è stata posta sotto flebo in ospedale penitenziario di Fresnes, nei pressi di Parigi, in cui è ricoverata da alcuni giorni. Lo hanno reso noto stasera i medici della donna, spiegando che la decisione è stata presa per scongiurare ulteriori rischi alla loro paziente, dichiarata in uno stato psichico e fisico definito più volte «molto grave». La Petrella, 54 anni, condannata all'ergastolo in Italia, soffre di «depressione e tendenze suicide» e secondo i referti ha già perso 20 chili di peso. I due medici, Christiane de Beaurepaire e Jean Francois Bloch-Lainé, sostengono in una lettera all'agenzia francese Afp che, pur non avendo mai dichiarato di voler attuare uno sciopero della fame, la detenuta «si alimentava pochissimo e assumeva uno yogurt ogni sei giorni e un pò d'acqua quando insistevamo». Venerdì sera, la ex Br «ha accettato di essere posta sotto flebo» e questo «la mette al riparo da un pericolo di vita immediato». Nel messaggio inviato all'Afp, i due medici sottolineano che Marina Petrella necessita di essere ricoverata «in un istituto specializzato» e che «l'ambiente carcerario non può che aggravare i suoi problemi». La struttura dove è attualmente si trova è un ospedale per detenuti. L'ex brigatista era stata trasferita per decisione delle autorità francesi dall'ospedale di Evry per l'acuirsi del suo stato depressivo, all'ospedale penitenziario di Fresnes, uno stabilimento per il ricovero dei detenuti malati.

CASO SACCÀ

Articolo21 prepara gli esposti

Non si placa la polemica sul direttore di RaiFiction Agostino Saccà. Articolo21 sta preparando gli esposti alla Corte dei Conti e all'Agcom. «Mentre la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione Rai, compresi quelli che hanno un palese conflitto di interessi sulla vicenda, esprimevano solidarietà ad Agostino Saccà, decretando simbolicamente il licenziamento degli ispettori interni e dei componenti della commissione etica, Articolo21 esprimeva la sua solidarietà ai dipendenti, ai precari che sono stati sospesi in nome di un codice etico stracciato, e ai dirigenti e giornalisti, fieramente di destra, che sono stati umiliati e calpestati insieme all'azienda. Centinaia di adesioni, tra e mail, fax e telefonate giunte alla redazione hanno sottoscritto il nostro appello lanciato ieri sul sito di Articolo21. - continua la nota - Le firme raccolte e i messaggi giunti in redazione saranno consegnate nei prossimi giorni presso la presidenza e la direzione generale Rai prima del cda previsto per mercoledì prossimo alle ore 11». «In questo contesto - affermano Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita, rispettivamente portavoce di Articolo21 e coordinatore dei parlamentari che aderiscono all'associazione - abbiamo programmato una serie di iniziative attraverso i legali capitanati dall'avvocato Domenico D'Amati, a partire da un esposto alla Corte dei Conti su questa vicenda che riguarda l'azienda e un esposto al ministero competente e all'Autorità di Garanzia sulle Comunicazioni in merito alla correttezza e alla trasparenza della vita aziendale e al mancato rispetto del contratto di servizio».

Genova: un corteo per ricordare Carlo Giuliani, 7 anni dopo

Il padre: la verità verrà fuori. Alle 17,25 in piazza Alimonda parla Carlo: legge le lettere di condannati a morte dalle Ss

/ Genova

SETTE ANNI FA piazza Alimonda, a Genova, diventava per tutti «piazza Carlo Giuliani, ragazzo». Ieri un corteo ha sfilato da piazza Ferrari al luogo dove Carlo

fu ucciso da uno sparo, e poi schiacciato da un Defender che passò sul suo corpo. In testa al corteo, con i genitori di Carlo, Vittorio Agnoletto, don Gallo, Marck Cowell e Arnaldo Cestaro, vittime della violenza alla Diaz, oltre a Giovanni Russo Spena e Paolo Ferrero. L'arrivo dei manifestanti nella piazza è stato salutato con un lungo applauso, poi musica e di-

battiti fino alle 17.25, un minuto di silenzio. Tra gli striscioni «Carlo è vivo, i morti siete voi», ma anche uno con tante impronte: «Prendete le impronte digitali anche a noi». Dopo il silenzio, parla il padre di Carlo, Giuliano Giuliani: «Sette anni fa furono sparati due colpi diretti, non in aria. Uno dei due prese Carlo sotto l'occhio sinistro. Poi si è tentato di inventare il peggio, la pietra che fece deviare il proiettile e così via, ma la verità resta quella e vogliamo che sia affermata e diciamo ancora una volta, per questa battaglia di verità, grazie Carlo, grazie Carlo». Lungo l'applauso commosso dei manifestanti. Poi è riecheggiata la voce di Carlo Giuliani che, leggeva lettere di condannati a morte della strage del Turchino fatta dalle Ss nel

1944: «Tredici anni fa - ha spiegato il padre - preparammo un documento sul Sacrario del Turchino e pensammo fosse giusto e importante leggere le lettere dei condannati a morte, molti dei quali giovanissimi. Infine il commento sulla sentenza per Bolzaneto e la requisitoria per la Diaz: «Condanne tiepide e richieste contenute, ma le forze dell'ordine sono state messe sotto accusa. Anche se tra gli accu-

Il sindaco Vincenzi candida la città a sede di diritti dell'uomo. Ma non riceve chi solidarizza con i 25 condannati



La manifestazione del 17 novembre 2007 a Genova per Carlo Giuliani Foto Ansa

sati mancano i reparti speciali dei Carabinieri. Non vorrei fossero intoccabili». Una delegazione delle parti civili nei processi sul G8 di Genova è

stata ricevuta dal sindaco Marta Vincenzi: «Penso sia il momento di inserire anche in modo più aperto e visibile la volontà di questo Co-

mune e di questa Città di offrire un «riconoscimento morale» a chi allora fu vittima, a chi non fece gesti di violenza ma ha subito violazioni di diritti fondamentali». Poi ha candidato Genova come sede dell'agenzia europea dei diritti internazionali dell'uomo. Ma il sindaco non ha ricevuto alcuni dei partecipanti alla delegazione, perché indossavano una maglietta di solidarietà con i 25 manifestanti del G8 condannati per devastazione e saccheggio. Allora hanno improvvisato un sit-in e hanno scritto una polemica lettera aperta al sindaco: «Come i 25, siamo tutti testimoni della violenza e non vittime. Siamo venuti qui per ricordarvi che siamo persone impegnate politicamente contro un sistema che ogni giorno devasta e saccheggia le nostre vite».

IL CASO La tragedia vicino a Lecce: i due erano ai domiciliari perché trovati in possesso di 3 chili di marijuana. La difesa dell'uomo: «Ho un male incurabile»

«Fumo erba perché malato». Ma non regge all'arresto e si suicida con la compagna

MASSIMO SOLANI

Sei giorni da incubo, con gli occhi della gente addosso, le chiacchiere di paese e i sospetti. Tre giorni in carcere e tre reclusi in quel vecchio casolare ottocentesco diventato prigione. Sei giorni di vergogna, poi la decisione di farla finita di scappare una volta per tutte dai giudici, da quelli infamanti delle persone e da quello dei tribunali. Un marchio a fuoco incancellabile. Giuseppe Mercuri e Sophie Chaffurin non ce l'hanno fatta, non hanno retto a quell'accusa di essere degli spacciatori. Atterriti dalla paura del carcere, crollati davanti alla vergogna. Non ce l'hanno fatta e hanno deciso di farla finita chiudendosi ermeticamente dentro al garage della loro masseria in località La Guardia

a Sannicola, in provincia di Lecce, e accendendo il motore di una vecchia Fiat 126. E ieri mattina, i carabinieri della compagnia di Gallipoli li hanno trovati là dentro. Lei stesa sul sedile del passeggero, lui a terra qualche metro lontano dalla portiera della macchina rimasta aperta. Morti entrambi da più di dodici ore, uccisi molto probabilmente dalle esalazioni dei gas di scarico della vecchia utilitaria.

Giuseppe Mercuri e Sophie Chaffurin sono stati trovati morti nella loro macchina

Certo non la macchina adatta ad una coppia di spacciatori di droga. Forse perché Giuseppe e Sophie non erano affatto spacciatori, nonostante l'accusa che gli pendeva sul capo da quando, era il 13 luglio, i carabinieri avevano fatto irruzione nella casa scoprendo tre chilogrammi di marijuana. Una parte nascosta in uno dei grandi cantinelli della masseria in cui l'uomo, un proprietario terriero di 59 anni, viveva assieme alla compagna francese di 43 anni. Il resto seppellito in giardino. Il sequestro e poi l'arresto. E a nulla erano valse le spiegazioni rese da Mercuri ai carabinieri, prima, e ai magistrati poi. «Fumo erba da quando sono giovane - aveva fatto mettere a verbale - e ho un male incurabile. L'erba che avete trovato è per uso personale, non la vendo,

non spaccio. Soffro moltissimo, e la marijuana è l'unico modo per alleviare i dolori della malattia». I magistrati, però, non gli avevano creduto. O forse sì, pur non potendo far nulla davanti ad una legge spietata e cieca come la Fini-Giovanardi e ad un paese come l'Italia dove l'uso terapeutico della cannabis non è stato mai riconosciuto. A differenza di molti altri paesi, Usa compresi almeno in

Ad ucciderli molto probabilmente le esalazioni dei gas di scarico della vecchia utilitaria

buona parte degli stati, dove invece l'uso della marijuana è riconosciuto e legale per i trattamenti antidolorifici dovuti a gravi patologie come il cancro. Quel che è certo è che Giuseppe e Sophie sono rimasti in carcere per tre lunghi giorni, fin quando il giudice per le indagini preliminari gli ha concesso gli arresti domiciliari in quel vecchio casolare dell'800 di proprietà dell'uomo. Lo stesso dove i militari avevano scoperto il bottino e inchiodato i due malviventi. Ma la masseria non ha messo i due al riparo dalle chiacchiere di paese, dalla maldicenza che è presto volata di bocca in bocca. «Spacciatori», «malviventi», «mischiatosi in chissà quali traffici loschi». E così, dopo tre giorni trascorsi fra le mura di un carcere domestico, più familiare ma non per

questo meno duro da sopportare, Giuseppe e Sophie hanno deciso di farla finita e sottrarsi alla legge. Una fuga studiata, un piano semplice. Per questo sabato, ma l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della procura di Lecce Giovanni Gagliotta chiarirà gli ultimi dubbi, sono scesi in garage, hanno infilato un tubo di plastica allo scappamento della vecchia Fiat 126, l'hanno accesa e si sono chiusi nell'abitacolo aspettando la morte un respiro alla volta. E lì dentro, ieri mattina, li hanno trovati i carabinieri incaricati del consueto controllo degli arresti domiciliari. Seduti ancora nell'auto Sophie, qualche metro fuori con la portiera aperta Giuseppe. Che forse, prima di addormentarsi si era pentito di quella scelta drammatica.

Il candidato repubblicano in difficoltà: ha sempre sostenuto che farà ciò che chiedono gli iracheni

PIANETA

Il suo rivale rilancia dall'Afghanistan: dopo l'11 settembre l'errore è stato non finire il lavoro

Maliki gela McCain: sì al ritiro Usa dall'Iraq

Il premier iracheno apprezza il piano di Obama: giusto parlare di 16 mesi, andare via non è una sconfitta
Barack da Kabul: occorrono più soldati, è questa la guerra che l'America non può perdere

di Roberto Rezzo / New York

UN DURO CONFRONTO a distanza sui fronti di guerra ha impegnato nel fine settimana i candidati in corsa per la Casa Bianca. Barack Obama da Kabul fa sapere che «gli Stati Uniti non si possono permettere di perdere la guerra contro i talebani». E promette

uno spostamento di truppe dall'Iraq all'Afghanistan. «Uno degli errori più gravi che abbiamo fatto dopo l'11 settembre è stato di non finire il nostro lavoro qui - ha aggiunto - Ora la situazione è precaria e occorrono misure urgenti». John McCain lo accusa di parlare senza cognizione di causa e lancia una marea di spot televisivi che mettono in discussione la competenza e il patriottismo dell'avversario. Un fattore imprevedibile rovescia però le carte in tavola e da Baghdad parte un siluro contro l'ex militare che si vanta di conoscere l'Iraq come le proprie tasche. Una crisi grave abbastanza da richiedere il pronto intervento della Casa Bianca e del dipartimento di Stato americano.

McCain ha sempre ridicolizzato il piano di Obama per il ritiro delle truppe dall'Iraq come una tattica per prendere voti. Eppure al primo ministro iracheno quel piano piace. Nouri al Maliki, in un'intervista al settimanale tedesco Der Spiegel, dichiara: «Obama parla di sedici mesi e noi pensiamo che questo sia il periodo giusto di tempo per completare il ritiro, salva la possibilità di piccoli aggiustamenti».

Sulla politica estera duro confronto a distanza tra i due candidati alla Casa Bianca

ti». E quindi rincara la dose: «Gli americani continuano a esitare quando si discute di stabilire una data precisa perché gli sembra di ammettere una sconfitta. Non è così». Era appena stato alla Casa Bianca, pacche sulle spalle con George W. Bush, e comunicato finale congiunto in cui si affermava che il ritiro sarebbe stato subordinato esclusivamente alle condizioni sul campo. Un'espressione che è diventata sinonimo di occupazione a oltranza. A più di cinque anni dall'inizio del conflitto, in Iraq rimangono di stanza 146mila militari Usa.

L'ultima svolta di al Maliki ha fatto letteralmente rizzare i capelli in testa alla squadra del candidato repubblicano. «Siamo fottuti», avrebbe scritto in un messaggio di posta elettronica uno stretto collaboratore di McCain, secondo quanto riportato da Mark Ambinder, firma del mensile The Atlantic. Un portavoce del senatore s'è affrettato a minimizzare: «I nostri militari parlano di ritiro subordinato alle condizioni. Il presidente Bush di ritiro subordinato alle condizioni. Non penso proprio che agli elettori importi quello che pensano i leader iracheni». In realtà la questione non è affatto marginale, perché rischia di mettere a dura prova la credibilità di McCain. L'anziano senatore ha fama d'essere un uomo di

parola, almeno a sentire i suoi estimatori. È vero che da quando è iniziata la sua seconda corsa per la Casa Bianca ha cambiato idea su molte questioni, schiacciandosi sempre più sulla linea dell'amministrazione Bush. Ma gli osservatori concordano che questa volta gli sarebbe difficile rimangiarsi l'impegno a

sostenere il ritiro se a chiederlo fossero proprio gli iracheni. La stampa americana ha immediatamente ripescato il testo esatto della dichiarazione resa da McCain nel 2004: «Se in Iraq sarà eletto un governo e ci chiederanno di andarcene, è ovvio che dovremo farlo. Non sarebbe la prima volta che accade nel

mondo. Non vedo come potremmo rimanere, visto che la nostra linea è sempre stata quella di rimettere il governo nelle mani del popolo iracheno». È l'esatta fotografia della situazione attuale. Come prevedibile a Washington devono aver fatto i diavoli a quattro e un portavoce del primo ministro da Baghdad

è costretto a una faticosa marcia indietro. Non potendo accusare il settimanale tedesco d'aver scritto il falso, sostiene che c'è stato un problema di traduzione. E che al Maliki non intendeva in alcun modo sostenere la candidatura di Obama. Cosa che Der Spiegel non si è mai sognato di scrivere. Anzi, in un vir-

golettato attribuito al primo ministro si legge: «Naturalmente con questo non voglio dare l'endorsement a Obama». Come impone l'etichetta diplomatica che regola le relazioni tra governi stranieri. E la smentita - soprattutto formulata in questi termini - appare solo come una notizia data due volte.



Una soldata americana a Baghdad Foto Ansa

GRAN BRETAGNA

Video shock sui cinque britannici sequestrati in Iraq nel maggio 2007: «Uno di loro si è suicidato»

LONDRA Annuncio-shock del gruppo ribelle sciita che nel maggio dell'anno scorso rapì a Baghdad in pieno centro cinque cittadini britannici (un esperto di informatica e le sue quattro guardie del corpo) con un'audace irruzione dentro il ministero delle Finanze: Jason, uno degli ostaggi, non ha sopportato la prigionia e si è ucciso. Il Foreign Office ha detto ieri di non poter confermare né smentire la tragica notizia e il premier Gordon Brown - proprio ieri in visita-lampo in Iraq - ha liquidato come «ripugnante» il video con cui il gruppo («La Resistenza Sciita Islamica in Iraq») ha reso noto che Jason si è tolto la vita per colpa di Lon-

dra, poco disposta a trattare seriamente per il rilascio degli ostaggi e quindi responsabile del «deterioramento psicologico» da loro sofferto. Brown ha rivolto un appello ai rapitori perché liberino immediatamente e incondizionatamente gli ostaggi che «hanno già sofferto abbastanza». Nel video, intitolato «Intihar» (suicidio) e recapitato al domenicale londinese «Sunday Times» tramite un intermediario a Baghdad, un altro ostaggio - di nome Alan - lancia un nuovo, accorato appello al governo di Sua Maestà perché si dia maggiormente da fare per la loro liberazione. «Fisicamente non sto bene. Psicologicamente sto ancora peggio. Voglio ri-

vedere la mia famiglia. Vorrei che il governo britannico per favore si sbrighasse e risolvesse questa cosa il prima possibile», afferma Alan. Di lui si sa soltanto che è scozzese e ha due figli (di 14 e 3 anni). Come Alan, Jason era uno dei quattro «bodyguard» addetti alla sicurezza dell'esperto di computer Peter Moore, e a febbraio era stato lui a comparire in un video dei rapitori e a lanciare un analogo appello al governo britannico che finora si sarebbe dato poco da fare per loro. Secondo i rapitori Jason si è ucciso il 25 maggio, dopo altri due tentativi non andati a segno, e «con il suicidio ha sorpreso i nostri fratelli che si prendevano cura di lui».

IL RETROSCENA Giovedì il premier iracheno a Roma. Affari e pena di morte nei colloqui con Berlusconi e in Vaticano

L'ombra di Aziz sul petrolio dell'Eni

Toni Fontana

Giovedì 24 e venerdì 25 il premier iracheno Nuri Al Maliki, accompagnato da una mezza dozzina di ministri, effettuerà una visita in Italia e in Vaticano, proveniente dalla Germania. La missione italiana era in programma per gennaio, ma il premier iracheno ha chiesto un rinvio per sottoporsi ad un intervento al cuore. Ma non è per il by-pass imminente dai chirurghi che il premier atteso a Roma appare oggi un personaggio diverso da quello che avremmo ricevuto sei mesi fa. Anche un osservatore indipendente e qualificato come Paolo Lembo, direttore dei programmi dell'Unidp (agenzia Onu per lo sviluppo) concorda sul fatto che in Iraq «la situazione della sicurezza è migliorata e, con il rientro del blocco sunnita nel governo, si è imposta una relativa stabilità politica. Resta molta strada da fare, ma il paese ha imboccato il giusto cammino». Molte e complesse sono le cause che hanno determinato il cambiamento. Gli americani dopo aver commesso tanti errori, hanno compiuto una mossa che è risultata azzeccata: armare e finanziare milizie sunnite (cioè gli ex fans di Saddam) per isolare Al Qaeda. La stanchezza generalizzata dopo 5 anni di guerra e gli appetiti che gravitano attorno all'«oro nero», cioè la spartizione dei proventi del petrolio, hanno contribuito ad accendere una luce nel buio tunnel del conflitto in

Mesopotamia.

Sullo sfondo una data decisiva. Dal 2004 gli americani e gli altri eserciti stranieri hanno operato in Iraq sulla base di una risoluzione Onu ispirata dal capitolo 7° della Carta (uso della forza). Ma dal 31 dicembre non vi sarà più alcuna copertura e, sia gli Usa che la Nato, dovranno negoziare la loro permanenza in Iraq.

Attualmente 10 delle 18 province irachene sono sotto giurisdizione irachena; dalla fine dell'anno Baghdad riacquisterà

La Santa Sede chiederà al premier iracheno un gesto di clemenza per l'ex gerarca

la piena sovranità su tutto il paese. Raddoppia l'influenza politica e militare del radicale Al Sadr, Maliki, in un'intervista al settimanale Spiegel, ha definito «giudizio» il calendario per il ritiro Usa indicato da Barack Obama (16 mesi). In questo contesto al Maliki compie la missione in Europa, scegliendo la Germania e l'Italia. A Roma il premier iracheno e i suoi ministri verranno con una valigia

piena di documenti importanti. Si parlerà prima di tutto di affari. Anche se tra le varie anime del paese non è stato raggiunto un accordo per la spartizione dei proventi del petrolio, il governo iracheno ha deciso di aprire alle compagnie straniere, tutte interessate alle ricchezze del sottosuolo mesopotamico. Tra queste l'Eni che - dice una qualificata fonte diplomatica - «ha già avviato contatti avanzati con l'Iraq». A Roma saranno stabiliti i dettagli dell'accordo che «riguarda anche le forniture di gas».



La presenza nella delegazione irachena dei ministri della Difesa e degli Esteri fa ritenere che a Roma si parlerà anche della partecipazione dei carabinieri all'addestramento delle forze della polizia. A Baghdad, nell'ambito di un accordo con la Nato, vi sono già alcune decine di militari dell'Arma che potrebbero ricevere rinforzi. Il governo iracheno - si dice alla Farnesina - «ha apprezzato il contributo

dell'Italia all'addestramento delle forze locali».

Al Maliki si recherà in Vaticano dove l'ordine del giorno sarà particolarmente scottante. La Santa Sede «pur nutrendo ben poche speranze - dice un fonte diplomatica - di ottenere un risultato» non mancherà di sottoporre all'ospite iracheno il «dossier Tareq Aziz». L'ex ministro degli Esteri e vice premier di Saddam è sotto processo a Baghdad e il rischio che si concluda con una condanna a morte è elevatissimo.

In Vaticano appunto nessuno si fa illusioni. Aziz, cristiano caldeo, è stato per decenni il garante dell'incolumità dei fedeli iracheni. Con l'arrivo degli americani i cristiani sono diventati oggetto di vendette e violenze, a migliaia hanno scelto la fuga in Giordania, molti preti sono stati assassinati. In Vaticano la preoccupazione è forte e un gesto di clemenza per Aziz verrebbe interpretato come un segnale positivo per i cristiani d'Iraq. Marco Pannella, sostenitore della moratoria per la pena di morte, sta attuando lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul processo Aziz. Molti e autorevoli personaggi hanno aderito all'iniziativa dell'esponente radicale. Berlusconi e Frattini, nel corso dei colloqui su gas e petrolio, troveranno un minuto per ricordare all'ospite che l'Italia guida nel mondo la campagna contro i boia di Stato?

L'analisi

La sfida di Barack tra Ramallah e Gerusalemme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Convincere Israele senza inimicarsi i palestinesi e il mondo arabo. È la doppia scommessa di Barack Obama. Una scommessa proiettata nel futuro e la tempo stesso calata nel presente della corsa alla Casa Bianca. A Gerusalemme, dove approderà domani, il candidato democratico alla Presidenza Usa parlerà ai leader dello Stato ebraico sapendo che ogni sua parola sarà «sezionata» a uso e consumo dell'elettorato ebraico americano, la cui importanza va ben al di là delle sue dimensioni numeriche (il 4% dell'elettorato americano). Obama lo sa bene ed è per questo che da giorni, assieme ai suoi più stretti collaboratori, sta studiando, nei minimi dettagli, tutti i dossier che riguardano Israele, il negoziato con i palestinesi, e la cruciale questione iraniana. Il punto da cui il senatore dell'Illinois intende ripartire è quello da cui aveva preso avvio il suo primo discorso da candidato ufficiale dei democratici pronunciato nella sede di Washington dell'American Israel Public Affairs Committee (Aipac). «Non scenderò mai a compromessi quando si tratta della sicurezza di Israele», aveva scandito Obama, sottolineando che come presidente lavorerà per la pace e la creazione di due Stati - quello ebraico e quello palestinese - in grado di vivere uno accanto all'altro. «Lo farò fin dai primi giorni della mia amministrazione, non alla fine», aveva aggiunto con una stoccata a George W. Bush, accusato di avere per anni ignorato la questione. Altro punto cruciale, altro banco di prova per Obama, è quello di Gerusalemme. Tema delicatissimo, che va al cuore della sensibilità di uno Stato, Israele, e di una comunità, quella ebraico-americana. Nel suo discorso di gennaio, Obama dichiarò che Gerusalemme deve rimanere la capitale, «unica», dello Stato ebraico, scatenando su questo la dura reazione del mondo arabo. Nella Città Santa, il senatore dell'Illinois dovrà riformulare la sua posizione. Non sarà facile. Ma Obama vuole dare di sé l'immagine di un amico vero, affidabile, di Israele e come tale agire per rafforzare la leadership moderata del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen). A differenza del suo rivale repubblicano John McCain - che nel suo viaggio in Israele a marzo non si era fermato nei Territori, optando invece per una conversazione telefonica con il leader dell'Anp - Obama ha inserito Ramallah tra le tappe della sua intensa missione internazionale. Una scelta apprezzata dai dirigenti palestinesi. «Il presidente (Abu Mazen) dà il benvenuto a questa importante visita e la considera quale dimostrazione dell'importanza che la questione palestinese ha all'interno della politica estera americana», rileva il negoziatore palestinese Saeb Erekat. Una prima apertura, che spetterà ad Obama trasformare in qualcosa di più impegnativo. Come impegnativo è un altro concetto che il candidato democratico svilupperà a Gerusalemme: le ragioni del sostegno a negoziati (per ora indiretti) tra Israele e Siria. «Gli Stati Uniti - ha affermato nelle scorse settimane Obama - non devono impedire a Gerusalemme di parlare con i propri nemici». La polemica con Bush (e con McCain) è evidente: «Questo presidente (Bush) - ha rimarcato Obama - sostiene che la diplomazia non può essere dura ed efficace, ma dimentica l'esempio dei suoi predecessori da Kennedy a Truman a Reagan... La diplomazia americana deve tornare ad essere efficace». A partire dal Medio Oriente. È la promessa, la sfida di Barack Obama.

I due alpinisti italiani sull'Himalaya: scenderemo con gli sci

Dal Nanga Parbat chiamano con un satellitare «Stiamo bene, cominceremo la discesa»

di Umberto De Giovannangeli

IL CONTATTO è stabilito. La voce è squillante. Sono vivi. Il quinto giorno dopo la disgrazia costata la vita a Karl Unterkircher il contatto con Walter Nones e Simon Kehrer, bloccati lassù a quota 7 mila, è stato stabilito. Con il satellitare lanciato da un elicottero

la voce di Kehrer è rimbalzata dalle vette dell'Himalaya alle montagne dell'Alto Adige: due parole con Marta, la fidanzata che non l'aveva più sentito da quando gran parte dell'attrezzatura della spedizione era andata perduta assieme alla speranza di rivedere Unterkircher vivo. La seconda chiamata è arrivata a Manuela, la moglie di Nones: «Silke, come sta Silke, la compagna di Karl?», ha chiesto l'alpinista. Poi un'altra conversazione più lunga, ricevuta a Bergamo dove

opera il centro di Agostino Da Polenza che ha coordinato i soccorsi. La voce di Walter Nones, con il suo accento di trentino montanaro, è forte e chiara: «Stiamo bene, scendiamo dalla Buhl». Per un gesto «di rispetto» per Unterkircher i due torneranno giù con gli sci dalla montagna maledetta. Niente recupero con degli elicotteri rimasti in attesa per il maltempo. Si scende alla montagna, con l'ombra di Unterkircher che proteggerà i due scampati. Poco dopo l'alba, in Italia è ancora notte, dal campo base dei soccorsi arrivano brutte notizie: gli elicotteri non potranno salire, c'è pioggia e vento e la croda dove si trovano Walter e Simon è avvolta dalla nebbia. Sono ormai passate 24 ore dal lancio di

un telefono satellitare da un elicottero pakistano, ma c'è ancora il silenzio radio. Dopo alcune ore arriva un primo segnale: dal telefono vengono fatte alcune chiamate, uno squillo e poi il silenzio. Segno che era giusta l'ipotesi fatta il giorno prima, e che cioè nella zona dove i due avevano bivaccato non c'era campo. Poco dopo lo squillo arriva a Marta in Alto Adige con il breve saluto da Martin. Poi, finalmente, le telefonate ai soccorritori, a Bergamo come al campo base, dove ci sono Maurizio Gallo e Gnaro Mondinelli che si affacciano attorno agli elicotteri, per alleggerirli il più possibile e salire, appena il tempo lo permetterà, fino quasi a sfiorare quota 7 mila, dove nemmeno le pale dei velivoli riescono a mordere l'aria rarefatta. I

Oggi è il giorno cruciale: dal campo base si professa ottimismo



Fermo immagine dal Tg3 con il campo sull'Himalaya Foto Ansa

LONDRA

Notte a luci rosse, collaboratore di Brown perde il palmare top secret

Uno stretto collaboratore del primo ministro britannico Gordon Brown si è ritrovato senza più il palmare dopo una notte d'amore a Shanghai con una bella ragazza cinese conosciuta poche ore prima e i servizi segreti di Sua Maestà stanno adesso indagando se per caso non si sia trattato di una «trappola» architettata dall'intelligence dell'ex impero celeste. Il palmare (un blackberry zeppo di numero telefonici riservati e di messaggi altrettanto top secret, protetto da una password) è andato perso a gennaio quando

il collaboratore ha accompagnato Brown in Cina per una visita ufficiale di due giorni. La notizia è trapelata però soltanto ieri sulle pagine del domenicale Sunday Times secondo il quale a fare le prime avances sarebbe stata la ragazza cinese che ha avvicinato l'alto funzionario britannico nell'affollata discoteca di un albergo e dopo un paio di ore di conversazione e ballo ha accettato di seguirlo in camera. La mattina dopo l'uomo si è accorto che non aveva più il blackberry di servizio.

due torneranno dunque con i propri mezzi: l'allarme rientra, anche all'Unità di crisi della Farnesina, con il ministro Franco Frattini in contatto sin dal primo giorno per seguire gli sviluppi. Tira un sospiro di sollievo Agostino Da Polenza, montanaro bergamasco con i suoi 53 anni portati bene, ex guida alpina, una vita

passata sulle vette più alte del mondo alla guida del centro di ricerca Everest K2 - Cnr: «Assieme ai nostri collaboratori - dice - ci sappiamo muovere sia sulle montagne, sia nelle relazioni con le autorità di Paesi complessi come il Pakistan, il Nepal e la Cina. Siamo una macchina piccola ma efficiente». Da Polenza non

nasconde la sua soddisfazione: «Siamo a buon punto, il migliore di «Dalle prime telefonate con il satellitare - dice - abbiamo avuto la conferma che i due hanno gli sci, hanno viveri, hanno acqua e gas. Ora sono diretti verso il basso con gli sci. L'obiettivo è di raggiungere il campo base a quota 6.500 predisposto assieme

a Karl Unterkircher prima della partenza per la parete». Quando cala la notte sul Nanga Parbat - chiamato dalla gente che vive alle sue falde la Montagna Nuda per le sue pareti scoscese - si fa il piano per l'indomani: giù con gli sci a quota 6.500, fino al campo lasciato quando Unterkircher era ancora vivo. Niente elicotteri, «per rispetto» di quell'ombra che ha protetto ed accompagnato fino là Walter e Simon. «Se conosco gli alpinisti credo non si fermano a 6.400 metri dove avevano preparato un deposito.

A quella quota potrebbe anche atterrare l'elicottero, ma arriveranno al campo base inferiore anche per rispetto di Karl. Credo entro domani (oggi, ndr.) massimo martedì mattina l'emergenza dovrebbe cessare. Si spera che quello di ieri sia l'ultimo sonno tormentato per i due alpinisti. Oggi il giorno decisivo: il giorno dell'atteso, sospirato riabbraccio.

Il Papa ai giovani: no al conformismo, ci rivedremo a Madrid

Ratzinger chiude la giornata mondiale con una messa a Sydney . Nel 2011 l'appuntamento nella Spagna laica di Zapatero

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

PROFETI della nuova era. Lo chiede ai giovani Benedetto XVI a conclusione della XXIII Giornata mondiale della Gioventù di Sydney. «Che cosa lascerete voi alla

prossima generazione? State voi costruendo le vostre esistenze su fondamenta solide, state costruendo qualcosa che durerà? State vivendo le vostre vite in modo da fare spazio allo Spirito in mezzo ad un mondo che vuole dimenticare Dio, o addirittura rigetterlo in nome di un falso concetto di libertà? Come state usando i doni che vi sono stati dati? Che eredità lascerete ai giovani che verranno? Quale differenza voi farete?». Sono le domande che Benedetto XVI ha posto ieri agli oltre 500 mila «papaboy» che affollavano l'ippodromo di Randwick, a Sydney per la manifestazione conclusiva della XXIII Gmg. Un dialogo serrato ha legato l'anziano pontefice con la moltitudine di giovani provenienti da 170 Paesi e da tutti i continenti, che ha indicato come espressione concreta dell'universalità della Chiesa cattolica. Joseph Ratzinger ha conquistato i «figli» di Giovanni Paolo II. Come Wojtyła, Benedetto XVI ha mostrato di credere nei giovani e nella loro generosità, nella loro disponibilità all'impegno concreto. Come

Appello di Benedetto XVI a respingere «il deserto spirituale» del mondo moderno

il suo predecessore li ha spronati ad essere convinti «testimoni di cambiamento» ed «edificatori di un mondo» che sappia resistere alle lusinghe del secolarismo e del relativismo. Ha chiesto loro in primo luogo di difendere la vita che - il Papa lo ha ribadito - «va accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta». È non solo la riconferma decisa dell'opposizione fermissima della Chiesa all'aborto e all'eutanasia, ma anche la chiamata a costruire «una nuova era». In cui l'amore «non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità». Un'era in cui sia l'amore ispirato dallo Spirito di Dio, spiega il pontefice, ad ispirare le scelte degli uomini, che apra la strada alla speranza che «libera dalla superficialità, dall'apatia e dalla chiusu-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

ra che mortificano le nostre anime e avvelenano i rapporti umani». Il Papa chiede ai giovani di essere

«profeti di questa nuova era», «messaggeri del suo amore», «capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di

speranza per tutta l'umanità». Un rinnovamento, afferma, di cui il mondo ha bisogno per contrastare quel «deserto spirituale»

che si sta allargando proprio in molte nostre società, che - osserva - pure vivono una loro «prosperità materiale». Ma è questo «deserto» a determinare «un vuoto interiore, una paura indefinibile, un nascosto senso di disperazione». Con questo per Ratzinger occorre misurarsi. «Quanti dei nostri contemporanei sono come cisterne screpolate e vuote - commenta - in una disperata ricerca di significato, di quel ultimo significato che solo l'amore può dare?». Ricorda la forza del messaggio cristiano che «rivela la sublime chiamata dell'umanità», creata ad immagine di Dio: «trovare la propria pienezza nell'amore». «Esso dischiude la verità sull'uomo, la verità sulla vita». Un bisogno di rinnovamento di cui sono protagonisti principali proprio i giovani di cui - lo ha ben chiarito papa Benedetto XVI - ha bisogno anche la Chiesa. Chiede loro di aprire il cuore all'azione dello Spirito Santo e al

cambiamento che ne consegue, divenendo «portatori» del piano di libertà di Dio e «fonti di freschezza per gli altri». Quindi il Papa torna, come a Colonia, a chiedere «ai suoi giovani amici» di non aver paura di difendere Cristo, lasciando che la verità del Vangelo permei il modo di vedere, pensare ed agire, mentre si lavora per il trionfo della civiltà dell'amore.

È questo il testimone che affida ai suoi «papaboy». Con la difesa dell'ambiente, la ferma e intransigente sterzata contro i preti pedofili che Ratzinger ha chiesto di «portare davanti ai tribunali» e con la richiesta di perdono agli Aborigeni per i torti subiti, è così che si è conclusa la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù. Alla fine della recita dell'Angelus Ratzinger ha dato loro appuntamento per la prossima Gmg del 2011. Annuncia che l'incontro si terrà a Madrid, in Spagna. Dall'Australia, il nuovo continente estremo lembo del mondo, si torna al cuore dell'Europa, nel Paese che da culla del cattolicesimo ora, con il riaffermarsi del governo Zapatero, è considerata dalla Chiesa «terra di missione», da evangelizzare per strapparla a quell'imperante relativismo laicista di cui Ratzinger è nemico giurato. Anche i «papaboy» hanno un ruolo da giocare. Vi è anche una Chiesa, quella spagnola, che si sente assediata da scuotere. Oggi, dopo i saluti ai giovani volontari della Gmg, il lungo rientro di Benedetto XVI in Italia.

Cinque bombe dell'Eta sulle spiagge del nord della Spagna

Lievemente ferita una donna. Prese di mira strutture turistiche e un campo da golf. Madrid: i terroristi hanno i giorni contati

BOMBE DELL'ETA in Cantabria, nel nord della Spagna, in piena stagione turistica. Non vi sono state vittime (solo una donna è rimasta lievemente ferita), ma solo danni materiali. La raffica di attentati rischia tuttavia di danneggiare fortemente la stagione turistica in una zona tra le più frequentate della penisola iberica. Con l'esplosione di cinque bombe, precedute da telefonate di avvertimento, che hanno colpito spiagge e un campo da golf sulla costa cantabrica, i separatisti baschi dell'Eta hanno così iniziato la nuova «campagna estiva». L'Eta ha scelto anche una giornata piovosa con pochi turisti al mare. Alle 10.15 una chiamata anonima ai servizi di emergenza ha annunciato l'imminente deflagrazione di quattro ordigni, di cui ha fornito la collocazione, tutti fra Laredo e Noja, due

località balneari sulla costa atlantica fra Santander e Bilbao. La gente ha avuto il tempo di evacuare la zona, sono state abbassate le saracinesche; alle 12.30 la prima bomba ha squassato il lungomare di Laredo, mandando finestre e cabine in frantumi e lanciando in aria un pennacchio di fumo di decine di metri. Il secondo ordigno (40 minuti dopo) è esploso fra le dune di Noja, a 30 chilometri di distanza dalla prima. La zona era deserta e quei pochi turisti che si erano avventurati sulla spiaggia, all'avvertimento della polizia sono fuggiti. Il terzo ordigno è esploso a Laredo, a due passi dalla locale Croce Rossa e il quarto su un campo da golf a Noja. Nessun ferito, danni contenuti. La quinta bomba è esplosa nel Paese basco, fuori da una succursale della Bar-

clays Bank, a Getxo, vicino a Bilbao. Una donna, colpita da un calcinaccio, è rimasta lievemente ferita. L'esplosione non è stata rivendicata e non vi è stato alcun avvertimento. Per la Spagna da quasi trent'anni le «campagne estive» dell'Eta significano uno sterminio di attentati. Quasi sempre avvengono sui litorali mediterranei e sono, di norma, preceduti da chiamate anonime di avvertimento. Negli anni recenti gli attacchi dinamitardi estivi hanno in alcuni casi sparso sangue innocente, come sul litorale di Santa Pola, nel 2002, quando morirono due persone fra cui una bambina di sei anni, o nel luglio 2003, con un duplice attentato fra Alicante e Benidorm che lasciò diversi feriti fra i turisti stranieri. Ieri la prima reazione ufficiale è stata

quella del ministro dell'interno, Alfredo Perez Rubalcaba, secondo il quale al momento in Spagna «il miglior modo per assicurarsi un lungo soggiorno in carcere è quello di arruolarsi nell'Eta». Fiaccata da numerosi arresti fra Spagna e Francia ma lungi dal darsi per vinta, l'Eta, che in 40 anni di terrorismo ha provocato 823 morti ed è inclusa nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Ue, aveva rinunciato dal 2004 all'anno scorso all'uso della violenza. La tregua fu interrotta quando l'Eta fece esplodere nel 2006 un ordigno durante la notte all'aeroporto internazionale madrilenno di Barajas, uccidendo due immigrati dell'Ecuador. In marzo, alla vigilia delle elezioni politiche, è stato assassinato, Isaias Garrasco, consigliere del Psoe di Modragon (Paesi baschi).

La sfida del prossimo appuntamento della Gmg: «Convertire il Paese campione del relativismo»

Centro

Arriva dalla Nba statunitense, dove ha giocato per sette anni, ma la sua patria è la Slovenia. La nazione dove ha esordito il nuovo centro della Lottomatica Roma, Primož Brezec. «Se sono qui è soprattutto per il mio legame con Bodiroga», ha detto il 29enne Brezec



IN TV

- 10.00 Eurosport 2 Calcio, Europ. Under 19
- 12.15 Eurosport Volley, european league
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe raw
- 14.30 Sky Sport 1 Calcio, Premier League
- 15.30 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 16.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1 femm.
- 17.00 Sky Sport 3 Tennis, Torneo Toronto

- 17.00 Eurosport 2 Motocross, mondiali
- 17.45 Eurosport Beach soccer, mondiali
- 18.00 Sky Sport 2 Basket, serie A
- 21.00 Eurosport 2 Calcio, europ. femm.
- 22.00 Eurosport 2 Australian footb. league
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale calciomercato
- 23.00 Sky Sport 2 Formula 3000, Gp2

Panzer Hamilton

La piccola Ferrari sparisce ancora

Ad Hockenheim un altro trionfo del caraibico Terzo Massa, Kimi 6°: è una disfatta rossa

di Lodovico Basalù

CAPOLAVORO Hamilton supera se stesso e umilia la Ferrari e soprattutto i suoi piloti in terra di Germania. Nemmeno l'entrata in pista della safety car, in seguito al cruento incidente che ha visto protagonista la Toyota di Timo Glock, e una strategia non del



tutto azzeccata - o perlomeno così chiara - da parte della McLaren, frenano l'anglocaraibico. Autore di sorpassi mozzafiato, con una ruota a ruota con la F2008 di Massa che non ha lasciato scampo al paulista. Il giovane Lewis si invidia così nella classifica inidata, con una monoposto che sembra aver ormai compiuto un definitivo e preoccupante sorpasso nei confronti delle monoposto di Maranello, in termini di competitività. Un bel ribaltone, se solo si pensa al dominio fatto registrare da Felipe Massa al Gran premio di Francia del 27 giugno scorso. Un successo che aveva portato il brasiliano, per la prima volta nella sua carriera, in testa al mondiale. Poi la battuta d'arresto, con due successi di fila messi a segno dall'asso delle frecce d'argento, in Inghilterra quindici giorni fa e, ieri, a Hockenheim. La disfatta della Ferrari, solo terza con Massa e sesta con Raikkonen, è tanto più pesante se si pensa al secondo posto di Nelsinho Piquet, in pratica ultimo fino a metà gara e poi graziato da un pit stop - l'unico

effettuato dal figlio del tre volte campione del mondo Nelson - anticipato proprio prima dell'ingresso in pista della safety car. La Renault gioisce per un risultato sperato e la Ferrari medita sul suo futuro. Futuro che per Piquet sarà forse più roseo, dopo le minacce di licenziamento arrivate dal suo team, per manifesta inferiorità nei confronti di Alonso. Nervoso come non mai e autore anche di un testacoda sul finale di gara, alle prese con una monoposto ancora lontana anni luce dalle migliori. Bello, questo Gran Premio di Germania. Perché grazie si fa per dire - all'incidente di Glock, ricoverato per precauzione nell'ospedale di Heidelberg, la gara si è ravvivata, dopo 35 giri di un domi-

nio persino imbarazzante da parte di Hamilton. Poi il secondo pit stop, pericolosamente ritardato dal team, e la furiosa rimonta. Con il definitivo sorpasso ai danni di Piquet, che si è ritrovato per qualche giro addirittura in testa a un Gran premio. E a pochi chilometri da Heidelberg, sua città natale, visto che la mamma è tedesca. Euforia in casa Hamilton. «Mio figlio non ha bisogno certo di presentazioni - le parole di papà Antony - Ha già dimostrato ampiamente quello che sa fare. In questo Gran Premio ha però superato se stesso». La parola passa a Lewis. «Mi sono divertito, anche se non è stata una passeggiata così facile - il suo commento - Il sorpasso, dopo il secondo pit stop, sul mio compagno di team, Kovalainen? Obbligato, lui è stato corretto, io stavo lottando per la vittoria». La discussione è aperta, perché il finlandese si è quasi fermato per non compromettere la rimonta del primo pilota della McLaren-Mercedes. Corsi e ricorsi storici. Anche perché, su questa tema, la Ferrari non può certo polemizzare, ricordando come Schumacher - giustamente - abbia quasi sempre avuto via libera dai meno quotati compagni di squadra. Polemizza invece Raikkonen. Che a giustificazione della sua prova opaca ha parlato di «mancanza di potenza». E di «gara travagliata, con una monoposto non facile da guidare». Sulla stessa onda Massa: «Oggi non avevo l'auto giusta per lottare. Con la McLaren di Hamilton non c'era nulla da fare. Senza dimenticare i grossi problemi che ho avuto all'impianto frenante». Insomma tutto da rifare, tutto da ricostruire. Il giro di boa del campionato non poteva rivelarsi peggiore per il Cavallino.



Lewis Hamilton alza le braccia dopo la vittoria nel Gp di Germania

Arrivo - Gp di Germania		Punti																
		Australia	Malesia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	L. Hamilton (McLaren) in 1h 39'09"440	58	10	4	-	6	8	10	-	-	10	10	-	-	-	-	-	-
2	N. Piquet (Renault) a 5'586	L. Hamilton	54	-	-	10	8	10	6	4	10	-	6	-	-	-	-	-
3	F. Massa (Ferrari) a 9'339	K. Raikkonen	51	1	10	8	10	6	-	-	8	5	3	-	-	-	-	-
4	N. Heidfeld (Bmw) a 9'825	R. Kubica	48	-	8	6	5	5	8	10	4	-	2	-	-	-	-	-
5	H. Kovalainen (McLaren) a 12'411	N. Heidfeld	41	8	3	5	-	4	-	8	-	8	5	-	-	-	-	-
6	K. Raikkonen (Ferrari) a 14'483	H. Kovalainen	28	4	6	4	-	-	1	-	5	4	4	-	-	-	-	-
7	R. Kubica (Bmw) a 22'603	J. Trulli	20	-	5	3	1	-	-	3	6	2	-	-	-	-	-	-
8	S. Vettel (Toro Rosso) a 33'282	M. Webber	18	-	2	2	4	2	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-
		F. Alonso	13	5	1	-	-	3	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-
		R. Barrichello	11	-	-	-	-	-	3	2	6	-	-	-	-	-	-	-
		N. Piquet	10	-	-	1	-	1	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Toyota	Red Bull	Renault	Williams										
		105	89	86	25	24	23	16										

Alti & Bassi

Troppi buchi neri per il Cavallino

"Il successo di Magny Cours? Mi sembra di parlare di secoli fa, eppure è passato solo un mese". Così Stefano Domenicali, in un dopopaga da mesi lunghi alla Ferrari. Il Gp di Germania è solo l'ultimo esempio dei troppi alti e bassi di Maranello. **Australia (16 marzo):** un testacoda e un botto di Raikkonen. Massa subito fuori causa per noie meccaniche, presagio della solita stagione a corrente alternata per il brasiliano. **Malesia (23 marzo):** il riscatto di Raikkonen. Non imitato da Massa, finito stavolta contro un guard-rail. **Montecarlo (25 maggio):** toboga da campioni. Dominio di Hamilton, Massa solo sesto dopo una serie di errori con la pista umida, Raikkonen, disastroso. Tampona anche la Force India di Sutil. **Canada (8 giugno):** la frittata la combina Hamilton. Che tampona a sua volta Raikkonen ai box, lasciando la vittoria alla Bmw di Kubica. Massa stenta, la strategia non è di quelle migliori e i punti raccolti sono pochi. **Inghilterra (6 luglio):** I due ferraristi ne combinano di tutti i colori sotto l'acqua. Con il team che sbaglia totalmente strategia. Massa, in più, va in testacoda per ben cinque volte. Raikkonen strappa qualche punticino, ma Hamilton domina. **Germania (20 luglio):** Arriva il quarto successo dell'inglese, in casa Mercedes. Il prossimo 29 luglio, a Maranello, Montezemolo aspetta i boss di tutti i team, per parlare del futuro della F1. Stamattina, con Domenicali, parlerà del futuro del campionato. Che ora appare in salita per il team più blasonato del pianeta.

lo.ba.

SUPERBIKE

Brno, doppietta Ducati vince Bayliss, ok l'italiano

■ Troy Bayliss (Ducati) torna al successo dopo un digiuno durato otto gare con una schiacciante doppia vittoria sulla pista di Brno nella Repubblica Ceca, nona prova del Mondiale Superbike "monogommatto" Pirelli. È la settima e ottava vittoria della stagione per l'australiano. In gara 1, Bayliss, partito dalla pole, ha disputato una prova esemplare, andando al comando al 12° passaggio e vincendo con autorità dopo aver fatto segnare il giro veloce della gara a tre tornate dalla fine. Al secondo

posto si è piazzato un grande Troy Corser che ha tenuto sotto pressione Bayliss fino alla fine. Sul terzo gradino del podio è salito Michel Fabrizio, che ha superato Biaggi nel giro finale. Un Bayliss irresistibile si aggiudica anche gara 2 a Brno, cogliendo una clamorosa doppietta su una pista che era sempre stata ostica per la Ducati. Grazie a questo successo il pilota australiano è sempre più leader in campionato, con ben 79 punti di vantaggio su Neukirchner, quinto al traguardo.

GRAN PREMIO Valentino straccia Casey a Laguna Seca: Stoner su Ducati arriva secondo nonostante una caduta Motomondiale Usa, grande Rossi vince davanti a Stoner

di Simone Di Stefano

Fin dal momento in cui aveva rinnovato il contratto, la storia americana di Valentino Rossi non poteva non avere un lieto fine come quello che si è concretizzato ieri nella fresca mattinata californiana di Laguna Seca. Più che una storia è stata una vera e propria lezione. Di motociclismo e di autocontrollo. Sempre in testa e sempre con la guardia alta a tarpare la via di fuga a Stoner, partito come favorito e sovrastato dal suo stesso irruento carattere. Puerile l'atteggiamento del ragazzo in alcuni momenti della gara. Come quello decisivo. Moto a terra e Rossi che se ne va, con in tasca

punti preziosi per il titolo mondiale. In attesa dell'inno di Mameli che avrebbe suonato un'ora dopo con Valentino sul gradino più alto, ad aprire le danze è il pur sempre rispettabile "Star Spangled Banner". Non appena i semafori si tingono di verde, la conca della Laguna vede subito in testa il tandem Stoner-Rossi e Hayden poco dietro. Spettacolare la partenza di Dovizioso, che partiva nono e al primo giro è già quarto, inserendosi nella bagarre tra Hayden e Vermeulen. All'esordio in questa pista il pilota della Honda non è rimasto impressionato: «Ho il vi-

zio di imparare subito le piste», dirà al termine di una gara che lo vedrà confermare il quarto posto, davanti a Hayden. Ma nella conca californiana ieri sono soprattutto Rossi e Stoner, che riescono a infuocare il pubblico, ancor più della piroetta che fa perdere a Lorenzo le velleità di finire il gp: frattura al piede sinistro, che per fortuna non gli impedirà di essere a Brno il 17 agosto. Mentre lo spagnolo si lecca le ferite, Rossi scavalca Stoner dando vita fin dall'avvio a un duello fatto di sorpassi, che trova il suo epilogo soltanto a nove giri dal termine. L'australiano esce di pista e nonostante rimette la sua Desmosedici sul tracciato in tem-

po per non perdere la seconda posizione, il distacco dal primo è ormai troppo consistente. Un duello che fino a quel punto aveva avuto dell'incredibile. Respirano gli scarichi della R1 e il vantaggio regalato dall'australiano. Ha pagato la tattica di Valentino che conoscendo le doti del campione del mondo ha tenuto alta la tensione fino a indurlo all'errore. Troppo irruento il pilota Ducati che aveva già esagerato in altre circostanze e alla fine si è trovato a sbagliare, per non impattare sulla moto bianca e blu di Rossi. «Mi sono divertito tantissimo oggi», ha dichiarato Valentino a fine gara - Finalmente ho imparato la

Cavatappi. Era da tempo che non si vedevano sorpassi così, bella, bella». Meno entusiasta il campione della Ducati, che ha accusato Rossi di aver esagerato in alcuni sorpassi: «Ho commesso molti errori, nonostante avessimo avuto una moto in buone condizioni». La vittoria di ieri permette a Valentino di andare al riposo delle vacanze, prima del gp di Repubblica Ceca, a Brno, con un consistente bottino in chiave mondiale. Il dottore infatti allunga a 25 punti di vantaggio sul secondo in classifica, che non è più Dani Pedrosa che ha dovuto abbicare prima della gara a causa del solito dolore alla mano seguito all'incidente di Sachsenring.

Il Tour italiano scopre Schleck Folla e pioggia a Prato Nevoso

Maxifuga per quattro, vince il carneade Gerrans
Evans perde il giallo. Cunego arranca. Oggi riposo

di Cosimo Cito

INCERTO Il Tour è apertissimo, manca una settimana e ogni opzione è ancora sul tavolo. Ne restano sei in ballo, tantissimi. Evans è andato in crisi nel finale, si è difeso con le unghie, ma la sua parabola sembra in discesa. Mentre fortemente in salita sono le

quotazioni dell'austriaco Bernhard Kohl, una sola vittoria in carriera prima di scoprirsi improvvisamente fortissimo in salita, ora secondo, con molto da scalare ancora. La tappa italiana di Prato Nevoso, con centomila persone riversate sui tornanti a 1.440 metri d'altezza, sulle Alpi del monregalese, una festa iniziata la sera prima con la «notte gialla» di Cunego, porterà negli annali il nome del carneade australiano Simon Gerrans, uomo di fatica, il migliore allo sprint tra i fuggitivi. Fuga lunghissima, vantaggio ai limiti della decenza per il gruppo che pare frenare in salita sull'Agnello. Brutta tappa, bellissimo finale. I tre, Gerrans, Pate e Martinez, affrontano l'ultima salita con dieci minuti, ne perdono sei, arrivano sotto lo striscione trascinandosi, studiandosi, Martinez sembra il migliore ma non ha il coraggio di mettere spazio tra sé e gli altri, Gerrans tiene stringendo gli occhi e i denti, arriva allo sprint e infilza i compagni di fuga. Vittoria per l'Australia, che non può esultare, perché Cadel Evans perde la maglia gialla.

Il gruppetto dei migliori è ostaggio della Csc, forcing in pianura di Cancellara e Voigt, in salita Andy Schleck fa il passo, Cunego si stacca subito, Nibali si arrabatta ma lontano, lontanissimo. Andy aveva molta voglia, e un masso da togliersi dalla scarpa: «Sono contento che Riccò non correrà per i prossimi due anni, è irriverente, e quanto ha fatto è disprezzabile». Restano in pochi sulla salita finale, c'è pure Valverde, che ha perso Peireiro nella discesa dell'Agnello, frattura della clavicola per lo spagnolesco, finito in una scarpata. Evans dà segnali poco incoraggianti, se ne accorge Sastre che forza, Menchov è brillante, ma attacca su un tornante e scivola, esaurendo ogni idea sull'umido asfalto del Piemonte, mentre Kohl va su come un treno, è il più forte, se ne accorge forse tardi. Evans fatica terribilmente, Franck Schleck non lo attacca, si accontenta, per mancanza di gambe forse, non piazza una botta secca, si tiene tranquillo alla ruota dello gnomo ferito, lo sente arrancare, parte all'ultimo km, ma a quel punto Kohl, Sastre, Menchov e Valverde erano già irraggiungibili. Si accontenta della maglia gialla Franck, si accontenta di abbracciare il fratello, grandioso, di staccare l'odiato connazionale Kirchen. Si accontenta, insomma, e forse sbaglia, perché Evans avrebbe perso molto, se attaccato

nel momento giusto. E la salita era morbida, la tappa era stata semplice, solo pioggia, vento, poco agionismo, molte chiacchiere su corridori dell'alta classifica con valori del sangue sospetti, una trentina addirittura, voci sparse, e un giorno, un infinito giorno di riposo davanti. Certe cose vengono fuori sempre a bici ferme. Molti, secondo la stampa francese, avrebbero assuntato il Cera pensando che i controlli non fossero in grado di rilevare la presenza nell'organismo. Molti sarebbero ancora in corsa. Alcuni, starebbero correndo per vincerlo, il Tour. Giornata di ritiri eccellenti, Devolder e Cavendish escono di scena con opposti sentimenti. E continua il bruttissimo Tour di Damiano Cunego, nuovamente staccato, anche caduto, ancora orribilmente lontano dai migliori. Gli italiani fanno fatica, e in prospettiva Pechino è proprio Cunego a non vincere, troppo fragile, spento, irrisconoscibile. Domani il Tour riparte per Jausiers. Prima dell'arrivo, salita in orbita fino ai 2802 metri della Bonette, discesa di 24 km, difficilissima, una tappa che potrebbe diventare drammatica con la pioggia. Il Tour potrebbe davvero decidersi in discesa. Evans è un pessimo discendista, Kohl è piccolo, agile, non conosce i suoi limiti. Mai un austriaco è arrivato in giallo a Parigi. La sua seconda vittoria in carriera potrebbe essere davvero il Tour de France.

IL CASO «El Pais» pubblica i retroscena Piepoli: io come Riccardo Quei fantasmi della Duval

«Ho fatto lo stesso di Riccardo». Sarebbe stata questa la frase pronunciata da Leonardo Piepoli, giovedì mattina, sul pullman della sua ex squadra, la Saunier-Duval. Lo pubblica sul proprio sito on-line il quotidiano spagnolo El Pais, che precisa come il ciclista italiano si fosse rivolto nella fattispecie a Matxin Fernandez, portavoce della squadra. Piepoli avrebbe pronunciato la frase dopo che si era diffusa la notizia della positività all'Epo del suo capitano Riccardo Riccò. Come l'atleta emiliano, sul conto del quale girano voci di altre positività accertate, anche Piepoli è stato licenziato dalla Saunier Duval e secondo «l'Equipe» il magistrato francese lavora all'ipotesi di un doping organizzato da parte della squadra del manager Gianetti. Secondo El Pais, i dirigenti del team avrebbero deciso di ritirare la squadra dalla corsa a tappe francese, proprio dopo la conversa-

Sconfinamenti

Grande Boucle, quanti «raid» oltre le Alpi

Dieci volte il Tour ha toccato il suolo italiano. Nel 1948 Gino Sciaridis vinse a Sanremo, Bartali arrivò in maglia gialla a Parigi. L'anno dopo Coppi strappò il giallo a Ginettaccio, arrivando davanti a tutti ad Aosta. Nel '52 ancora il Campionissimo, primo a Sestriere, il giorno dopo la storica impresa dell'Alpe d'Huez. Nel '56 fu Nino de Filippis a vincere la volata

all'interno del Comunale di Torino, tre anni dopo Ercole Baldini vinse in salita a Saint-Vincent. Ancora Torino, ancora una volata nel '66, vittoria di Franco Bitossi. Infine il tritico del Sestriere, con la leggendaria impresa di Chiappucci in maglia a pois nel '92, la minitappa del '96 con vittoria di Bjarne Riis, e la prima grande impresa di Lance Armstrong, nel '99, quando staccò Zuelle ed Escartin, con quella pedalata agile, forsennata, bellissima.



Frank Schleck in maglia gialla. A sinistra l'arrivo dell'australiano Gerrans Foto di Christophe Karaba/Ansa-Epa

zione tra Piepoli e Fernandez sul pullman della squadra. Durissimo il commento di Amedeo Colombo, leader dell'Associazione italiana corridori (Accpi): «Basta coi furbetti nel ciclismo: devono togliersi di mezzo unitamente a coloro che continuano a nutrire il mercato del doping. Consiglieri, trafficanti e medici consenzienti spariscano per sempre». «I fatti del Tour de France hanno frustrato ancora una volta l'entusiasmo di tanti atleti puliti, di tanti addetti ai lavori dalla condotta irreprensibile e soprattutto del pubblico - si legge su

www.accpi.it - Di fronte a positività, fermi giudiziari, furbizie e manette viene da un lato di esclamare «ben vengano e si faccia pulizia una volta per tutte». Dopo la positività dell'ex-leader della Saunier Duval, l'Accpi era intervenuta invitando gli atleti coinvolti in vicende di doping a smantellare con le proprie testimonianze la rete criminale che procura e somministra farmaci vietati. Infine Schleck, neo maglia gialla: «Sono contento di non ritrovare Riccò come avversario in corsa, almeno per i prossimi due anni: quanto ha commesso è disprezzabile ed è giusto porre uno stop alla sua attività». Il lussemburghese della Csc-Saxo Bank che dallo scorso anno ha adottato un sistema di monitoraggio interno antidoping: «Con il suo carattere irriverente, Riccò non si è fatto molti amici in gruppo».

Pino Bartoli

IL CORSIVO



Briciole all'Italia

Abbiamo perso Riccò e Piepoli nel peggiore dei modi, abbiamo un Cunego che continua a deludere, abbiamo un bilancio disastroso nel panorama delle Alpi e perciò in quel di Parigi il ciclismo italiano raccoglierà briciole. Sono lontanissimi gli anni in cui eravamo sulla cresta dell'onda, lontanissima l'epoca dei grandi voli e delle grandi imprese. Un discorso che riguarda l'intero movimento. Ho già scritto e ripeto che lo sport della bicicletta ha perso valori e umiltà, fantasia e bellezza derivanti da una santa povertà. Un discorso che riguarda tutte le

categorie, dagli esordienti ai professionisti. Ho visto con i miei occhi bambini schiaffeggiati dal padre per aver terminato una volata al secondo posto e non al primo. Guai se non cambiamo rotta con i metodi dell'onestà assoluta. Le Alpi, dicevo. Le Alpi con la nostalgia di duelli indimenticabili. Mi rifaccio ad un elenco di «grinteur» apparso sull'Equipe, quotidiano sportivo di Francia che fa i nomi dei primi dieci scalatori di tutti i tempi cominciando da Coppi per continuare con Bartali, Robic, Fuente, Herrera, Gaul, Van Impe, Jimenez, Vietto e

Bahamontes. Si tratta di una graduatoria che mi lascia alquanto perplesso. Charly Gaul, battezzato come l'angelo delle salite, inferiore a Robic, Fuente e Herrera? Bahamontes soltanto decimo e non primo come ha detto recentemente Fiorenzo Magni? L'unica certezza sta nel fatto che viviamo di ricordi e che in alta quota il presente mostra dei passerotti nel confronto con le aquile di una volta. Intanto ieri il Tour è entrato in Italia dopo aver scalato il Colle dell'Agnello ed è arrivato sulla cima di Prato Nevoso con quattro fuggitivi snobbati da un gruppo che soltanto nel finale ha fornito episodi che hanno portato Frank Schleck in maglia gialla. Oggi si riposa e domani riprenderà una storia ancora tutta da decifrare. Gino Sala

TROFEO MATTEOTTI A Pescara vittoria del toscano in cerca della forma olimpica. Ballerini «arruola» il siciliano Bettini fa le prove per Pechino, Nibali ai Giochi al posto di Riccò

di Laura Guerra / Pescara

Ancora una volta è toccato a Paolo Bettini riportare il alto il ciclismo italiano, freccia al Trofeo Matteotti di Pescara ed acclamato da tutto il pubblico presente. Davanti alla maglia iridata che trionfava al traguardo anche il più amareggiato da questo altro brutto momento che il ciclismo sta passando, non poteva non esultare davanti ad un uomo, prima che un atleta, che in carriera non ha mai avuto macchie e che, a contrario, quando qualche uno ha usato parole non buone contro di lui ha sempre risposto con grinta e vittorie. È il Paolo Bettini che ora sta per volare a Pechino per difendere il suo titolo olimpico, un «toscanaccio» dal cuore grande e dalle gambe forti come ha dimostrato anche ieri prendendosi il Trofeo Matteotti lasciando ben sperare in un ulteriore bis dopo quello mondiale. È a proposito di Olimpici, ieri il commissario tecnico Franco Ballerini ha annunciato che al posto di Riccò vi sarà Vincenzo Nibali, 60 uomo della spedizione azzurra, titolare della prova a cronometro e riserva della corsa su strada. «Sono arrivato a Pescara per vincere, sapevo della durezza del percorso e l'ho utilizzato come test. La mia condizio-

ne sta crescendo, sto bene... mi rivedrete a Pechino - ha detto Bettini, al suo 20 trionfo stagionale, che incalzato a proposito del caso Riccò ha aggiunto - è un'altra mazzata per il ciclismo che non giova a nessuno, anzi fa perdere sponsor e pubblico». Ma il pubblico delle grandi occasioni a Pescara c'era, attento e rumoroso, scoppiato in un boato alla vista dell'iride davanti a tutti, coronamento di una calda e movimentata giornata sportiva che ha visto al via anche una quindicina di corridori abruzzesi capitanati da Danilo Di Luca che purtroppo però non ha concluso la prova. Nonostante i fischi rivolti a Enrico Paolini, assessore regionale a

proposito dell'arresto del presidente della regione Del Turco, tutto si è svolto regolarmente. Pronti, via, una serie di fughe hanno disegnato la corsa ma è stato all'ultimo giro che, rimescolandosi ancora le carte hanno servito una mano doc a Bettini con il campione italiano Filippo Simeoni che tentava di anticipare tutti e l'iridato che ingranata la marcia superiore ha fatto mangiare la sua polvere agli avversari dello sprint. Interessante, l'ordine d'arrivo con il giovane Francesco Reda (Ngc) in 2a piazza che non ha mollato la ruota seguito dal grintoso Pasquale Mutu (Miche), Fabio Gilioli (Amore e Vita) e Simeoni; a seguire, il gruppo

rotto in più tronconi e solo 35 corridori sui 133 partenti che sono riusciti a portare a termine i 188 km di saliscendi ad una media di 42,84 km/h. Una selezione naturale che viste le giovani leve presenti in classifica finale lasciano ben sperare per il futuro. «Siamo davvero soddisfatti - hanno detto gli organizzatori della Uci. Fernando Perna - l'ultimo iridato a presentarsi al Matteotti fu nel 1997 Museeuw mentre l'ultimo campione del mondo a trionfare fu Moser nel 1979. Oggi Bettini ha dato ancor più lustro a questa classifica». E se Matteotti era un ottimo statista, ieri a far bene i suoi conti è stato proprio il toscano da La California.

Ordine d'arrivo e classifica generale

1. S. Gerrans (Aus) in 4h50'44"	1. F. Schleck (Lux) in 63h57'21"
2. E. Martinez (Spa) a..... 3"	2. B. Kohl (Aut) a..... 7"
3. D. Pate (Usa) a..... 10"	3. C. Evans (Aus) a..... 8"
4. J. Arrieta (Spa) a 55"	4. D. Menchov (Rus) a..... 38"
5. B. Kohl (Aut) a..... 4'03"	5. C. Vandeveldel (Usa) a..... 39"
6. C. Sastre (Spa) a..... s.t	6. C. Sastre (Spa) a..... 49"
7. A. Valverde (Spa) a..... 4'12"	7. K. Kirchen (Lux) a..... 2'48"
8. D. Menchov (Rus) a..... 4'23"	8. V. Efirmkin (Rus) a..... 3'36"
9. F. Schleck (Lux) a..... 4'41"	9. A. Valverde (Spa) a..... 4'11"
10. C. Vandeveldel (Lux) a..... 4'43"	10. S. Sanchez (Spa) a..... 4'34"
11. R. Kreuziger (Rep.Ceca) a..... 4'46"	11. M. Astarizoa (Spa) a..... 5'18"
12. S. Sanchez (Spa) a..... 4'50"	12. V. Nibali (Ita) a..... 5'22"

Il nuovo che calcia Denis-Poulsen-Riise in Italia per stupire

Tre novità per Napoli, Roma e Juventus Più fame che talento per diventare «big»

di Luca De Carolis

È TORNATO, per la rivincita. Quella che German Gustavo Denis, attaccante argentino dal fisico possente e dal gol facile, vuole prendersi con il Napoli, tanti anni dopo la sua prima esperienza italiana. Era il 2001, quando il 20enne Denis arrivò al Cesena in C1.

Vi rimase due stagioni, segnando solo tre reti. Poi se tornò in patria, con il marchio di «pacco». Ma con gli anni il ragazzo ha ritrovato la via del gol, diventando il centravanti dell'Indipendente. La squadra dove è esploso, guadagnandosi il soprannome di «el tanque», il carrarmato: potente e inesorabile sotto porta. Grazie ai suoi cingoli, nel 2007 è diventato capocannoniere nel torneo di Apertura argentino (il girone di andata) con 18 reti. Un record, toccato anche grazie ai consigli di

Pedro Troglio, tecnico dell'Indipendente ed ex centrocampista di Verona, Lazio e Ascoli. L'Italia insomma era nel destino di questo ragazzone biondo, entrato anche nel giro della Nazionale Per prenderlo, il Napoli ha versato all'Indipendente 8 milioni di euro. Il prezzo di un centravanti che molti paragonano a Batistuta. Un confronto pericoloso, che il ragazzo ha subito dribblato: «Non assomiglio a Bati, sono solo Denis. Prometto tanti gol ai tifosi del Napoli: per giocare con l'ex maglia di Maradona ho rinunciato ai soldi di un club russo. Farò bene». E quell'esperienza nel Cesena? «Torno in Italia senza paura e rimpianti: conosco già la lingua, e questo è importante». Proprio come la presenza in squadra di un altro argentino, quel Lavezzi che l'anno

scorso ha impressionato tutti. Il giocatore ideale per innescare il carrarmato. «Un attaccante di fondamento, quello che ci serviva» assicura Marino. Che per gli azzurri voleva più potenza.

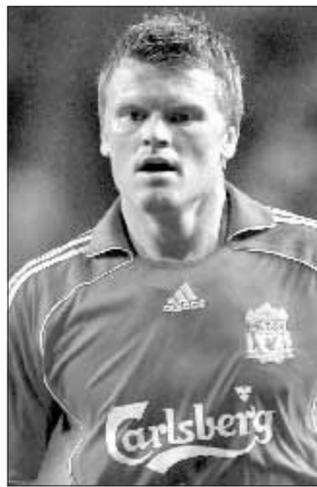
Caratteristica che non manca al 28enne John Arne Riise, nuovo terzino sinistro della Roma. Un norvegese dalla grande progressione e con un ottimo tiro dalla distanza, utilizzabile anche come ala. Un calciatore duttile, ideale per il tecnico giallorosso Spalletti, che ha bisogno di esterni di qualità e quantità. La Roma lo ha accettato, versando al Liverpool 5 milioni per l'esterno. Ora i giallorossi hanno un'ottima alternativa a Tonnè sulla fascia sinistra. All'Anfield Road l'avevano soprannominato «Saetta» per la sua grinta. Un trascinatore, che ama spingersi in avanti. E a cui talvolta il temperamento gioca brutti scherzi. Cinque anni fa Riise se le dette di santa ragione con il compagno di Nazionale, John Carew, guarda caso appena arrivato alla Roma. Dopo essersi picchiati in allenamento, ripresero sul pultmann della Norvegia. Riise ebbe la peggio, con il setto nasale fratturato da un pugno. Nel frattem-



Argentina

«El tanque», un panzer d'area Dal Vesuvio ai Mondiali 2010

German Gustavo Denis è nato a Remedios de Escaladas il 10 settembre 1981. È alto un metro e 83 centimetri, per 78 chili. Ha esordito nel calcio professionistico nel 1997 con il Talleres de Remedios de Escaladas. Ha due presenze con la Nazionale.



Norvegia

Una «Saetta» da grinta e corsa per infiammare l'Olimpico

John Arne Riise è nato ad Alesund il 24 settembre del 1980. Alto un metro e 85 per 77 chili, ha esordito nel 1998 nell'Alesund. Dopo tre anni con i francesi del Monaco, nel 2001 si è trasferito al Liverpool. Ha giocato 71 volte con la Nazionale norvegese.



Danimarca

Un Antipatico per la Signora La scommessa di Ranieri

Christian Bager Poulsen è nato ad Asnaes il 28 febbraio del 1980. È alto un metro e 82 per 76 chili. Ha esordito nell'Holbaek, per poi trasferirsi al Copenaghen. Dal 2002 al 2006 ha giocato nello Schalke04, per poi trasferirsi al Siviglia.

po l'esterno ha continuato a giocare e segnare, sino all'anno scorso, quando il rapporto con il tecnico dei Reds, Benitez, si è incrinato. L'allenatore gli ha spesso preferito il brasiliano Fabio Aurelio, e il norvegese ci ha messo del suo, con l'autorete nella semifinale

Per l'attaccante sudamericano è un ritorno dopo il 2001, il terzino dopo Benitez ha la chance-Spalletti

d'andata di Champions League contro il Chelsea. Un errore che ha sancito il divorzio, senza urla e strepiti. Riise ora pensa solo alla sfida italiana. Ai nuovi tifosi si è descritto così: «Sono uno che non molla mai. Mi piace il gioco maschio, corro molto e faccio tutto per la squadra». Parole di miele per Spalletti, per cui il collettivo viene prima di tutto.

Un concetto caro anche a Claudio Ranieri, che per la Juventus voleva un mediano di peso. Dopo aver rincorso per mesi Xabi Alonso, i dirigenti gli hanno dato Christian Poulsen, 28enne danese. Uno che alla storia passerà per uno sputo. Quello che gli rifilò

Francesco Totti in Danimarca-Italia durante gli Europei del 2004. Un episodio che fece scalpore, e che costò tre turni di squalifica al giallorosso. «Mi aveva provocato per tutta la partita» si giustificò Totti. Un anno dopo a dire le stesse parole fu Kakà, anche lui vittima delle particolari attenzioni di Poulsen in Schalke 04-Milan. A fine gara Galliani osservò: «Ora capisco la reazione di Totti». Il danese quindi non ha buona fama. In campo però si fa sentire anche sul piano tecnico. È un ottimo incontrista, dalla grande corsa, forte di una notevole esperienza a livello internazionale. Ma non ha una tecnica sopraffina. Come sanno

bene i tifosi juventini, non abituati ai ripieghi. «Avete preso un altro bidone» hanno accusato con una striscione a Pinzolo, sede del raduno bianconero. Ma Poulsen non si è scomposto: «Voglio stupire il pubblico italiano. So che i tifosi mi considerano rude, ma voglio dimostrare di avere una buona tecnica. Avrò tempo per dare una buona immagine di me, spero che gli arbitri non abbiano pregiudizi. Totti? Il passato non conta, vorrei dargli la mano quando incontreremo la Roma». Ranieri lo ha difeso: «Lui è una mia scelta, ci sarà utilissimo». Sperando che le sue partite non diventino risse da saloon.

Napoli, l'Europa più vicina

Intertoto, vittoria dei campani sul campo del Panonios

■ Buona la prima, grazie alla coppia sudamericana. Ieri pomeriggio un Napoli coriaceo ha battuto ad Atene il Panonios per 1 a 0, vincendo così la partita d'andata in Intertoto. Un successo che avvicina la qualificazione in Coppa Uefa, grazie a cui gli azzurri tomerebbero in Europa dopo 14 anni. Merito dell'uruguayano Mariano Bogliacino, autore del gol decisivo, ma anche di German Gustavo Denis, il nuovo bomber argentino del Napoli. È stato lui, alla mezz'ora del primo tempo, a inventare l'assist per Bogliacino. Su lancio di Blasi, Denis è stato abilissimo nello stoppare il pallone e nell'infilarsi in area, dove ha scartato un avversario e poi ha messo in mezzo per il compagno, che ha insaccato a porta vuota. Nella ripresa l'argentino ha sfiorato per due volte il gol e ha lottato su tutto il fronte d'attacco. Buone notizie anche dall'altro nuovo

acquisto, Christian Maggio, vivace e spesso pericoloso. Per il Napoli però, privo di Lavezzi, Zalayeta e Santacroce, è stata una gara difficile. Il Panonios ha colpito una traversa dopo appena due minuti con Choutos (ex di Roma e Inter): il trascinatore dei greci, che prima dell'intervallo hanno preso un altro legno con Kumortzi. Nel mezzo, diverse occasioni in contropiede per gli azzurri, vicinissimi al raddoppio all'inizio di ripresa. A complicare tutto però ha provveduto Rinaudo, che al 75' ha rimediato il secon-

Ad Atene decisiva la rete di Bogliacino su assist del nuovo acquisto Denis Il ritorno sabato 26

do giallo per proteste e la conseguente espulsione. Il Napoli, in cui un incostante Hamsik ha lasciato il posto a Pazienza, ha quindi chiuso in affanno, anche se l'ultimo brivido è arrivato da Denis, il cui gol all'89' è stato annullato per fuorigioco. Ma alla squadra di Reja va bene anche così, perché la vittoria di ieri rappresenta un ottimo viatico per il ritorno tra sei giorni (sabato 26) al San Paolo. Il tecnico esalta i suoi: «I ragazzi hanno dimostrato voglia di vincere e sono stati bravissimi a reggere per 90 minuti, nonostante un caldo incredibile e le diverse assenze. Non mi aspettavo che fossimo già così in forma». Contento anche il patron De Laurentiis, che però tira le orecchie a Rinaudo: «Lui ha già giocato in Uefa con il Palermo, e dovrebbe sapere che non si parla in campo. Poteva compromettere il risultato».

l.d.c.



ROMA Il cantiere giallorosso riapre oggi a Trigoria: obiettivo Baptista

AL LAVORO, tra l'entusiasmo dei tifosi e tante domande sul futuro. Oggi la Roma inizierà la preparazione estiva nel centro sportivo di Trigoria, dove ieri sera sono rientrati giocatori e staff tecnico. Ad attenderli, fuori dei cancelli, oltre 200 tifosi, che li hanno accolti con cori e striscioni. C'è entusiasmo attorno alla nuova Roma, che però è ancora in costruzione. I giallorossi, dopo aver preso Ri-

se e Loria, hanno ceduto Mancini e Giuly. Servono quindi un altro esterno e una punta, invocati nei giorni scorsi anche da capitano Totti: «Senza rinforzi siamo da quarto posto». Oggi intanto i giallorossi inizieranno a lavorare (ultimi in serie A) con i test medici e fisici. Da martedì spazio a due allenamenti al giorno. Prima amichevole per il 26 luglio, contro lo Steaua Bucarest.

PERSONAGGIO Il mediatore legato a Mediaset e al Milan dietro all'operazione Ronaldinho e a tante trattative tra la Spagna e il Bel Paese. Per il procuratore Canovi è «un abusivo»

Bronzetti, l'«ambasciatore» (del calcio italiano) porta affari

Ivo Romano

Italia-Spagna, andata e ritorno. Una, cento, mille, infinite volte. Ci fosse un premio per l'uomo che viaggia di più lungo quella tratta, non ci sarebbe alcun imbarazzo della scelta: Ernesto Bronzetti vincerebbe per distacco. L'Italia è il suo Paese, la Spagna è il suo mercato. Non c'è operazione che non preveda la sua intermediazione. Se Ronaldinho arriva al Milan, c'è il suo zampino. Se Julio Batista lo prenderà la Roma, sarà sempre merito di Ernesto Bronzetti, il presenzialista. C'è chi lo ha definito «l'ambasciatore del calcio italiano»: appellativo che reca in cal-

che la firma di Alberto Brandi, voce del calcio di Mediaset, laddove il buon Bronzetti gioca in casa, da consulente del Milan e oracolo della tv. E c'è chi lo ha definito un «abusivo»: pensieri e parola di Dario Canovi, decano dei procuratori, uno di quelli che contro il potere costituito c'è andato giù pesante. Parole datate, ma non remote: «Non so se le cose siano cambiate, ma fino a poco tempo fa Bronzetti non aveva alcun riferimento Fifa, agiva a titolo personale e per conto di importanti società». Che per uno definito agente Fifa non è il massimo della vita. E giù con altri schiaffi, metaforici s'intende: «Bronzetti mi sta an-

che simpatico, io ce l'ho col sistema. Lui va in televisione? Va spesso a Mediaset, mi sembrano della stessa parrocchia...». Mediaset e Milan. Milan e Mediaset. E il cerchio quadra. Prima agiva per proprio conto, ora Bronzetti è sotto contratto col club rossoneri. Che finisca spesso e volentieri a parlare di calcio (sull'asse Italia-Spagna) in tv è nella logica delle cose. C'è chi lo definisce «ambasciatore del calcio italiano» e chi lo bolla come «abusivo». La verità, come sempre, sta nel mezzo. E comunque stiano le cose, un dato è certo: di strada nel mondo del calcio Ernesto Bronzetti ne ha fatta davvero tanta. Se un bel po'



d'anni fa era il direttore sportivo della Cavese e ora si adopera per portare Ronaldinho al Milan e siiede a tavola coi dirigenti del fior fio-

re delle società spagnole, non si può non riconoscere che le sue azioni si siano impennate negli anni alla borsa del calcio. La Spagna è cosa mia: mai detto questa frase, ma è come se l'avesse pronunciata mille volte. Un tempo, quando da quelle parti lavorava un certo Arrigo Sacchi, bazzicava l'altra metà di Madrid, quella dell'Atletico. Poi è entrato in confidenza con le regine del calcio iberico, Real e Barcellona, nemiche giurate, eppur legate dal prezioso «consulente» Bronzetti. In Italia, poi, Milan e Roma i club cui ha offerto i maggiori servizi: Cassano che dalla capitale d'Italia viaggia verso quella di Spagna è roba sua,

Ronaldinho che sbarca alla corte del Cavaliere pure. Certo, si sa, il calcio italiano è come una foresta, in cui è facile perdersi. Anche lui si perse nei meandri più oscuri, un paio di decenni or sono. Vecchia, triste storia. Era il 2 maggio 1986 quando si costituiva Armando Carbone, braccio destro di Italo Alodi (allora dirigente del Napoli), che confessò l'esistenza di un giro di scommesse riguardanti alcune partite di calcio nei campionati professionistici, dalla Serie A fino alla Serie C2, dal 1984 al 1986. Indagini, intercettazioni telefoniche. E deferimenti a catena per Bari, Napoli e Udinese in serie A, Brescia, Cagliari, Empoli, La-

zio, Monza, Palermo, Perugia, Sambenedettese, Triestina e Lanerossi Vicenza in serie B, Cavese, Foggia, Reggiana, Carrarese e Salernitana in serie C1 e Pro Vercelli in serie C2. Ernesto Bronzetti era a Foggia, da general manager. La società si beccò 5 punti di penalizzazione, lui 5 anni di inibizione con proposta di radiazione (poi scesi a 3 anni). Nel calcio, si sa, solo chi è senza peccato può scagliare la prima pietra. Ernesto Bronzetti ha peccato, in tempi lontani. Poi s'è ravveduto e ha spiccato il volo nella scala gerarchica di chi nel calcio conta qualcosa. Italia-Spagna, andata e ritorno. Una vita in volo, la sua.

Québec-Saint Malò Soldini e tre amici in barca nell'oceano

Al via la regata senza scalo vinta nel '96
Un equipaggio per il re dei viaggi solitari

di Simone Di Stefano

MARINAI Gli ultimi minuti di attesa prima della partenza hanno un sapore particolare specie se si è prossimi a una traversata come la Québec-Saint Malò, unica transatlantica in equipaggio senza scalo, dal Canada alla Francia che giunge quest'anno alla sua

settima edizione. Una competizione attorno cui c'è tanta attesa per il fatto che si svolge ogni quattro anni, chiudendo la stagione. Sono 28, complessivamente, le barche che hanno preso il via ieri, alle ore 11 (le 17 in Italia), dal Porto Vecchio di Québec. Di queste ben 18 sono class 40 (12 e 28 metri), il resto sono trimaran e 50 piedi simili a quel "Misco" che nel 1992 si rovesciò alla terza edizione della traversata. A bordo dell'imbarcazione c'era il

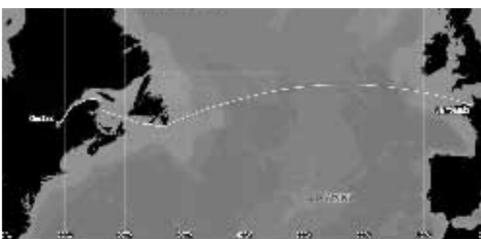
giovane Giovanni Soldini che quattro anni dopo, all'edizione successiva, si impose su tutti arrivando primo al porto di Saint Malò, in Francia. Quest'anno Soldini partecipa con la Telecom Italia alla competizione per class 40. Famoso per le sue traversate in solitario, in questo caso condividerà la compagnia in barca con Franco Manzoli, all'esordio con il velista milanese, Marco Spertini e Tommaso Stella, rispettivamente Shore team ed equipaggio. Ultimi controlli, verifiche di rito, e poi sei tu e il mare. Era tranquillo Soldini, consapevole della bravura e dell'affiatamento di un equipaggio già rodato e affiatato, che ad aprile 2008 ha vinto nel 2Grand Prix Petit Navire" di Douarnenez,

in Francia. Soldini può inoltre approfittare di una stagione più che favorevole, che lo ha visto trionfare nelle ultime due transatlantiche a cui ha partecipato, la Transat Jacques Vabre, in coppia con Pietro D'Alì, a novembre 2007, e l'Artemis Transat (ex Ostar), in solitario a maggio 2008. Ai nastri di partenza il più tranquillo era proprio lui: «Dopo aver attraversato l'Atlantico da solo e di bolina, non vedo l'ora di ripartire in equipaggio con vento in poppa. Ma non sarà comunque una passeggiata - ha poi proseguito Soldini - il percorso è ricco di insidie e difficoltà». Una regata difficile dal punto di vista tattico, soprattutto nelle prime 400 miglia di navigazione, lungo il fiume

L'italiano salpa a bordo di Telecom Italia con le mura a dritta visti i venti deboli: arrivo in Francia tra due settimane



Giovanni Soldini



San Lorenzo sulle cui sponde si sono assiepati migliaia di spettatori. Alla ridotta possibilità di manovra che offre questo tratto fluviale, vanno aggiunte le scarse condizioni di vento che hanno costretto gli equipaggi a continue manovre e cambi di direzione. Le insidie del San Lorenzo vengono dai fondali molto bassi, con forti correnti e tronchi alla deriva

che rischiano di danneggiare gli scafi. Motivo per cui tutta la flotta dei class 40 ha deciso di girare a sud dell'isola di Orleans. I venti deboli che spirano da sud ovest lungo il canale non sono poi l'ideale per il Telecom Italia, che offre il meglio di se proprio in presenza di venti superiori ai 10 nodi. Per questo Soldini e compagni hanno deciso di partire con le

mura a dritta rispetto al resto della flotta, per sfruttare al meglio le correnti del canale. Scelta che ha portato il Telecom Italia a tagliare il nastro di partenza in seconda posizione, dietro ai francesi della Enterprises Lorraines. Simili condizioni tuttavia favoriscono di più gli inglesi, che secondo Soldini non sono però gli unici avversari da battere: «Nei primi giorni con poco vento saranno da tenere d'occhio Peter Harding e Miranda Merron su 40 Degrees, oltre al tedesco Boris Herrmann su Beluga Racer - giunto secondo nella Artemis Transat - Tanguy De Lamotte su Novedia Group». Un deficit che invece non sembra turbare più di tanto Ciccio Manzoli: «Meglio partire così che con 50 nodi in prua. Ma domani (oggi, ndr) avremo da lavorare. Anche perché le previsioni meteo

variano di ora in ora». Dopo un'ulteriore diminuzione, il vento girerà domani in prua, rendendo impegnativa l'uscita dal fiume San Lorenzo. Poi finalmente entrerà un Sud Ovest più sostenuto che spingerà le imbarcazioni verso Terranova e le restanti 2.800 miglia (circa 2.463 km.) da affrontare lungo l'Oceano Atlantico. Gli organizzatori hanno reso noto che, vista l'assenza di ghiacci galleggianti a sud di Terranova, non ci sarà nessun passaggio obbligato tra gli iceberg («icegate») per gli skipper durante il percorso. Probabili invece gli avvicinamenti di balene e beluga nella zona di Tadoussac. Per gli yacht poi sarà soltanto questione di tempo. «Venderemo cara la pelle», aveva detto Soldini prima del via. Appuntamento a Saint Malò tra due settimane.

ANNIVERSARIO Nel luglio 1978 la scomparsa del pugile di Tarquinia dopo un duro combattimento contro l'inglese Alan Minter, in palio il titolo dei medi. La mamma: «Se ci fossi stata, mio figlio non sarebbe morto»

Jacopucci, trent'anni fa l'ultimo incontro dell'Angelo biondo

di Giuliano Capecelatro

L'angelo biondo sparì in una sera di fumo, tifo infernale e pugni micidiali. Colpi secchi. Precisi. Martellate che si abbattevano sul corpo elegante, da ballerino, da esteta del ring. Freddo, Alan Minter, un inglese, campione europeo in carica dei medi, tempesta l'avversario. Sicuro del fatto suo. L'angelo aveva sognato di scalzarlo. Di impadronirsi ancora una volta di quella corona che dava un senso di compiutezza alla sua esistenza. La forza implacabile di Minter non gli diede scampo. Spariva in una sera di boxe dura, cattiva, Angelo Jacopucci. Trent'anni fa. A Bellaria. Un martirio durato dodici riprese. Poi l'epilogo: sinistri e destri, sinistri e destri scagliati in furiosa successione da Minter. L'angelo atterra pesantemente sul tappeto. Allucinato, trasognato, lo sguardo perso. Più di un minuto impiegherà per tornare al pro-

prio angolo. Il sogno era svanito. Ma tutto sembrava fermarsi ad un ko come mille altri. «Ci fossi stata io, Angelo non sarebbe morto. Uno sguardo e avrei capito il suo dramma. Mi sarei buttata sul ring per interrompere l'incontro». Immacolata Casella, la madre, ricorda con rabbia quella sera del 19 luglio 1978. Le ultime ore dell'angelo biondo. Di cui oggi si ritorna a parlare. L'altra sera Tarquinia ha offerto una seduta di pugilato dilettantistico alla memoria. E il Comune, oltre a mettere in cantiere un convegno, ha intenzione di dedicargli una strada. Sembrava un ko come mille altri. Un ko comunque impietoso. Jacopucci, trent'anni, si era affidato ad un manager navigato come Rocco Agostino. Voleva cancellare la nomea di atleta più abile con le parole, con cui faceva a pezzi il mondo, che con la scherma della nobile arte,



con la potenza dei colpi. Un lavoro di ricostruzione. Agostino aveva preso per mano il ragazzo di Tarquinia e aveva lavorato sodo; sul fisico, ma anche sulla psicologia. Quel titolo europeo, ne era convinto, Angelo aveva le carte



Il dramma del «Clay dei poveri»

La pagina dell'Unità del 21 luglio 1978: il nostro giornale, come altri, aveva dedicato ampio spazio alla drammatica notte sul ring di Bellaria. Nell'articolo di Franco Vannini le ultime ore di vita del pugile prima di entrare in coma all'ospedale di Bologna

guardare avanti. A prefigurare rivincite. «Non voglio più essere definito il Clay dei poveri», aveva azzardato con un soprassalto d'orgoglio. A cena, subito dopo, il pugile cominciava a vacillare. La lingua impastata, le parole che uscivano a stento, pallido, si voltava verso la moglie. Poi perdeva i sensi. Era stato trasportato all'ospedale di Rimini, prima, poi a Bologna. Era arrivato in coma profondo ed era stato sottoposto ad intervento chirurgico per «ematoma frontotemporale destro, sottodurale». Tre ore e mezza in sala operatoria. Flebilissime speranze. Poi la fine. L'angelo biondo moriva a trent'anni, il

20 luglio 1978. Pugni crudeli. Che avevano reciso una vita. E forse insinuato il seme del dubbio più angoscioso nell'avversario. «Alan Minter, sono certa che in incognito è andato a visitare la tomba di mio figlio», racconta Immacolata Casella. «Una mia conoscente si trovava al cimitero. Mi ha raccontato di aver visto arrivare una macchina sportiva. La targa era straniera. Ne è sceso un uomo che, in un italiano appena comprensibile, le ha chiesto dove si trovasse la tomba del pugile Jacopucci. Lei gliel'ha indicata e, nel guardarlo, ha avuto la sensazione di averlo già visto prima».

RUGBY Richiesta ufficiale della Federazione. Lomu in campo a settembre Italia, candidatura per i mondiali 2015

La Federazione italiana rugby ha inviato all'International Rugby Board la richiesta di candidatura dell'Italia quale Paese ospitante per l'edizione della World Cup del 2015 e/o 2019 ed è in attesa di ricevere i documenti necessari per confermare entro il mese di settembre la candidatura ufficiale. «Si tratta una decisione importante, che segna una nuova pietra miliare nel processo di crescita del rugby italiano e di cui tutto il movimento, indipendentemente da quella che sarà la decisione dell'Irb, deve andare orgoglioso», è stato il commento del Presidente della

Federazione Giancarlo Donati. I campionati mondiali di rugby sono la terza manifestazione sportiva al mondo in ordine d'importanza dopo i Giochi Olimpici ed i Mondiali di Calcio. Intanto, Jonah Lomu, l'atleta simbolo del rugby moderno, continua a suscitare - nel panorama sportivo internazionale - emozioni ed ammirazione. È di questi giorni la notizia, da parte dell'Agenzia France Presse, che l'ex ala degli All Blacks (si è allenato recentemente con la squadra dei New Zealand Warriors) gicherà a Londra il prossimo 20 settembre un match di benefi-

cenza a sostegno dei soldati britannici feriti in Iraq e Afghanistan. A 33 anni e dopo un trapianto di rene, l'uomo più famoso nella storia del rugby professionistico sarà schierato con una selezione internazionale e avrà di fronte una squadra inglese chiamata per l'occasione «Help for Heroes XV». L'ala neozelandese si troverà in compagnia di altri grandi del rugby: Martin Johnson (ex capitano dell'Inghilterra campione del mondo ed oggi manager dei «XV della Rosa») e Lawrence Dallaglio.

Franco Berlinghieri

BREVI

Calcio/Panchine

Nessun contatto tra Roberto Mancini e il Cska

Secondo quanto riportato dal quotidiano portoghese *A Bola*, Roberto Mancini non ha stabilito alcun contatto con il Cska di Mosca. «I media russi si sbagliano. Al momento non ci sono trattative in corso», ha dichiarato l'agente di Mancini, Giorgio De Giorgis. Da giorni sui siti russi rimbalzava la notizia di una presunta missione moscovita dell'ex allenatore dell'Inter. «Non credo proprio che la Russia sia una destinazione possibile. Bisogna ancora risolvere il contratto con l'Inter», ha aggiunto De Giorgis.

Nuoto/Germania

Britta Steffen, record europeo nei 100 stile libero

La tedesca Britta Steffen, 24 anni, ha stabilito ieri il nuovo primato europeo dei 100 metri stile libero, con il tempo di 53"05, durante il meeting di Magdeburgo. La Steffen ha abbassato il primato di 15 centesimi che lei stessa aveva stabilito lo scorso 22 aprile. La berlinese che punta al podio di Pechino, dove troverà l'australiana Libby Trickett che a marzo ha stabilito il nuovo record del mondo sulla distanza con il tempo di 52"88".

Forum sull'economia
promosso
da aprileonline

Martedì 22 luglio 2008

Partecipano

Pier Luigi Bersani
Emiliano Brancaccio
Alfonso Gianni
Marigia Maolucci
Paolo Nerozzi

Coordina

Famiano Crucianelli

Dalle ore 17 segui il forum online:

www.aprileonline.info

Sogno

UNA TIPA CHE CONOSCETE STA SOGNANDO DI RIFARE «A QUALCUNO PIACE CALDO»

Cediamo al denaro e al suo potere: se vostra zia vi dicesse che le piacerebbe tanto fare la parte di Marilyn Monroe in «A qualcuno piace caldo», che anzi il suo sogno sarebbe mettere assieme Massimo Boldi e Christian De Sica per il remake di quel gran film di Billy Wilder, lo scrivereste su un quotidiano nazionale? Ovvio che no. Ma poiché si tratta del pericoloso progetto mentale di una «presenza» secondo noi senza qualità che, forte di questa debolezza, dalla tv riesce a farsi dare ogni anno qualche milione di euro, ecco che la notizia qualche brivido lo dà e noi trascriviamo. Chiudete gli occhi e pensate a



Simona Ventura - è suo il sogno - deglutite e, sempre a occhi chiusi, ripescate Marilyn. Che effetto vi procura? A noi fa venire una gran voglia; per ora niente sesso, solo il desiderio politicamente scorretto di vestire l'irritante pochezza dei nostri giorni con i panni che furono di quello schianto di donna e di attrice e di cantante e di poetessa. Perché la nostra sventurata e tenerissima Monroe fu tutto questo, inutilmente per quanto riguarda gli esiti della sua niente felice esistenza. Vogliamo vedere Simona Ventura scivolare negli spazi angusti di un treno che trascina nella notte il carrozzone del cinema, del teatro, della commedia dell'arte, del circo e di quanto fa spettacolo; corpi, soprattutto, compressi in quella schiuma di gioco lieve come un sorriso, insensata come la vita, che gli dei ci invidiano. Forza Simona, fallo, aiuta nostra zia a credere che, ancora, tutto è possibile. Aahh beh, si beh, ah beh, si beh **Toni Jop**

DISCHI NUOVI Abbiamo ascoltato «Comme si de rien n'était», con calma e ci è piaciuto. Ci ha sorpreso il disco della signora Sarkozy, e ci è piaciuta soprattutto lei per come ha saputo volare tra testi interessanti, niente pop, coraggiosi. Brava Carla.

■ di Giancarlo Susanna



Carla Bruni. Sotto, da sinistra a destra, Françoise Hardy e Marie Laforet

MITTELFEST Mercoledì sera, sul palco
Ecco una Notte brava da veri Cantacronache

■ C'era una volta Cantacronache, un gruppo di artisti (musicisti, ma non solo) che narravano in parole e musica i problemi di un'Italia ancora in cerca di stabilità e di identità dopo la devastazione della guerra. Un sodalizio troppo presto interrotto, da cui però scaturirono esperienze importanti come quella del Nuovo Canzoniere Italiano promotore di un importante revival della canzone popolare e dello sviluppo della canzone politica negli anni Sessanta e inizi Settanta.

Mercoledì 23 luglio è di scena a Mittelfest l'evento speciale, in esclusiva per il festival di Cividale del Friuli diretto da Moni Ovadia, Progetto Cantacronache, ideato da Valter Colle, Enrico de Angelis e lo stesso Moni Ovadia che riunisce come produttori Nota, Club Tenco e Mittelfest. Nella location di pietra della Cava di Tarpezzo un'intera serata che vedrà riuniti attorno ad uno dei fondatori, Fausto Amodei, artisti che per storia personale e sensibilità artistica hanno aderito al progetto per far rivivere per una lunga serata quelle importanti pagine della nostra storia musicale e culturale, e sono: Giovanna Marini, Gualtiero Bertelli, Ginevra Di Marco, Kosovni Otpadki, Caparezza, Banda Osiris, Moni Ovadia, Grazia Di Michele, Yo Yo Mundi, Alessio Lega, Frankie Hi Nrg. Con un contributo video di Dario Fo.

Era inevitabile che il clamore suscitato dal matrimonio con Sarkozy finisse con l'offuscare qualsiasi serio tentativo di parlare del nuovo album di Carla Bruni, *Comme si de rien n'était*. Si è cercato semmai di puntare i riflettori soltanto sui testi, come se tra le righe potesse saltar fuori chissà quale indiscrezione e quale rivelazione sul ménage presidenziale. Ben pochi hanno ricordato il successo del suo primo di-

Carla Bruni, se la senti non la eviti

sco - un milione e mezzo di copie, un bel colpo per un'esordiente in un mondo che guarda ormai solo al denaro - e il tentativo tutto sommato riuscito di coniugare poesia e folk rock minimale del secondo. Non si può dire neppure che le canzoni di Carla Bruni siano piovute dal cielo come oggetti volanti non identificati. Dietro il suo filo di voce e la sua innegabile grazia c'è prima di tutto la grande tradizione della chanson francese - da Charles Trenet a Léo Ferré, passando per interpreti del calibro di Juliette Gréco e Yves Montand - in secondo luogo il fascino acerbo e discreto di Françoise Hardy e delle cantanti che da lei hanno tratto ispirazione. Understatement, lo chiamano gli inglesi con un termine difficilmente traducibile in italiano: un modo di porgere non gridato, perfino sussurrato, che tuttavia non viene usato per nascondere affermazioni anche scomode. Il suono si adatta poi come un guanto a questo stile. Folk rock minimale, dicevamo. Come quello del Bob Dylan di *Another Side* o di *John Wesley Harding*. Così Carla Bruni canta *You Belong To Me*, una canzone di Pee Wee King del 1951 registrata da Dylan per la colonna sonora di *Natural Born Killers* di Oliver Stone - una citazione trasversale del maestro di

tutti i cantautori - o *Il vecchio e il bambino*, un frammento scintillante di *Radici* di Francesco Guccini. Omaggi che lasciano scorgere una cultura musicale per niente superficiale e corri-va e che spiegano bene l'appeal delle composizioni originali. Carla Bruni è perfettamente consapevole di quello che fa. Sa di muoversi

sul terreno a tratti impervio della storia cui accennavamo, ma lo fa con un garbo e un'eleganza che neppure il rumore dei media che la circonda da mesi riesce a cancellare. Per racchiudere tutto quanto stiamo dicendo in un velocissimo flash, torniamo per un attimo a Carla Bruni personaggio pubblico. In



uno degli incontri recenti tra i coniugi Sarkozy e Ingrid Betancourt, ripreso dai cameramen e dai fotografi di mezzo mondo, ci ha colpito un suo gesto gentile. Una leggera carezza sulla spalla della Betancourt che diceva più di mille abbracci, gesti plateali e dichiarazioni altisonanti. Come se di rien n'était, come se niente fosse. Essere se stessi in una situazione in parte imprevedibile - in quasi tutte le canzoni si parla d'amore come di un sentimento totalizzante e travolgente - mantenendo il più possibile sincerità e onestà intellettuale. «Sono una bambina», canta Carla in *Je suis une enfant*, «Malgrado i miei quarant'anni. Malgrado i miei trenta amanti. Una bambina. (...) Mio figlio conte-

sta, mia madre protesta, ma io mi difendo e resto una bambina. Innamorata dell'istante, mi prendo gioco dei tormenti (...) Perché sono una bambina. Volto le spalle al tempo, capelli e gonna al vento. Una bambina». E ancora in *Déranger les pierres*: «Voglio morire una domenica al primo palpito della primavera sotto il grande sole di Satana. Voglio morire senza paura, fusa in un sonno di piombo. Voglio morire con gli occhi aperti, il naso al cielo come un mendicante». Nulla di facile e consolatorio. Nulla di «pop» nell'accezione più negativa del termine. Con un senso del «suono» delle parole che un'estemporanea traduzione in italiano non può assolutamente rendere.

Garbo ed eleganza per un folk minimale che in Francia ha tradizione. In più, l'autorevolezza sincera di una donna cosciente di sé

Ed ecco Carla Bruni cantautrice innamorata della poesia e della musica. Carla Bruni che non si cura troppo di quel che dicono di lei - salvo infuriarsi con chi specula sulla sua popolarità scavando nel suo passato e pubblicando foto che la mostrano nuda - e che si racconta usando il linguaggio che le è più familiare e congeniale. Impossibile nascondere la nostra simpatia per tanto carattere, immersi come siamo nel pantano mediatico dei reality shows, delle veline e dei raccomandati.

IL FILM Vietato in Olanda, in Italia il 23
Il nuovo Batman in Usa è già record d'incassi

■ L'ultima avventura di, Batman, *The Dark Knight* di Christopher Nolan ha guadagnato venerdì, nella giornata di esordio, la somma record di 66,4 milioni di dollari polverizzando il precedente di 59,8 milioni di *Spiderman 3*. *The Dark Knight*, in Olanda sarà vietato ai minori di 16 anni. Lo ha reso noto il distributore annunciando l'uscita del film. In Italia il film uscirà nelle sale il 23 luglio con il titolo *Il cavaliere oscuro*, ma non è ancora nota la decisione della commissione censura sul divieto o meno del film. Si dovrebbe sapere nella giornata di oggi. Il Belgio invece ha scelto di apporre il marchio «permesso ai bambini». In Norvegia, Corea del sud e Irlanda la pellicola è stata vietata ai minori di 15 anni, mentre negli Usa e il Gran Bretagna il divieto è rispettivamente per i minori di 13 e 12 anni.

LE RADICI La signora Hardy aprì le danze: dimostrò che si poteva cantare la tenerezza in barba al cinismo degli «adulti»

Françoise Hardy, Marie Laforet: fil di voce e cuore al posto giusto

■ / Roma

Sarà il fascino sottile della lingua francese, ma il suono gentile e malinconico della voce di Françoise Hardy perdeva molto quando tentava, spinta ovviamente dai discografici, di cantare in italiano. È proprio lei la capostipite dell'understatement vocale francese - sembra un ossimoro, ma esiste davvero! Quando giovanissima salì alla ribalta della pop music creata dai nostri cugini d'oltralpe mentre noi copiavamo senza troppo talento inglesi e americani, Françoise era sottile, androgina e bellissima (lo è anche adesso, se è per questo) e la sua *Tous les garçons et les filles* diventò l'inno di una generazione, quella dei copains, dei ragazzi beat parigini. Françoise cantava la tenerezza degli adolescenti contrapposta al cinismo degli adulti con un piglio che fece epoca. Una foto del 1966 a Parigi la

ritrae mentre conversa con un altrettanto filiforme Bob Dylan, ovvero il poeta del rock e la reginetta dei copains. Appena qualche anno dopo (nel 1971) Françoise giocò la carta dell'inglese. Il gioco non ebbe fortuna, ma il disco che avrebbe dovuto conquistarle il pubblico anglofono - quello cui avrebbe dovuto contribuire come autrice anche Nick Drake, ma qui siamo in ambito di vera leggenda - lo splendido *If You Listen*, resta uno dei più affascinanti della sua carriera. Una francese che canta in inglese con la «r» inconfondibile e incorreggibile dei nostri cugini ha d'altra parte uno charme pazzesco, per non parlare delle canzoni - tra cui spiccano *Sometimes* di Allan Taylor e *I Think It's Gonna Rain Today* di Randy Newman - e degli arrangiamenti d'archi di Tony Cox. Ma Françoise Hardy continua a incidere dischi bellissimi. Qualche titolo? *Le danger* (1996), *Clair-obscur* (2000) o *Tant de belles choses* (2004).

Tra i nomi delle appartenenti alla scuola di Françoise Hardy potremmo citare quelli di Jane Birkin, la musa d'oltremontagna del grande Serge Gainsbourg, e quello della loro figlia Charlotte, vista di recente anche nel film di Todd Haynes su Bob Dylan. Un'outsider che non si può dimenticare è Brigitte Bardot, visto che anche lei

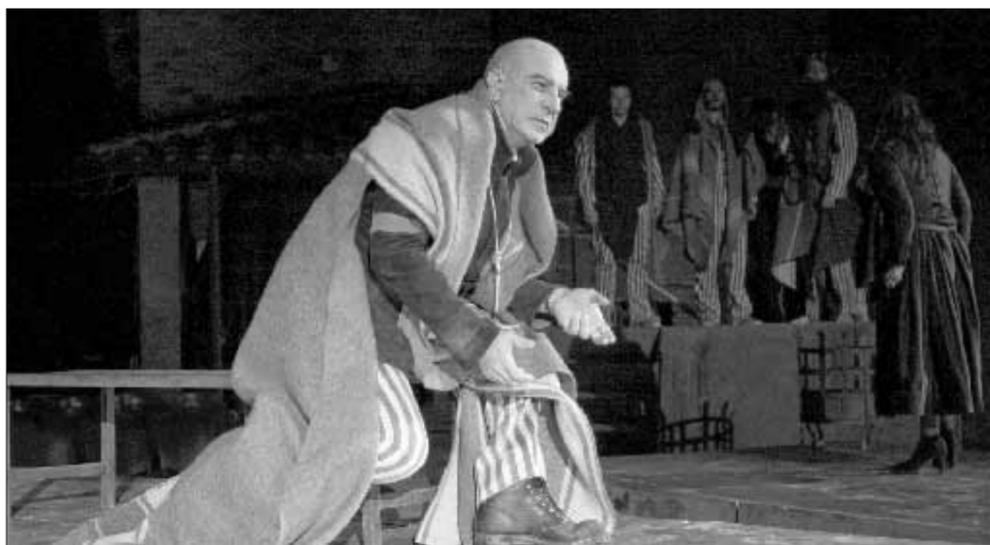
Scandagliamo nei ricordi: ecco Jane Birkin, Brigitte Bardot, Sylvie Vartan. Ma oggi si chiamano Keren Ann e Chiara Mastroianni...

non ha saputo cedere alle lusinghe di Gainsbourg. Più leggera, ma garbata e spiritosa, Sylvie Vartan, consorte del re del rock'n'roll francese Johnny Hallyday e molto popolare anche dalle nostre parti. E ancora Marie Laforet, «la ragazza dagli occhi d'oro». In tempi più recenti l'écôle Hardy ha proposto talenti come Coralie Clément, sorella di Benjamin Biolay, da molti considerato l'erede di Gainsbourg, e Keren Ann, cui è riuscita l'impresa di trovare un'eco consistente sul mercato di lingua inglese. Ultima ma non per questo meno importante, Chiara Mastroianni, figlia di Marcello e di Catherine Deneuve, che con il suo compagno, Benjamin Biolay, ha realizzato uno dei dischi acustici più belli degli ultimi anni. Laddove si dimostra che con un filo di voce, qualcosa da dire e il cuore al posto giusto, si può conquistare un posto al sole o addirittura conquistare il mondo. **g. s.**

È di Sartre questo fiato spirituale

TEATRO «Bariona o il figlio del tuono»: Sartre lo sconfessò per una vena spiritualista ripudiata. Ma lo scrisse. Guicciardini ha messo in scena questo dramma della prigionia spostandolo di due millenni...

■ di **Valentina Grazzini**
/ San Miniato



Un momento di «Bariona o il figlio del tuono»

La prigionia, le privazioni, subire le più efferate atrocità ad opera di altri esseri umani porta certo a sfumare ogni contorno, rinunciare se non alla dignità quantomeno alla caparbietà delle idee. Così può accadere che un pensatore come Jean-Paul Sartre, ben lontano dalle convenzioni religiose, si trovi a scrivere un testo teatrale di decisa matrice spirituale, e a metterlo addirittura in scena interpretando uno dei Re Magi, complice la situazione creatasi nel campo di concentramento di Treviso, nella Germania nazista del 1940 (salvo poi sconfessarlo poco più di vent'anni dopo con una lettera dai toni inequivocabili). Oggi questo testo, *Bariona o il figlio del tuono*, forse destinato ad un dignitoso oblio, viene ripescato dal regista Roberto Guicciardini

per farne la produzione numero 62 della Festa del Teatro a San Miniato, in provincia di Pisa (repliche fino al 23 luglio). A dar vita al ruolo del titolo, con reale piglio da antico romano, Sebastiano Lo Monaco, ancora calato nei panni di Otello, sua penultima fatica teatrale. L'idea di Guicciardini, a sottolineare la genesi della storia, sta nel trasporre il racconto dalla Giudea romana in cui Sartre lo aveva pensato agli anni della guerra in cui venne scritto: e ci troviamo dunque circondati da filo spinato, equamente divisi sui due lati di una lunga pedana che con francescana semplicità offre agli attori spazio per immaginare la rappresentazione teatrale organizzata dai prigionieri, in prevedibile completo a righe bianche e

nera. Ma il gioco del teatro nel teatro, antico e scivoloso, resta fine a se stesso, non aggiungendo alcunché allo spettacolo se non il mettere fuori sincronia il racconto e il vivo. Soffermandoci sulla storia, spunti per coglierne echi contemporanei - come è doveroso tentar di fare - non mancano: Barione, per offrire forma estrema di resistenza di fronte al rincarare dei balzelli di Roma, impone ai cittadini del villaggio di cui è a capo l'astinenza sessuale, per portare all'estinzione l'umana specie. «I romani regneranno sulle nostre città deserte», profetizza imbonendo la folla. L'idea di fronte all'inflazione potrebbe avere un suo perché anche nel nostro millennio, salvo poi capire contro chi

Astinenza sessuale per combattere gli oppressori con l'estinzione dell'umanità...

operare il non banale sacrificio. In ogni caso, per Bariona, arriva l'imprevisto: la buona novella lo coglie e lo colpisce nel pieno del fervore, e se inizialmente trama addirittura di uccidere il neonato Messia, poi comprenderà grazie alle parole di Baldassarre che esiste una speranza, una libertà, una luce. Lo Monaco non si ri-

sparmia, dando fondo con imponente fisicità al suo distillato di tecnica attoriale. La compagnia lo segue, diciamo non proprio coralmemente, ma restano comunque opinabili le scelte registiche: oltre ad un inspiegabile astrazione dal bel contesto (siamo in piazza Duomo, all'aperto, ma lo spazio naturale circostante viene ignorato), i registri sono altalenanti ed incerti. Bariona parte grave e drammatico per poi scoprirsi, giusto nel momento clou della conversione, ironico e sopra le righe. I compagni di prigionia (o antichi romani che li si voglia vedere) si trasformano strada facendo in personaggi della Commedia dell'Arte, con tanto di maschera. Il successo non manca, mistero della fede.

LA RASSEGNA Ancora in svolgimento un meeting diffuso in tutto il territorio laziale. Spettacoli per pubblico mirato

Mediterranea, la poesia attorno alla rivolta

■ di **Renato Nicolini** / Roma

Mediterranea, il Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti, promosso dalla Provincia di Roma e diretto da Filippo Bettini, col 2008 arriva alla quinta edizione, superando un anno difficile per finanziamenti ridotti, elezioni etc... Le difficoltà hanno reso più evidente il carattere anomalo di un Festival che si sottrae alle canoniche unità di tempo e di luogo. Il tema «Gli anni '60»: il decennio che ha cambiato il volto al '900 è proposto in un arco di avvenimenti che, iniziati il 17 aprile, termineranno soltanto il 12 settembre, toccando luoghi diversi di Roma (dalla Biblioteca Elsa Morante di Ostia, al Chiostro della Facoltà d'Ingegneria di San Pietro in Vincoli, all'Agave Bookbar di via San Martino ai Monti, alla Libreria Caffè Flexi di via Clementina, all'Isola Tiberina, all'Auditorium del Goethe Institut

di via Savoia...), e del Lazio (il Forte San Gallo di Civita Castellana, il Castello Ducale di Fiano Romano, Ladispoli, Cerveteri, Segni ed i Monti Lepini...). Piuttosto che Festival che consuma spettacoli, Mediterranea si caratterizza nel segno della poesia, fino alla produzione editoriale delle prime raccolte poetiche in italiano dell'israeliano Yitzhak Laor e dell'irachena Amal Al-Jaburi. Un laboratorio di letture, dibattiti e performance, dove il pubblico che si cerca è, più che una folla generica da stupire, una presenza motivata, attenta e costante, a partire da quella dei molti poeti invitati. Le armi della poesia sono le stesse della pace: ed il clou di Mediterranea sono stati gli incontri poetici. A giugno, doppio appuntamento la mattina al Centro di Studi italo-francesi di piazza Campitelli, per discutere; e la sera all'Isola Tiberina per ascoltare i poeti

(quattro israeliani e quattro arabi) leggere con la propria voce le proprie poesie, subito dopo che Marilù Prati le aveva proposte nella traduzione italiana di Francesca Crao e Roberto Piperno. A metà luglio, in collaborazione con la John Cabot University ed il Centro Studi Americani, Slalom America, incontro di poeti canadesi (Barry Callaghan), indiani (Samina Ali), americani (Paul Vangelisti). Pochi giorni fa, infine, i poeti si sono incontrati di nuovo nella cerimonia di inaugurazione di pannelli di poesia in luogo importante per Roma, periferico ma centrale per le immagini e suscita, come Cinecittà, X* Municipio. Il tema degli Anni '60 ritorna, come un fiume carsico, nel programma del Festival. Come materiale visivo (una serie di appuntamenti all'Isola Tiberina, con filmati di repertorio delle Teche Rai), in forma musicale (l'importante concerto di Giovanna Marini, che conclude-

rà il Festival il 12 settembre al Parco Collina della Pace di Roma); in forma concettuale, sia con i «pannelli di poesia» sia riproponendo, sotto il titolo «L'arte riqualifica il territorio»: *Arianna Incontra le Torri*, l'idea di una «società estetica», dove l'arte informa, ingloba e trasforma, agendo sul territorio, la stessa sfera economica. Questa sarà la parte più sperimentale e più innovativa del Festival, alla sua ripresa a settembre (il 7 a Castelverde; dall'8 all'11 settembre al Parco Collina della Pace; ed in una serie di appuntamenti che interesseranno i Monti Lepini). Gli Anni '60 sono gli anni della liberazione della società italiana dall'allora dominante mentalità clericale fascista, gli anni delle lotte studentesche e sociali: ma anche gli anni dell'avanguardia del Gruppo '63. La figura centrale di questo doppio movimento è Edoardo Sanguineti, a cui Mediterranea 08 dedica più di un appuntamento. Una serata di luglio

al Goethe Institut, dove sono stati eseguiti due lavori elettroacustici di un grande (e schivo) musicista contemporaneo, Fausto Razzi: *Ostinato 2*, del 1996, su testo di Sanguineti, e la prima esecuzione assoluta di *Del presente stato delle cose*, su testo di Rosa Pierno, con voce di Roberto Herlitzka, canto di Sibilla Buttiglione e proiezioni video di Roberto Creton. Altre serate (a San Pietro in Vincoli, con la prima italiana di *Laborintus in Mikrokosmos*, di Pippo Di Marca, percorso teatrale lungo l'antologia poetica di Sanguineti dal 1951 ad oggi con le musiche di Luciano Berio); quella del 14 luglio - in coincidenza con l'anniversario della prima rivoluzione, quella francese - all'Isola Tiberina; poi al Goethe con lo spettacolo *Composite Terre* di Federica Altieri, con Sanguineti voce recitante il suo testo. Grande emozione ha infine dato agli spettatori il concerto a Villa Celimontana di Karen Salima con il trio Historias.

Punti di vista

Cavani, Wertmüller forse non vi è chiaro

DI **LORIS MAZZETTI**

Ci sono alcuni fatti ai quali, noi cittadini, ci siamo completamente assuefatti. Il «caso Saccà» ne è un esempio, perché è tutto quello che resta in Rai di centinaia e centinaia di intercettazioni telefoniche, di fango sull'immagine dell'azienda, dopo la decisione presa dal consiglio di amministrazione di respingere la richiesta del direttore generale Claudio Cappon di licenziare Agostino Saccà, il quale, in una delle sue tante memorie difensive, ha sostenuto: «di avere... al massimo... operato secondo una prassi consolidata e accettata dall'azienda». «La difesa di Saccà», spiega Cappon, «si basa sul principio che la Rai sia un'azienda diversa dove certe azioni sono normali, comuni a tanti. Io non sono d'accordo. Penso che un'azienda anomala debba avere le sue regole». Il «caso Saccà» conferma purtroppo che nel nostro Paese vi è falsa libertà e falsa indipendenza. Il regime o come lo definì Biagi una «dittatura morbida», è in mano a quei politici, che si pensano unti dal Signore, i cui interessi di bottega condizionano i nostri bisogni e le nostre priorità di vita. Se non si capisce questo non si può leggere tutta la vicenda Saccà. Voglio fare alcune premesse: l'ho scritto più volte e qui lo ripeto: non ho mai usato la parola licenziamento nei confronti di alcuno, tanto meno nei confronti del direttore di Rai Fiction; vivo con profonda delusione quei colleghi lavoratori della Rai che in tutti questi mesi non hanno trovato, la voglia, la forza o forse il coraggio di portare all'opinione pubblica quel rumore costantemente presente nei corridoi di viale Mazzini. Il giorno dopo il mancato licenziamento di Saccà è uscita una sua intervista al *Corriere della Sera*, che ha dell'incredibile. Prima dichiarazione di Saccà: «Ho ottenuto la piena solidarietà dell'Adrai». Passano solo poche ore che l'associazione dei dirigenti Rai fa un comunicato di smentiva: «L'Adrai precisa, al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione, di non aver preso alcuna posizione nel merito della vicenda, ma di aver chiesto all'azienda di mantenere separato il piano disciplinare da quello processuale ed assumere una decisione tempestiva sul caso, in relazione alle verifiche istruttorie compiute dagli organi interni». Andiamo avanti. Seconda dichiarazione di Saccà: «Il Comitato etico ha detto, nero su bianco, che ho la netta propensione a tutelare gli interessi della Rai con una forte determinazione a realizzare prodotti vincenti». Vero. Gli ascolti di RaiUno nel prime time sono dovuti prevalentemente alla fiction e agli eventi sportivi, ma l'ex direttore generale non specifica che quelle parole fanno parte dell'introduzione alla relazione fatta dalla Commissione per il Codice Etico, poi il dossier su di lui continua così: «Ha sviluppato contatti approfonditi con la concorrenza in merito al coinvolgimento di Mediaset nel progetto Pegasus fornendo dettagli e informazioni e attivandosi per incontri e ipotesi di lavoro in conflitto con la responsabilità affidatagli nel settore della Fiction Rai; ha assunto condotte intese a promuovere o ad agevolare l'esercizio di indebita influenza esterna sulle attività e sulle determinazioni dei massimi organi aziendali e in particolare del consiglio di amministrazione Rai; si è ingenerato nella formazione del cast delle produzioni televisive, sulla base di sollecitazioni esterne finalizzate ad utilità extra aziendali». In queste ore è nata una catena di solidarietà a favore di Agostino Saccà e della sua professionalità. Le firme provengono dal mondo del cinema e sono tutte importanti, ma sulla vicenda, forse ai firmatari non è stato spiegato bene, che non sono messe in discussione le qualità professionali di Saccà, anche se non è tutto oro quel che luccica (durante la sua direzione generale avvenuta tra il 2002 e il 2003, per la prima e unica volta Mediaset ha superato la Rai negli ascolti nel prime time: 44,9% contro il 44,7%, mentre nel 2001 il vantaggio della Rai era di 4,5 punti e nel 2004 torna a più 4,2 punti); è lui che sostituisce *Il Fatto* di Enzo Biagi con *Max e Tux* e *Striscia la notizia* fa il record di ascolto, è sempre Saccà che al posto di *Quiz Show* di Amadeus mette *La vita in diretta* di Cocuzza con il conseguente crollo del *TgUno* a vantaggio del Tg5 di Mentana). Cerco di far capire meglio la questione a Liliana Cavani e a Lina Wertmüller con un esempio: il bravo chirurgo, che con il suo lavoro ha salvato vite umane, usando il suo importante ruolo è stato preso con le mani nella marmellata. Il chirurgo va giudicato per le mani nella marmellata e non per quello che fa in sala operatoria, va chiarito per il bene dell'ospedale l'entità del peccato, se veniale o mortale. Il direttore generale, con il supporto della relazione della Commissione per il Codice Etico e le dichiarazioni inequivocabili del presidente Claudio Petruccioli, ha considerato il peccato mortale. Ma ancora una volta interviene la politica e i consiglieri che rappresentano il governo Berlusconi, hanno votato a favore del direttore della fiction, tra questi l'ex ministro Giuliano Urbani. Petroni, Malgieri, Bianchi Clerici e lo stesso Urbani hanno volutamente ignorato «l'incompatibilità ambientale» che si è creata dopo che i direttori Del Noce, Marano e Paglia hanno ufficializzato che non parteciperanno a riunioni nelle quali è prevista la presenza di Saccà, creando così un problema produttivo. Infine è giusto che il lettore sappia che nella stessa ordinanza che riporta Saccà al suo incarico, il giudice Giuseppina Vetrutto si chiede, a proposito del contenuto delle intercettazioni, visto che lo stesso dipendente non lo nega, perché l'azienda debba aspettare le risultanze penali per decidere se sanzionare o meno Saccà. Era un invito che è stato colto solo dal direttore generale Cappon, dal presidente Petruccioli, dai consiglieri Rizzo Nervo e Rognoni. Quando la politica si metterà da parte e ci lascerà lavorare in pace?

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Diciannove anni fa è morta

ANNAMARIA DE MAURO CASSESE

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 2008

21 luglio 1983 - 21 luglio 2008

Venticinque anni fa moriva

FRANCO RODANO

Marisa, i figli, i nipoti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/09548238 - 011/6665258

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le morti di Ian Stone 18.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Il resto della notte 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Lascia perdere Johnny 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
---	--

Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Boogeyman 2 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
--	--

Riposo	
---------------	--

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Riposo	

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
---	--

Sala Arena	10.000 A.C. 21.30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale 17.15-19.30-21.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Helloboy II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 Le morti di Ian Stone 17.15-19.10-21.05-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Funny Games 18.10-20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 Il mio sogno più grande 18.00-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Rogue - Il solitario 18.30-20.40-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Un'estate al mare 17.30-20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Vogliamo anche le rose 18.30-20.30-22.30 (€ 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sex and the City 20.00-22.30	
Tutta la vita davanti 21.00-23.00	

Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	

Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
---	--

Sala 1	320 Helloboy II: The Golden Army 20.20-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Agente Smart - Casinò totale 20.20-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Un'estate al mare 20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Funny Games 20.20-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Le morti di Ian Stone 20.10-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Il mio sogno più grande 20.00-22.20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
--	--

Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 14.20-16.35-18.50-21.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 19.05-21.20 (€ 7)
In viaggio per il college 13.20-15.10-17.05 (€ 5,5)	
Sala 3	Rogue - Il solitario 13.15-15.20-17.30-19.40-21.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Helloboy II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Funny Games 14.50-17.15-19.45-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)

Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
--------	---

Sala 7	Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15 (€ 5,5)
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18.15-20.20-22.25 (€ 7; Rid. 5,5)	

Sala 8	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Le morti di Ian Stone 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	L'Incredibile Hulk 13.15-15.30-17.45-20.15-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)

Sala 11	Agente Smart - Casinò totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
E venne il giorno 19.05 (€ 7)	

Sala 13	Il mio sogno più grande 14.25-16.20-18.15-20.10-22.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Helloboy II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe' via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	Un'estate al mare 16.40-19.20-21.45
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 16.20-19.15-22.15

Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.20
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17.45-20.15-22.25
Sala 5	Funny Games 17.20-19.50-22.20
Sala 6	L'Incredibile Hulk 17.25-20.10-22.30
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17.30-20.00
Sala 8	Il mio sogno più grande 16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 10	Un'estate al mare 17.25-20.00-22.30
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army 16.25-19.00-21.30
Sala 12	Wanted - Scegli il tuo destino 17.10-19.50-22.30

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
--	--

Sala 2 - Peugeot Bldg	217	Helloboy II: The Golden Army 17.20-19.50-22.20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
-----------------------	-----	---

Provincia di Roma

● ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
---	--

Sala Magnum	600	Riposo
Sala Medium	300	Riposo
Sala Minimum 1	80	Riposo
Sala Minimum 2	80	Riposo

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
--	--

Sala 1	292 Helloboy II: The Golden Army 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 Agente Smart - Casinò totale 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 3	147 Il mio sogno più grande 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 Sex and the City 18.30-20.30-22.30 (€ 4)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069897996	
Sala 1	584 Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30
Sala 2	170 Wanted - Scegli il tuo destino 17.40-20.10-22.30

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

● CIAMPINO

Arena Di Ciampino Tel. 3351616849	
Una moglie bellissima 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,00)	

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
Riposo (E 4)	
Riposo (E 4)	
Riposo (E 4)	

De Sica

Fellini	Riposo (E 4)
Mastroianni	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (E 4)
Sergio Leone	Riposo (E 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Troisi	Helloboy II: The Golden Army 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Visconti	Riposo (E 4)

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
--	--

Sala 1	Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Un'estate al mare 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Il mio sogno più grande 18.10-20.20-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Le morti di Ian Stone 18.30-20.20-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17.50-20.10-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-22.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
---	--

Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Helloboy II: The Golden Army 15.10-17.30-19.50-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il mio sogno più grande 15.20-17.10-19.05-20.55-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Le morti di Ian Stone 16.10-18.10-20.10-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45 (€ 5,5)
Sala 9	La notte non aspetta 20.30-22.40 (€ 7,5)
Sala 10	Helloboy II: The Golden Army 16.50-19.10-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Helloboy II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Riposo

Riposo

Un amore di testimone 16.20-18.20-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 18	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	147 Un'estate al mare 17.00- (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Funny Games 17.10-19.40-22.10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-19.55-22.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Un'estate al mare 18.50-21.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La notte non aspetta 19.40-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	Rogue - Il solitario 17.50-20.15-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 16.55-19.20-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Helloboy II: The Golden Army 18.25-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Sex and the City 16.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Amore, bugie e calcetto 19.55-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 19	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Funny Games 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo

● Modernissimo

via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	

● GROTTAFERRATA

Affellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	

Scelti per voi



Venice Music Awards

Manuela Arcuri, in coppia con Amadeus, conduce la nuova edizione del gran galà della musica leggera che quest'anno è giunto alla terza edizione. Alla manifestazione prendono parte anche ospiti di rilievo del mondo dello spettacolo internazionale, tra i quali la bellissima Lola Ponce, vincitrice del Festival di Sanremo 2008, e Syria. I premiati saranno selezionati da una giuria presieduta da Elio Cipri.

21.05 RAI DUE. SHOW
Con Manuela Arcuri, Amadeus

Amore criminale

In Italia ogni due giorni una donna viene assassinata per mano del proprio compagno. Gli omicidi all'interno della coppia aumentano ogni anno. Ma esiste anche una violenza che non arriva alle prime pagine: quella dell'umiliazione quotidiana, dell'opera denigratoria che alcuni uomini mettono in atto nei confronti delle loro compagne. Queste sono le storie raccontate nel programma condotto da Camilla Raznovich.

21.05 RAI TRE. DUCIFCTION.
Con Camilla Raznovich

Bad Company

L'agente della Cia Kevin Pope rimane ucciso durante un'operazione segreta a Praga all'interno di un'organizzazione criminale pronta alla vendita di un'arma nucleare proveniente dall'ex Unione Sovietica. Gaylord Oakes, veterano agente federale, ha il compito di portare a termine la trattativa. L'unica possibilità di chiudere l'affare è quella di coinvolgere il fratello gemello di Kevin.

21.10 RAI UNO. AZIONE
Regia: Joel Schumacher
Usa 2002

Il mio grosso grasso...

La trentenne Toulia Portokalos, single, piuttosto bruttina e senza la minima speranza di trovare qualcuno che la sposi, trascorre le sue giornate a lavorare nel ristorante greco di proprietà dei genitori. La ragazza decide di cambiare look e ben presto s'innamora, ricambiata, del bel professore Ian, che però ha due grossi difetti: non è greco e per di più è vegetariano.

21.10 CANALE 5. COMMEDIA
Regia: Joel Zwick
Usa 2002

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba
- 09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
- 10.05 DARK TARGET - OBIETTIVO: SOPRAVVIVENZA. Film Tv (USA, 2001). Con Kim Delaney, David Keith. Regia di Lewis Teague
- 11.30 TG 1
- 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un padre, un figlio", "Il ritorno di Ned"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
- 14.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Cinque astici", "Un uomo onesto"
- 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.
- 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Paura in città"
- 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 07.30 RANDOM. Rubrica
- 10.15 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Il disertore"
- 10.35 TG 2 NOTIZIE
- All'interno: TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
- TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
- 11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
- 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
- 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm
- 15.40 THE DISTRICT. Telefilm.
- 17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm
- 17.30 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
- 17.50 LOST. Tf. "Lost in 8'15"
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Un felice risveglio"
- 19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
- 09.05 IL BIDONE. Film (Italia, 1955). Con Broderick Crawford, Richard Basehart. Regia di Federico Fellini
- 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampolli 1ª parte
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
- All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
- 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3
- 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 14.55 TG 3 FLASH LIS
- 15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubric
- 17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. Con Bruno Eyron, Pia Baresch
- 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
- 19.00 TG 3
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 KOJAK. Telefilm. "Giustizia per tutti". Con Telly Savalas
- 07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Mai arrendersi"
- 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Lesca umana"
- 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Magia nera"
- 10.30 BIANCA. Telenovela
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.50 BELLA È LA VITA. Soap Opera
- 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Faccia a faccia"
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 ROAD TO JUSTICE. IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "La gabbia". Con Lucky Vanous
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.35 IL CLUB DEI RAPIMENTI. Film (Francia/GB/Germania, 2002). Con Alice Evans, Daniel Lapaine
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
- 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Festa a sorpresa"
- 09.20 IL MISTERO DEL LUPO. Film Tv (Svezia/Finlandia, 2006). Con Tiia Talvisara, Janne Saksela. Regia di Raimo O. Niemi
- 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracceroni, il giudice Santi Licheri
- 13.00 TG 5
- 13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica
- 13.45 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
- 14.45 MY LIFE. Soap Opera
- 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il compleanno di Rory". Con Lauren Graham
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.00 INSIEME APPASSIONATA-MENTE: SI TRASLOCALI. Film Tv (USA, 2006). Con Pascale Arbillot, Bernard Yerles. Regia di Stephane Clavier
- 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

- 07.05 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Flipper va a Miami"
- 08.00 LA STELLA DI LAURA. Film (Germania, 2004). Regia di Piet De Rycker, Thilo Rothkirch
- 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il gusto dell'umiltà"
- 10.30 BUFFY. Telefilm. "Il mostro"
- 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Il segreto di Ian". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "La paura di fallire". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "La prima volta". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
- 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "La foto misteriosa". Con Joséphine Jobert, Charles Templon
- 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Il genio della musica". Con Vicky Longley
- 18.15 STUDIO APERTO
- 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Tre anni prima". "Un letto nuovo per Monica". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
- 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Troppo bello per essere vero". Con Pierce Brosnan
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPLOT 7. News
- 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
- 14.00 L'AMORE DIFFICILE. Film (Italia, 1962). Con Catherine Spaak. Regia di Alberto Bonucci, Sergio Sollima, Luciano Lucignani, N. Manfredi
- 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il muro di Berlino". Con Peter Graves
- 17.05 STREGHE. Telefilm. "Punizione esemplare". "la confessione"
- 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "La tavola dell'assassino"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA BOTOLA. Gioco
- 21.20 BAD COMPANY PROTOCOLLO PRAGA. Film azione (USA, 2002). Con Anthony Hopkins, Chris Rock. Regia di Joel Schumacher
- 23.30 TG 1
- 23.35 LE VIE DELL'AMICIZIA: RAVENNA - MAZARA DEL VALLO. Musicale. "Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Riccardo Muti"
- 01.30 TG 1 - NOTTE

- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 VENICE MUSIC AWARDS 2008. Musicale. Conduce Amadeus e Manuela Arcuri. Con Gabriella Germani, Fanny Cadeo. Regia di Franco Bianca
- 23.05 TG 2
- 23.20 VOYAGER ESTATE. Rubrica
- 00.40 12° ROUND ESTATE. Attualità
- 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
- 02.05 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
- 21.05 AMORE CRIMINALE. DocuFiction. "Jennifer Zacconi". Conduce Camilla Raznovich
- 23.10 TG 3 / TG REGIONE
- 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
- 23.45 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società. "Uno su mille"

- 20.20 RENEGADE. Telefilm. "La resa dei conti" 3ª parte.
- 21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2. Miniserie. "Ombre sulla procura". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini
- 23.35 IL CORAGGIO DELLE AQUILE. Film drammatico (Francia, 2006). Con Jules Sitruk, Damien Jouillerot. Regia di Jean-François Davy
- 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.10 CANZONI D'ESTATE. Musicale

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
- 21.10 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Film commedia (USA, 2002). Con Nia Vardalos, John Corbett. Regia di Joel Zwick
- 23.30 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil, Gad Elmaleh
- 01.20 TG 5 NOTTE
- METEO 5. Previsioni del tempo
- 01.50 VELINE. Show (replica)

- 20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
- 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
- 21.10 LUCIGNOLO. Rubrica
- 23.35 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità
- 00.45 STUDIO SPORT. News
- 01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
- 01.30 TALENT 1 PLAYER. Musicale
- 02.10 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "Legami di sangue", "Attacchi di panico"

- 20.00 TG LA7
- 20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica
- 21.10 NAPOLETANI A MILANO. Film (Italia, 1953). Con Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo
- 23.10 IL SEME DELLA FOLLIA. Film (Italia, 2003). Regia di Roberto Burchielli
- 01.00 TG LA7
- 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm
- 02.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.50 NOTTURNO BUS. Film commedia (Italia, 2007). Con Giovanna Mezzogiorno
- 17.40 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther
- 19.15 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film azione (Germania/USA, 2007). Con Ioan Gruffudd
- 21.00 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino
- 22.40 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson
- 00.30 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther

SKY CINEMA 3

- 17.00 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton
- 18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 19.15 HOTEL A CINQUE STELLE. Film commedia (Francia, 2006). Con Isabelle Carré. Regia di Christian Vincent
- 21.00 PAZZO DI TE. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.. Regia di Kris Isaacson
- 22.40 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara
- 00.25 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Levinson

SKY CINEMA AUTORE

- 17.55 WATCH THE SKIES! - MINACCIA DALLO SPAZIO. Film Tv documentario (USA, 2005). Con Mark Hamill
- 19.00 THE ROAD TO GUANTANAMO. Film drammatico (GB, 2006). Con Riz Ahmed. Regia di Michael Winterbottom, Mat Whitecross
- 20.40 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica
- 21.00 BUFFALO SOLDIERS. Film drammatico (GB/Germania/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix
- 22.45 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema
- 23.20 LE PARTICELLE ELEMENTARI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Moritz Bleibtreu

CARTOON NETWORK

- 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
- 17.30 FLOR. Cartoni
- 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
- 20.10 BEN 10. Cartoni
- 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
- 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
- 23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
- 23.55 PARADISE KISS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
- 14.15 TOP GEAR. Documentario
- 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La città galleggiante"
- 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Traversate estreme"
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "L'uomo del Bio-Diesel"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Intel" 2ª parte
- 20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
- 21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Escavatori giganti"
- 22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Lo Stadio "Nido d'Uccello"
- 23.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario

ALL MUSIC

- 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 15.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.00 WEBLIST. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 MONO. Rubrica. "James Blunt"
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese
- 22.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
- 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
- 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
- 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00
- 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.37 RADIO1 MUSICA
- 10.09 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
- 12.35 LA RADIO NE PARLA
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.03 HO PERSO IL TREND
- 15.37 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 17.41 TORNANDO A CASA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
- 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
- 22.00 GR 1 - AFFARI
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1
- 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
- 03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
- 04.07 MUSICA
- 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
- 05.45 BOLMARE

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
- 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefano Lillo. Regia di Max Locafaro. A cura di Annalisa Gaudenzi
- 07.00 VIVA SDRAIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con Marco Baldini

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
- 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
- 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA. Con Pierfrancesco Listri
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
- All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "BBC Prom 6"
- 22.30 IL CARTELLONE. "Umbria Jazz - Gianluca Petrella & Cosmic Band"
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →

Variabile ☁️
Moderato →

Nuvoloso ☁️
Forte →

Pioggia ☔️
Mare: Calmo

Temporali ⚡️
Mosso

Nebbia 🌫️
Agitato

Neve ❄️

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: l'alta pressione delle Azzorre guadagna lentamente terreno verso levante, mentre l'anticiclone subtropicale viene appiattito sul bacino del Mediterraneo, per poi elevarsi sulla Russia centro orientale.

SITUAZIONE

Situazione: l'alta pressione delle Azzorre guadagna lentamente terreno verso levante, mentre l'anticiclone subtropicale viene appiattito sul bacino del Mediterraneo, per poi elevarsi sulla Russia centro orientale.

ORIZZONTI

Razzismo, così fan tutti compresi gli Stati Uniti

COSTUME Bisogna essere cauti quando si parla di «Melting pot» e di buoni modelli di integrazione negli Usa. Come dimostrano esperienze e studi recenti la verità è un'altra: l'intolleranza resta sotto traccia. Ed esplose proprio come accade oggi in Italia

di Enzo Verrengia

EX LIBRIS

Nessun uomo è un'isola completa in sé; ogni uomo è una parte del continente, una parte del tutto

John Donne
«Meditation»

Il dossier

Los Angeles, pestaggi dei neri e poliziotti modello «marines»

Sullo sfondo dei disordini razziali dell'aprile '92, l'urbanista Mike Davis, già autore di *Città di quarzo*, in *Agonia di Los Angeles* (Datanews, pp. 83, Euro 5,16) ripercorre la discesa agli inferi della megalopoli, a partire dalla grande immigrazione verso la California degli anni '20 e '30. I bianchi non hanno risposto con piani regolatori, ma semplicemente armando il braccio violento della legge.

Scrive perciò nell'introduzione Roberto Balducci: «La polizia cittadina viene modellata sul corpo dei marines: niente inserimento nel territorio, che è sempre ostile, una struttura mobile e aggressiva, efficiente nel reprimere chi oltrepassi la "sottile linea blu",... una sottile linea tra legalità e criminalità, di qua i bravi cittadini... di là gli altri, da controllare in ogni gesto della loro esistenza». Davis esamina i retroscena individuali dietro i disordini del '92. Per esempio l'aggressione di neri al camionista bianco Reginald Denny, in

risposta a quella dei poliziotti a Rodney King. L'atto di violenza, trasmesso in diretta TV, trova il capro espiatorio in Damian Williams, un ragazzo afroamericano che si è adoperato per il mantenimento di un certo decoro civile nell'area degradata di South Central Los Angeles. Conclude Davis: «Se continuiamo a permettere che i nostri centri cittadini degenerino in "terzi mondi" criminalizzati, tutta l'ingegnosa tecnologia per la sicurezza, presente e futura, non salvaguarderà la classe media ansiosa».

e.v.

La lettera aperta da Londra della ricercatrice italiana Maria Vinci smentisce chi ritiene sia in corso una delegittimazione strumentale dell'Italia a partire dagli ultimi fatti di intolleranza. Qui è una connazionale a confermare che il razzismo costituisce un rischio concreto per il Paese nato proprio da una società multi-etnica, quella dell'antica Roma. Il cui spirito era l'esatto contrario di una legge sulla clandestinità che innesca controlli a tappeto sui mezzi pubblici e nega all'improvviso precarie abitazioni con le quali fino a ieri si speculava sul disagio degli immigrati. Per non riproporre la questione di una memoria storica nazionale azzerata circa i precedenti da emigrati, che rendono un controsenso la xenofobia di oggi. Soprattutto, si profila la possibilità che la rivolta delle periferie parigine qui si verifichi nel senso opposto: i residenti scacciano i nuovi arrivati con la tecnica, letterale, della terra bruciata. Si è visto a Ponticelli. E, sia pure senza fuoco e fiamme, nelle spedizioni punitive del Pigneto, nelle invettive contro Kledi, il ballerino albanese di *Amici*, e nella temibile ascesa delle ronde. Queste ultime, davvero incostituzionali, come ha avvertito Di Pietro. Perché nel documento basilare della democrazia italiana non si permette ai privati di sostituire le forze dell'ordine, di costituirsi in milizie. Questo avviene, negli Stati Uniti. Ed è al di là dell'Atlantico che bisogna guardare, ancora una volta, per analizzare l'insorgere, con ritardo, di fenomeni da società industriale avanzata. «Black Belt», fascia nera, è detto l'insieme degli stati meridionali dove si coltivava il cotone, dal colore di quelle schiene piegate dalla frusta. Mentre alla zona industriale del nord ci si riferisce come «Rust Belt», fascia della ruggine, e comprende Chicago, Detroit e Pittsburgh. In entrambe le aree geografiche, gli afroamericani erano il carburante umano della crescita nazionale, anche dopo il loro affrancamento dallo schiavismo, cominciato già nella nativa Africa. Nel Dahomey, come ricorda l'an-



Polizia in azione a Los Angeles

Una lunga vicenda quella della segregazione che ha lasciato segni profondi e che alla fine si è cristallizzata anche nel «politically correct»

tropologo Alfred Métraux, «la tratta era un'industria nazionale». Non basterà la Guerra di Secessione per porre fine alla sottomissione degli afroamericani. Bisognerà attendere i *Civil Rights Acts*, del 1957 e del 1960, e il *Civil Rights Bill*, del 1964/65. Soltanto che l'accresciuto accesso ai normali processi dell'economia e del lavoro negli Stati Uniti non corrisponde all'effettiva integrazione. A Los Angeles nel 1965, l'assassinio di Malcolm X provoca la rivolta del ghetto negro di Watts. Lo stesso a Detroit nel 1967, e a Memphis nel 1968, dopo la morte di Martin Luther King. 1992: il verdetto di assoluzione emesso dalla corte di Simi Valley nei confronti dei poliziotti che hanno pestato l'afroamericano Rodney King finisce in un calderone di umori pronti a deflagrare. South Central Los Angeles, fra Inglewood e Culver City, esplose. Non ci sono solo afroamericani per le strade, bensì tutti i gruppi etnici. Anche bianchi pieni di rancore per un Paese che non ha realizzato i loro sogni di benessere. I disordini si estendono a S. Francisco, Las Vegas ed altre città degli Stati Uniti. Più che nel passato, i roghi di Los Angeles nel 1992 assumono la connotazione di un regolamento di conti fra neri e bianchi, nonostante un cittadino angeleno afroamericano, approvando l'operato della polizia, dichiarò: «Questa non è una questione razziale, ma criminale». In larga parte, le bande sono di colore. Sempre su *Time*, si legge: «Non si può chiudere gli occhi sul fatto che dei neri siano coinvolti sproporzionatamente nel crimine violento. Sebbene costituiscano solo il 12% della popolazione degli Stati Uniti, essi compongono il 48% della popolazione carceraria».

Il melting-pot, il crogiolo di razze, si rivela un'ebollizione al calore bianco, che tracima nelle strade delle metropoli americane. Quello che la caratterizza fin dall'inizio è il loro sorgere in una terra incognita da colonizzare. Aveva

fatto parecchio lo scrittore William B. Burnett, per fissare con il titolo di un romanzo *Giungla d'asfalto*, la metafora definitiva il profilo urbano dell'occidente avanzato. A conferma del motto di Thomas Hobbes: «Homo homini

lupus», anticipato da Plauto. L'espansione tentacolare avviene in un clima di avventura obbligatoria. Vince sempre l'individuo più forte. Arriva gente che per mesi ha vissuto nella «wilderness», la natura selvaggia dell'ovest, e non ac-

DOCUMENTARI Stasera su La7 un film in presa diretta racconta tutta la verità sul luglio 2001
Genova, il metodo e la follia dietro i fatti del G8

Polemiche e celebrazioni a Genova, nell'anniversario dei fatti del G8 che sconvolsero la città. E a pochi giorni dalla chiusura della requisitoria della Procura contro gli agenti e i vertici della polizia, ritenuti responsabili dell'irruzione nella scuola Diaz e dei pestaggi nella Caserma Bolzaneto. Ieri una manifestazione in Piazza Alimonda, dove fu ucciso Carlo Giuliani, ha ricordato i tragici fatti del 2001, vero banco d'esordio del centrodestra di allora, con la presenza di An nei centri nevralgici dell'Ordine pubblico di allora. In piazza anche Giuliano Giuliani con la moglie, per ricordare il figlio morto. Molti striscioni tra i quali uno con la scritta: «Carlo è vivo, i morti siete voi». E un altro con tante impronte di mano e l'invito: «Prendete le impronte digitali anche a noi». In consiglio comunale il sindaco Marta Vincenzi ha però rifiutato di rice-

vere una delegazione dei 25 manifestanti condannati, inalterando la dicitura «25». Ma ha annunciato la candidatura di Genova a ospitare la sede dell'agenzia dell'Unione Europea per i diritti umani. Frattanto stasera su La7 verrà proiettato per la prima volta il film in presa diretta «Il Seme della Follia», diretto da Mauro Parisone e Roberto Burchielli. Gli autori hanno ricevuto il Premio Ilaria Alpi 2007 per il documentario «Stato di Paura. Scontro di civiltà», sempre in onda su La 7. Attualmente sono impegnati per la rete in un altro documentario: «Istantanea sulle emergenze del nostro paese». E hanno realizzato «Il Seme della follia» dopo aver ascoltato oltre seicento ore di comunicazioni telefoniche e via radio, avvenute tra il 20 e il 21 luglio 2001. È una vera e propria ricostruzione minuto per minuto degli eventi genovesi, con mate-

riale inedito di repertorio e testimonianze che fanno luce sulla dinamica dei fatti. Una presa diretta avvolgente e drammatica che restituisce il clima rovente di quelle ore. Tra i punti salienti su cui viene focalizzata l'attenzione, l'impunità dei «black bloc». Perché non furono isolati e fermati subito? Perché fu loro consentito di accendere la miccia della repressione? Chi erano e da dove venivano? Altro punto è l'assalto al corteo autorizzato delle «Tute bianche». Che diede poi il via alla fase di scontri sfociati nella morte di Carlo Giuliani. Dunque un film che non mancherà di accendere polemiche e che costituisce un nastro testimoniale a più voci, a partire da cui sarà possibile farsi un'idea precisa della vera concatenazione di cause su uno degli episodi più tragici dell'Italia repubblicana. Come al solito tra impunità e interrogativi irrisolti.

cetta le regole dell'*Habeas corpus*. La costa orientale, dove Boston, Baltimora, Filadelfia e Washington mostrano all'Europa una replica di se stessa, è un immenso avamposto di frontiera, oltre cui si estende l'ignoto. Quindi, sullo sviluppo metropolitano del Nuovo Mondo, s'innesta il principio dell'autodifesa emerso dalla Rivoluzione Francese e ripreso dalla Costituzione americana nel «diritto di portare armi» come massima garanzia di libertà individuale. In Francia Dubois-Crance nel 1789 aveva sostenuto: «Ogni cittadino dovrà essere soldato e ogni soldato un cittadino, altrimenti non avremo mai una costituzione». Scriveva Alexis de Tocqueville ne *La democrazia in America*: «Gli uomini sparsi in questo spazio non formano, come in Europa, altrettanti rami della stessa famiglia. Si scoprono fra loro, a prima vista, tre razze naturalmente distinte e, potrei quasi dire, nemiche». Ne *La cultura del piagnisteo* sono raccolte tre conferenze tenute da Robert Hughes alla New York Public Library nel gennaio del '92, pochi mesi prima dei disordini a Los Angeles. Oggetto: il «politically correct», mito sofistico sul quale pare ormai fondarsi l'intera società degli Stati Uniti. Si dice «afroamericano» al posto di negro, «latino» al posto di ispanico o portoricano, «persona» al posto di uomo o donna. Si trattava di epurare dalle connotazioni negative parole scadute attraverso i secoli al ruolo di marchi d'infamia. Negli Stati Uniti invece sta affermandosi, secondo Hughes una perversa inviolabilità dell'Ego, in nome della quale si assolve, si giustifica, si santifica ogni diversità, perfino quelle inesistenti. Dietro la bandiera della tolleranza, Hughes intravede nel *politically correct* il trionfo di tutte le intolleranze. Una situazione che favorisce l'affermarsi del vittimismo. Con conseguenze terrificanti specie nel campo dell'istruzione. Non è il primo allarme contro il prevalere nella scuola americana di un livellamento verso il basso. Non si afferma più che bisogna raggiungere certi risultati di profitto per poi inserirsi al meglio nella vita e del lavoro. Quello che conta è l'autostima. Dunque, niente più ultimo della classe o asino, bensì alunno non proficiente. «Poiché la nuova sensibilità», scrive Hughes, «decreta che i nostri eroi saranno solo le vittime», Mentre «il

Tocqueville fu tra i primi a scorgere il conflitto tra etnie nella nascita del grande paese tra schiavismo e mito della Frontiera

rango di vittima comincia ad essere reclamato anche dal maschio americano bianco». Hughes può permettersi di pungere, perché viene da un continente simile, l'Australia. Dove, certo, la convivenza di culture non è stata agevole, a scapito degli aborigeni, ma da tempo ci si è dati un modello di convivenza che non trincerarsi i concetti dietro la retorica. Lo sgretolamento delle due torri a Manhattan è il segnale esterno di un processo interno alla società americana. Dopo l'11 settembre 2001, facce di ogni razza e colore si proclamano «american», ma tutto congiura verso l'«unamerican». L'economia a briglia sciolta demolisce proprio la libera impresa, favorendo monopoli. Dapprima i fallimenti a catena delle casse di risparmio, poi la crisi dell'agricoltura. Le grandi aziende tartassano i piccoli proprietari costringendoli a vendere le terre e stabilendo una nuova politica dei prezzi. È la versione aggiornata alla crudele economia avanzata delle epoche narrate da Steinbeck, Faulkner e Saroyan. Più subdolamente, si incoraggia l'afflusso dei giovani figli di contadini nelle università della «Corn Belt», la cintura del grano, come si definiscono gli stati-granaia del Middle West. La scommessa è che i neolaureati non tornino alla terra dei padri, lasciandola preda delle razzie finanziarie. Il prezzo maggiore, lo pagano afroamericani e ispanici. Da Harlem, a New York, al South Side di Chicago, fino alla parte bassa di Los Angeles, non è stata affatto estirpata la segregazione delle numerose etnie di cui è fatta l'America. Bisogna riflettere quando in Italia si punta il dito agli Stati Uniti come esempio ideale di società multi-razziale.

ROMANZI «Una canzone per Bobby Long», storia di due falliti di qualità che tirano fuori il meglio di sé dalle bevute. Racconto destinato come in altri casi celebri al dimenticatoio, ma riscattato dal cinema

di Sergio Pent

Una canzone per Bobby Long sembra scritto in attesa di una proposta di Hollywood. La proposta è arrivata, il romanzo di Capps è diventato un film con John Travolta e Scarlett Johansson. Una tipica storia americana, che riesce a far salire agli onori della cronaca opere dignitose altrimenti destinate quasi sempre restare fuori dai canoni della grande letteratura. Ricordiamo a tal proposito due dei romanzi di James Leo Herlihy, altro artigiano della penna senza picchi né cadute, *E il vento disperse la nebbia* e *Cow boy di mezzanotte*, divenuti celebri soprattutto grazie alle relative trasposizioni cinematografiche, la prima con la solida regia di John Frankenheimer, il secondo con il titolo «Un uomo da marciapiede». Il romanzo di Ronald Eve-

Capps, l'alcol nobilita l'uomo americano

rett Capps si colloca, dunque, in una tradizione quasi esemplare, dove la vita e l'arte trovano un punto d'incontro ideale e la scrittura abbozza ciò che il cinema rende popolare. Uno spaccato di vita a stelle e strisce, più sulla scia di un John Steinbeck solare che in quella dei grandi saggi occidentali tipo Bellow, Vidal o Mailer. Il racconto procede spedito, zeppo di dialoghi scoppettanti e sopra le righe, e non c'è un tempo ideale per collocare l'azione, perché se il romanzo è del 2004, ci pare che i due squinternati protagonisti gravitino ancora nei pressi degli anni Novanta. Ma non è il tempo dei calendari a risultare determinante, quanto la conoscenza diretta di Bobby Long e Byron Burns, due alcolisti suonati che sembrano piovere da qualunque tipica sceneggiatura di Hollywood. Vivono insieme come pezzenti, tra sussidi e rendite ridotte all'osso, bevono vodka con succo d'arancia dall'alba al tramonto, si lavano poco, cazzeggiano in una New Orleans appena suggerita, vanno a donne e aspettano di piombare nel grande dimenticatoio. Ma sono stati qualcuno, Bobby e Byron: il primo uno stimato professore universitario, il secondo a sua volta insegnante e scrittore. Capps non ci spiega, se non per brevi cenni, come siano finiti a vivere così i suoi protagonisti. Li usa, li addomestica, li rende perfetti per l'incontro che segnerà le loro squallide esistenze di ultra-

Una canzone per Bobby Long
Ronald Everett Capps
trad. Sebastiano Pezzani
pagine 305
euro 18,00
Mattioli 1885

cinquantenni: Hanna è la diciassettenne figlia sbandata di Lorraine, che con i due eroi ha diviso alcol e cibo spazzatura fino a morire d'eccessi. Hanna si presenta come una visione selvaggia a casa di Bobby e Byron, e se i primi approcci sono altrettanto selvaggi e all'insegna del menefreghismo allupato dei due compari, il seguito lascia capire che tutto può cambiare, anche in una vita destinata al macero. Patrigni involontari di una ragazza che matura, si fa bella e vuole dare una svolta al destino, Bobby e Byron risponderanno alla loro intelligenza ottenuta dalla vodka e creano per Hanna un futuro che la vedrà allontanarsi da loro, all'uni-

versità, lasciandoli col senso di aver fatto almeno una cosa buona nella vita. Spariranno in uno dei loro viaggi alcolici, in una delle loro fantastiche storie, dopo aver regalato la storia più bella a una donna che hanno salvato senza riuscire a portarsela a letto. Per niente edulcorato, ma concretamente ruspante, il romanzo ha una sua valenza umana e sociale che va forse al di là delle stesse intenzioni dell'autore. Un affresco selvatico, ma anche solare, commosso, dell'America di secondo piano, e le figure di Bobby e Byron sono davvero strepitose nella loro attonita irriverenza. È un modo, anche, per conoscere Mattioli 1885 da Fidenza, che ci sta proponendo in belle edizioni classiche americani come London e Twain, ma che ha anche ristampato il compromesso di Elia Kazan e presentato autori come Capps, appunto, Hayes o McMurtry, ben saccheggianti da Hollywood.

DIALOGHI «Kammerspiel» di Paolo Colagrande
Le accensioni di un lunatico padano

La strana, cantilenante voce di Bisi, l'io narrante del romanzo *Fidex* (Campiello Opera Prima 2007), torna nel nuovo libro di Paolo Colagrande, *Kammerspiel*. Svagato, ironico, goffo, Bisi appartiene alla schiera di quei lunatici padani cui va accordata una simpatia preventiva. Lo si ascolta con partecipazione e tenerezza, sorridendo spesso, quando racconta le sue disavventure di cronista di provincia. Colagrande e il suo Bisi trovano in Paolo Nori un padre o un nune, eppure imboccano una strada molto personale. Dove, con un miracolo di leggerez-

za, il riferimento colto, l'aneddoto letterario sono sciolti in una pagina sempre comunicativa, calda. Accade quando Colagrande chiama in causa antichi maestri - da Kafka a Verdi - e ne riassume gesti veri o presunti tali dentro un'aria che ce li rende confidenziali. Quasi commuove l'immagine di un Dostoevskij stupido dell'altrui ammirazione nei suoi confronti, o di Verdi che per caso incrocia la storia del *Nabucco*. *Kammerspiel* indica le infinite possibilità di un racconto senza verso, un racconto da camera, musicale e ondivago, allegretto e pure improvvisamente malinconico. A Colagrande riesce bene l'indugio quasi saggistico: è là che, partendo da questioni solo apparentemente amene, tocca questioni notevoli, non solo letterarie, da prospettive sempre inedite. Spassose e istruttive per esempio le pagine sulla traducibilità dei *Promessi Sposi* o sulle scuole di scrittura; divertenti e a un tempo amare quelle in cui rievoca una serata in memoria di Giovanni Raboni caduta nella disattenzione generale. A dare forse la definizione migliore della scrittura di *Kammerspiel* è un personaggio del libro, tal Gioberti, che, rivolto all'amico Bisi, spiega: «quello che scrivi tu sembra un calcio spasmodico e sterile, tipico di una squadra spaesata», c'è sempre parecchio affanno. L'affanno anti-romanzesco di chi si interroga e rimugina, va sempre in cerca di qualcosa, aspetta in fondo il «granello benevolo» anche quando sembra disperato, non smette mai di imparare. Così *Kammerspiel* non finisce, o dove finisce subito ricomincia.

Paolo Di Paolo

Kammerspiel
Paolo Colagrande
pagine 280, euro 14,50
Alet

Stripbook

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

IL GIARDINO LUOGO DEL «NOVELLARE»

In questo agile libretto Mirko Bevilacqua, docente di Letteratura italiana presso l'Università La Sapienza di Roma, sintetizza trent'anni di ricerche su Boccaccio e sul Decamerone. Il titolo del saggio trae origine dal rapporto tra narratore e lettore della raccolta di novelle: in contrapposizione alla penitenza (e alla pestilenza) che pervade la Firenze del 1348, il raccontare determina un piacere che è, insieme, diletto e consolazione. Ciò accade già a partire dal luogo del racconto, il giardino, «locus amoenus» che è, appunto, la cornice del «novellare». Un raccontare fatto, nelle intenzioni dell'autore, a consolazione delle donne innamorate. «Consolazione» in latino si dice «solacium», la stessa parola da cui deriva «sollazzo», cioè «piacere». Perché, prima ancora che i vari e multiformi casi raccontati nelle novelle delle dieci giornate in cui è suddiviso il Decamerone, fulcro dell'opera è proprio questo piacere del racconto, cioè il piacere vicendevole del raccontare e del farsi raccontare una storia. E in questo è un'opera davvero moderna.

Saggi sul «Decamerone»
Mirko Bevilacqua
pp. 100, euro 10,00
Salerno Editrice

METAMORFOSI DELLA NATURA

Metamorfosi dell'amore in odio, metamorfosi della natura rigogliosa in lutto, metamorfosi della gioia in dolore. Gli eventi in trasformazione sono il filo conduttore che lega le poesie raccolte in *Metamorphoseon* di Francesca Farina. I suoi versi abbiamo imparato ad apprezzarli nei tanti reading che negli anni si sono susseguiti da una libreria all'altra, da una piazza ad un teatro. Ora sono raccolti in libriccino che celebra da un lato il mito di Orfeo (sotto i suoi occhi vede trasformarsi la natura rigogliosa in tenebra dopo la morte della sua bella Euridice); dall'altro la trasfigurazione del sé in ogni cosa, pianta, pietra o creatura dell'universo.

Del fratellino scomparso scrive Francesca Farina: «Non sei invecchiato, resti sempre verde, / capelli d'oro e viso rosa e bianco / e sano corpo di cui non resta niente, / tranne i tuoi versi, dal mesto e dolce canto». E ancora: «Adesso dormi tutte le notti fuori, / spezzate le ossa in cento fratture / che hanno impedito i sensi, la parola». Sono poesie da sussurrare.

Metamorphoseon
Francesca Farina
pagine 102, euro 12,00
Edizioni Associate

LA NUOVA COLLANA

La poesia dell'800? Tutta da riscoprire

ROBERTO CARNERO

Su iniziativa di un giovane italianista di origini inglesi, John Butcher, la casa editrice bolognese Nuova SI si fa promotrice di un'importante iniziativa: una collana, intitolata *La poesia della nuova Italia*, pensata per presentare il meglio della produzione

italiana in versi dal 1860 al 1910, il primo cinquantennio, cioè, dall'Unità. Un'idea importante, perché mentre ristampe ed edizioni critiche continuano a riproporre non soltanto i classici, ma anche i poeti minori e minimi del Novecento, molti capolavori che precedono di poco l'alba del nuovo secolo attendono una nuova edizione. Spiega il curatore: «Salvo tre grandi protagonisti di fama europea (Carducci, Pascoli e D'Annunzio), la poesia italiana del secondo Ottocento è infatti ancora tutta da riscoprire, sconosciuta nel suo complesso persino a molti specialisti nel campo». La collana ha già avuto inizio, con tre titoli di cui ci accingiamo a parlare, in vista

dei primi centocinquanta anni dell'Italia unita. L'obiettivo, in prospettiva, è quello di offrire una scelta dei principali capolavori poetici editi per la prima volta tra il 1860 e il 1910, un percorso coerente e inclusivo, dalla nascita del Regno d'Italia sino allo scoppio della Prima guerra mondiale, tragedia che segna la fine definitiva della belle époque. Volumi eleganti, presentati da esperti nelle loro prime edizioni, arricchiti di ampie introduzioni e aggiornate notizie bibliografiche. «Libri vecchi», aggiunge John Butcher, «legati al linguaggio e alla realtà dei nostri bisnonni, ma che riescono nondimeno a suscitare emozioni forti e moderne. Una collezione in

qualche modo necessaria, non soltanto per comprendere il passato ma anche per dare un senso alle inquietudini del nostro presente». Intanto sono già usciti tre volumi: le *Nuove liriche* di Vittoria Aganor Pompili (a cura dello stesso Pompili), *Miranda* di Antonio Fogazzaro (a cura di Daniela Marcheschi) e *Tavolozza* di Emilio Praga (a cura di Gabriella Palli Baroni). Tutti e tre autentiche riscoperte. Vittoria Aganor Pompili (1855-1910) è infatti una poetessa padovana oggi pressoché dimenticata. Nata da famiglia di origine armena, di lei ci viene presentata la seconda raccolta poetica (1908), in cui una sensibilità decadente si sposa con

un'impostazione classica e il tormento interiore si stempera nella descrizione del paesaggio. Di Antonio Fogazzaro (1842-1911) ci è offerto un lato poetico meno noto, rispetto a quello narrativo dei suoi capolavori, come *Malombra* o *Piccolo mondo antico*. *Miranda* è un poemetto uscito per la prima volta nel 1874, una sorta di novella romantica, pubblicata a spese del padre dell'autore, storia d'amore, morte e abbandono, sviluppata tra lirismo e racconto. Opera d'esordio dello scrittore vicentino, fu apprezzata da pubblico e critica, ottenendo giudizi positivi, tra gli altri, di Giacomo Zanella e Francesco De Sanctis. Infine la prima raccolta poetica dello

scapigliato Emilio Praga (1839-1975), *Tavolozza* (1862). Qui siamo all'interno di quella dinamica dualistica di scissione dell'io tipica della Scapigliatura milanese: scissione tra passato e futuro (con l'incapacità di vivere nel presente), tra spirito e materia, tra beatitudine e peccato, tra bene e male. Una dicotomia che assume, sul piano emotivo, a ragione di angoscia e tensione, ma anche offre, su quello poetico, lo spunto per raffinati giochi di simmetrie e di contrasti tra immagini opposte. Indicativa, in tal senso, è la concezione dell'amore, vista a volte quale stato fisico e mentale da studiare con gli strumenti della moderna scienza positivista, altre volte

ESORDI «Le maleparole» di Salvo Scibilia
Giochi di potere nella Sicilia degli anni Sessanta

Una storia che si muove tra politica, quotidianità, storia e potere nella Sicilia degli anni Sessanta del Novecento italiano. Una narrazione che disvela meccanismi del potere ed inganni nella terra del sole, con uno stile raffinato ed efficace. Un romanzo d'esordio davvero interessante questo di Salvo Scibilia, che già nel titolo *Le maleparole*, racchiude la complessità e l'ambiguità delle vicende narrate, giocate sulla forza e la contraddittorietà delle parole. Parole come metafora dell'esistenza umana, come contrasto fra positività e negatività, fra elementi che si intersecano e si scontrano. Lotte fra individui che giocano sulle parole, le manipolano, ne conoscono il potere, le usano e nel contempo le temono. In questo substrato cultural-sociale di poteri che si scontrano, Scibilia ambienta la storia di Ferdinando Astuti, che giovane praticante in uno studio legale mira ovviamente all'affermazione nel lavoro. Ma le sue brillanti capacità vengono utilizzate dal capo dello studio legale, l'avvocato Rallo, nell'ambito della politica. Ovvero, Rallo impegnato in politica con il partito al potere, chiede ad Astuti di scrivergli i discorsi. Cosa che in realtà Astuti fa molto bene. Ha capacità scritturali e comunicative sopra la media. Ed è così bravo con le parole, che lo contatta un ricco proprietario terriero, Ignazio Patané, che vuole scrivere una storia della sua vita. Una biografia che in realtà dovrebbe essere scritta, pur senza comparire, dal giovane Astuti. Ma dal racconto del commendatore Patané vien fuori una storia davvero complessa, che fa intravedere uno scontro tra l'uomo e l'avvocato Rallo. Una storia che risale alla giovinezza, che nasconde un segreto. Un segreto che Rallo teme venga fuori prima delle elezioni, e non a caso il commendatore vuole far uscire il libro prima di quella data. La biografia appare sempre più come una vendetta. Che non solo crea timori a Rallo, ma anche alla moglie di Patané. Si delineano altri intrecci, tradimenti, vicende che celano altre vicende. La moglie del commendatore, la sensuale Mirella avvicina il giovane Astuti, per convincerlo a non scrivere. Dall'incontro nasce una passione che Scibilia racconta in stile bracciatino. Ha capacità di sintesi e fa confluire con abilità scritturale le plurime vicende nella storia principale. Ed inserisce in maniera armonica nel romanzo spunti di riflessione filosofica, psicologica, cultural-sociale e politica.

Le maleparole
Salvo Scibilia
pagine 174
euro 12,00
Kowalski

LA CLASSIFICA

- 1 La solitudine dei numeri primi
Paolo Giordano Mondadori
- 2 Gomorra
Roberto Saviano Mondadori
- 3 L'eleganza del riccio
Muriel Barbery e/o
ex aequo
- Il Casellante
Andrea Camilleri, Sellerio
- 4 Firmino
Sam Savage, Einaudi
- 5 Pochi inutili nascondigli
Giorgio Faletti Baldini Castoldi Dalai
ex aequo
- La ragazza che giocava con il fuoco
Stieg Larsson Marsilio

Salvo Fallica

Le maleparole

Salvo Scibilia
pagine 174
euro 12,00
Kowalski

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Stieg Larsson Marsilio

Matrimonio tra scienza e impresa? A Trieste si può

NELL'AREA Scienze Park il tanto evocato trasferimento tecnologico è una realtà da vari anni. Oggi si lavora a un progetto di domotica, ovvero come rendere la casa (ma anche la scuola o l'azienda) più vivibile

di Davide Ludovisi

Trent'anni fa, nel 1978, si istituiva il Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste. Area Science Park oggi è un parco scientifico-tecnologico d'avanguardia, nato da un processo iniziato negli anni Sessanta che ha trasformando il territorio triestino in un polo scientifico internazionale. Il Consorzio fa parte del Ministero dell'Università e della Ricerca; oltre che ricerca scientifica di base, rappresentata soprattutto dal Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologica (Icgeb) e dal Laboratorio di Luce di Sincrotrone «Elettra», in Area Science Park si realizza concretamente il tanto citato trasferimento tecnologico, quell'unione, cioè, tra il mondo della scienza e quello delle imprese innovative. Con un giro d'affari di oltre 140 milioni di euro l'anno, nel parco sono insediati circa novanta società e laboratori, con 2200 addetti che operano in vari settori. Altra particolarità dell'Area è che le entrate derivanti dalle attività sono pari al 150% dei finanziamenti dello Stato; le spese per il personale incidono per il 34%, contro il 90-120% degli altri centri di ricerca pubblici e università italiane.

Tra i vari progetti in corso, l'ambizioso Domotica Fvg: l'obiettivo è sviluppare dispositivi che possano gestire automaticamente impianti tecnologici, non solo domestici ma anche aziendali, sanitari, scolastici, ecc. Di domotica, però, si parla da ormai venticinque anni, senza che questo tipo di tecnologia sia mai uscito veramente dai laboratori o dalle fiere di settore. «La tecnologia c'è ed è matura. Il problema maggiore per abbattere i costi per il mercato, oltre al miglioramento dell'integrazione tra i sistemi e lo sviluppo di interfacce più facili per gli utenti, deriva dagli attuali costruttori e impiantisti, che ostacolano lo sviluppo di queste applicazioni», spiega Mario D'Amato, responsabile del progetto - tuttavia sono sempre più evidenti le esigenze degli anziani, per esempio, che con sistemi di domotica avrebbero la vita più facile». TesanTelevita ha elaborato un sistema complesso per aiutare le per-



Un'immagine di Brasilia

sone anziane e i disabili nella propria abitazione. Un apparato di telemedicina (misuratore della pressione arteriosa, pulsossimetro e elettrocardiografo) è messo in relazione con un dispositivo collegato al televisore. In questo modo la persona può interagire con il personale medico attraverso la propria televisione tramite il telecomando.

Sr Labs ha invece sviluppato un software a gestione oculare che consente a persone con problemi di locomozione o difficoltà cognitive di scrivere documenti e e-mail, navigare in internet e leggere libri utilizzando esclusivamente lo sguardo. Attraverso l'eye-tracker, che legge i movi-

Cassonetti intelligenti, illuminazione che consuma 90% in meno e anziani visitati via Tv

menti degli occhi, si possono comandare anche altri dispositivi, come bracci meccanici e sensori a pressione. Se invece è proprio la vista a costituire il problema maggiore, Mediavoice ha elaborato un software che permette di attivare tutti i contenuti multimedia-

li del Pc con la voce, utilizzando un telecomando con microfono. Nell'ambito del risparmio energetico si collocano altri due progetti: 3E e Crp. Entrambi utilizzano sistemi di illuminazione basati sui led e le fibre ottiche. Adottando questa tecnologia si risparmierebbe dall'80 al 95% dei consumi energetici a parità di luce, con costi ammortizzabili nel giro di un anno circa. Razionalizzare i consumi è un obiettivo anche della Electrolux, che ha elaborato dei prototipi di lavabiancheria e lavastoviglie con un collegamento wireless con il gestore energetico per programmare l'uso degli elettrodomestici durante l'anno. Sempre del progetto Domotica

Fvg fa parte il «cassonetto intelligente» realizzato dalla Elecon Elettronica. Mediante un dispositivo alimentato a energia solare, il cassonetto dei rifiuti comunica con il centro di raccolta e smaltimento quando è pieno. In questo modo (oltre a evitare di avere immondizia fuori dai cassonetti colmi) si risparmia il 25% dei costi di gasolio e usura dei mezzi di raccolta. «Abbiamo creato un sistema per sfruttare l'energia fornita dal pannello fino all'ultimo milliwatt per ricaricare la batteria, che può durare più di quattro anni», spiega Luciano Generali, l'inventore del sistema. «Se poi la batteria è rovinata si cambia, ma è riciclabile al 100%».

Il ragazzo che ha battuto Csi

Nel telefilm Csi, Scene del crimine quando i protagonisti osservano un filmato da una telecamera di videosorveglianza basta un click del mouse e riescono a zoomare fin tanto da vedere una moneta da un quarto di dollaro per terra senza che la qualità dell'immagine ne risenta. Ovviamente è fiction, ma la realtà forse è ancora più sorprendente. Martino Jerian, classe 1980, ha fondato la società Amped creando un software che permette di rielaborare e analizzare immagini provenienti da circuiti di videosorveglianza, telefonini e fotocamere, migliorandone la qualità fino a dettagli altrimenti impossibili da decifrare. I risultati sono sorprendenti: da un'immagine aerea, cambiando la prospettiva, si riescono a individuare dettagli prima impercettibili, come la targa di un'automobile. Amped è stata la prima realtà a beneficiare di Innovation Factory, l'incubatore dell'Area Science Park per spin-off innovativi, che aiuta la fase di costruzione dell'idea imprenditoriale detta «del primo miglio». Il progetto è nato due anni fa e conta di dare supporto a 6-7 idee innovative all'anno. La prossima a svilupparsi sarà quella di Evolving, un gruppo che elabora filmati in 3D visibili sui televisori. Intanto il software di Martino Jerian è stato già acquistato dalla Polizia svedese, e sono interessate anche le forze dell'ordine spagnole, slovene e italiane. Ma come la mettiamo con l'effetto «Grande fratello»? «Ci sono zone delle città zeppe di telecamere e in molte mancano del tutto - spiega Jerian - non bisogna però abusare di questo come di altri strumenti a disposizione e operare compatibilmente con la privacy e nel rispetto dei diritti dei cittadini».

L'OPINIONE Parla Giancarlo Michelone, presidente di Science Park

«L'innovazione è solo un maiale con le ali»

Che cos'è la ricerca di base? Giancarlo Michelone estrae dei pennarelli e disegna un angelo: la scienza spesso è eterea, con i piedi staccati da terra. E l'innovazione? Qualche veloce linea sul foglio ed ecco un maiale: dell'innovazione non si butta via niente. Poi al maiale ci disegna le ali dell'angelo. Rappresenta l'unione della ricerca con il pragmatismo delle imprese innovative. «È ciò che facciamo in Area Science Park», dice Giancarlo Michelone. «L'innovazione è il trasferimento di idee nuove sul mercato con il giusto profitto per tutti gli stakeholders, i portatori di interesse», chiarisce. Michelone, oltre a essere il presidente di Area Science Park, ha fondato la Direzione Innovazione di Fiat Auto e ha all'attivo oltre 1.200 brevetti, tra i quali quelli dell'antiskid (l'attuale Abs), del Common rail e del Multijet. «Ci sono due tipi di ricerca: uno serve a produrre conoscenza, è a lungo termine e non ha un settore industriale di riferimento; l'altro consiste nel creare prodotti o servizi per migliorare la qualità della vita. Nel primo caso l'obiettivo è la diffusione del sapere attraverso le pubblicazioni e i convegni. Per fare innovazione, però, abbiamo bisogno del trasferimento tecnologico. Il problema grave è che in Italia abbiamo ancora una cultura troppo «libresca», spiega. Michelone è stato anche il responsabile del progetto di innovazione industriale Mobilità Sostenibile nell'ambito del programma Industria 2015 per l'ex ministro dello sviluppo economico Bersani. Uno degli obiettivi del progetto era met-

tere in evidenza l'innovazione che proviene dalle piccole realtà. Le grandi aziende, infatti, costruiscono esternamente circa il 70-85% dei componenti e dei sottosistemi che formano il prodotto finale. Per evitare di gestire direttamente migliaia di fornitori, si segmenta la fornitura: c'è un numero limitato di fornitori di primo livello, gestiti direttamente dalla grande azienda, che controllano quelli di secondo livello che a loro volta si forniscono da quelli di terzo livello e così via. «Il fornitore di primo livello cercherà però di vendere quello stesso prodotto, sul quale ha già investito, per più tempo possibile mantenendolo uguale». Spiega Michelone. Ma quando avviene allora l'innovazione? «In due casi: quando la richiede il cliente finale o quando viene fatta dai concorrenti e quindi, per evitare di perdere il mercato, ci si adegua. Se però l'innovazione viene fatta dal fornitore di terzo, quarto livello, quello di primo semplicemente la cesserà, perché l'innovazione comporta nuovi investimenti e rischi imprenditoriali che il fornitore primario, se non costretto, evita». Con l'organizzazione attuale del lavoro e della fornitura, quindi, tutta l'innovazione che non viene forzata dalla concorrenza o dalla lungimiranza delle grandi aziende, viene repressa dai filtri a cascata del sistema. Il trucco, però, ci sarebbe: «Dal momento che la tecnologia è sempre più trasversale, si può adattare l'elemento innovativo da un settore all'altro». Ovvero, non si butta via niente.

d.l.

IL LIBRO La medicalizzazione della nascita, il dolore, la mancanza di informazioni corrette alle donne tra i temi affrontati da Elisabetta Malvagna

Niente paura, è solo un parto

di Cristiana Pulcinelli

L'Italia è uno dei paesi con il più basso tasso di natalità. Ma è anche il paese industrializzato con il più alto numero di parti cesarei. Facciamo pochi figli e quei pochi li facciamo nascere con l'aiuto della chirurgia. Nel 2003 il 36,4% dei parti avvenuti nel nostro paese sono stati parti cesarei: fino a vent'anni fa erano tre volte di meno. Il fenomeno naturalmente non è solo italiano: un aumento del ricorso ai bisturi nel momento del parto si riscontra negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna, in Germania. E recentemente anche paesi come l'India, il Brasile e la Cina stanno assistendo a un fenomeno analogo, nonostante che per l'Organizzazione Mondiale della Sanità il numero di cesarei dovrebbe costituire un 15% di tutti i parti. Perché si ricorre al cesareo? In un libro della giornalista dell'Ansa

Elisabetta Malvagna (*Partorire senza paura*, Edizioni redl, pp. 141, euro 12,00) troviamo alcune risposte. Le statistiche dicono che l'uso del bisturi avviene più nelle strutture private che nelle strutture pubbliche. Questo fa pensare che ci sia un ritorno economico maggiore a spingere verso il ricorso alla chirurgia, inoltre c'è il fatto che il parto si può programmare in anticipo senza dover saltare pasti o sonni. Ma non bisogna dimenticare che c'è anche un alto numero di donne che chiede di partorire con il cesareo. Tanto che nel 2004 il governo britannico ha esortato i medici del sistema sanitario pubblico a non accettare automaticamente le richieste di partorire con il taglio cesareo avanzate dalle future mamme. Il taglio cesareo infatti non è esente da rischi per la madre e, inoltre, costa molto di più al servizio sanitario.

In Italia la percentuale più alta di tagli cesarei tra i paesi industrializzati

A spingere le donne verso la chirurgia è la paura, sostiene Malvagna. Prima di tutto paura del dolore. Ma l'autrice punta il dito contro la mancanza di informazione. «Il problema è che 4 donne su 10 non ricevono un'informazione sufficiente sul loro stato e per il 50% le opinioni della partoriente non sono prese in considerazione». Anche il dolore si può affrontare se si hanno gli strumenti per farlo e se si sa esattamente cos'è e perché c'è. Il fenomeno dell'incremento nel numero di cesarei, in realtà, è solo

un aspetto di un fenomeno più vasto che si potrebbe definire «medicalizzazione» del parto. Le donne partoriscono da sempre e sanno come farlo, ma negli ultimi duecento anni il parto non è più una cosa naturale. Ai primi dell'Ottocento si diffonde l'uso del lettino ostetrico e il forcipe viene inventato poco prima. Quasi contemporaneamente comincia il declino del ruolo dell'ostetrica a favore del ginecologo. La partorienta comincia ad essere considerata una persona malata. Malvagna racconta i suoi due parti avvenuti in casa e segnala le esperienze pilota internazionali, senza disconoscere il ruolo della medicina: dove e come partorire è una scelta individuale, ma deve essere fatta in possesso di tutte le informazioni. Un'esigenza già espressa da una Carta dei diritti della partoriente votata dal parlamento di Strasburgo nel 1988, ma che l'Italia non ha mai ratificata.

CERVELLO Secondo un nuovo studio la pratica passiva funziona come quella attiva

Se vuoi imparare a ballare, apri bene gli occhi

Di solito si crede che per imparare una serie di movimenti, come ad esempio i passi di un ballo, la pratica diretta sia l'unica strada per riuscire. In uno studio apparso recentemente su *Cerebral Cortex*, Emily Cross e colleghi del Dartmouth College, Usa, hanno però mostrato che anche la pratica passiva, frutto della semplice osservazione, può favorire l'apprendimento di abilità motorie a livelli analoghi.

Gli autori della ricerca hanno chiesto ad alcuni volontari di partecipare per cinque giorni a un popolare video game nel quale dovevano riprodurre dei

passi di danza seguendo le posizioni di alcune frecce che comparivano in uno schermo secondo una certa sequenza.

I ricercatori hanno misurato i livelli di abilità dei volontari nell'eseguire sequenze di passi che venivano provati direttamente ogni giorno. I volontari venivano poi monitorati per la stessa durata di tempo anche in una serie diversa di passi che però venivano solo osservati e non provati direttamente.

Durante queste sedute, i volontari venivano monitorati con la Risonanza magnetica per immagini (fMRI): una tecnica che permette di mappare in tempo

reale l'attivazione delle aree cerebrali seguendo il flusso sanguigno.

Lo studio ha focalizzato l'attenzione sull'Action Observation Network (AON), un gruppo di regioni neurali che si trova per lo più nella corteccia premotoria e parietale inferiore del cervello (la parte superiore della testa), responsabile delle capacità motorie e alcune funzioni della memoria. «Abbiamo collezionato i dati osservati con la fMRI sia per l'allenamento visivo che per quello fisico dei volontari prima e dopo i cinque giorni», ha spiegato Cross - e abbiamo visto che le stesse regioni cerebra-

li si attivavano sia quando i volontari osservavano sequenze che avevano praticato, sia quando osservavano sequenze che invece avevano solo già visto. Invece non si attivavano quando i volontari osservavano le sequenze per la prima volta».

Secondo i ricercatori i risultati di questo studio offrono indizi importanti su come migliorare i percorsi di riabilitazione motoria per le persone con danni cerebrali, suggerendo la possibilità di affiancare ai classici esercizi motori anche sessioni riservate all'apprendimento osservazionale.

Luca Borsato

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
diffusa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Comune di Bologna
Settore Coordinamento Sociale e Salute
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Il Comune di Bologna - Settore Coordinamento Sociale e Salute - Via della Grada 2/2 - Bologna Tel. 051/6498403 - fax 051/6498455 indice una Gara - procedura ristretta - per l'affidamento della gestione del canile/gattile comunale e denominato "rifugio del cane e del gatto".
Durata dell'appalto: 1 anno.
Importo complessivo presunto: Euro 240.000,00 (oneri fiscali esclusi).
È possibile prendere visione integrale del bando al sito del Comune di Bologna: <http://www.comune.bologna.it/comune/corsi/index.html>. Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 08/07/2008.
Il Direttore
Settore Coordinamento Sociale e Salute
Dott. Raffaele Tomba

Per la pubblicità su l'Unità

PK

Cara
U
Unità**E adesso ci tocca
il figlio di Bossi**

Cara Unità,
"Un nostro ragazzo è stato "bastonato" agli esami perché aveva presentato una tesina sul federalista Carlo Cattaneo". Ma chi è questo ragazzo? Si tratta forse di quel suo figlio che è stato rivelato alcuni giorni fa che è stato bocciato ancora una volta all'esame di maturità nonostante frequentasse una scuola privata? Berlusconi docet. Ecco che adesso ci pensa papà.
Il figlio è bocciato... allora bisogna cambiare la scuola, anzi gli insegnanti terroni e magari anche comunisti (questo non guasta mai). Sarebbe meglio cambiar la testo al ragazzino.
E intanto tutti tacciono. Perché cosa vuoi... sappiamo come si esprime Bossi, è sempre un po' colorito.

Mario Lorenzo

**Genova 2001
vogliamo la verità**

Cara Unità,
Genova 2001: io c'ero! Ho visto Black Block spaccare vetrine indisturbati e inermi persone a braccia alzate bastonate a sangue...non a caso Massimo D'Alema parlò di "polizia cilena".
Dispiace che politici seri e stimati come Antonio Di Pietro abbiano affossato insieme al centrodestra la commissione d'inchiesta che doveva far luce su quei terribili giorni, perché una mano politica ci fu; uomini di An erano lì, a fare cosa? Speriamo che qualcuno ci aiuti a conoscere la verità, tutta la verità...

Simone Cumbo, Sangiustino (Pg)

**A Napoli è sparita
anche la camorra?**

Egregio Direttore,
volevo fare una domanda che poi se Lei vorrà potrà girare ai nuovi politici che ci governano. Che fine ha fatto la Camorra a Napoli, quella camorra che fino a poco prima delle elezioni gestiva il traffico della monedda napoletana? Vedo con piacere che è stata debellata visto che non se ne parla più, e noto con piacere che ha lasciato libero il nuovo governo di ripulire Napoli. Ma a Lei non sembra un pochino strano? Cordiali saluti

Simionetta Gentile

**Ora il Nord prende i rifiuti
A Prodi niente cortesie...**

Cara Unità,
plaudiamo dunque al Cavaliere che ieri, dichiarata chiusa la fase drammatica dell'emergenza rifiuti in Campania, ha voluto ringraziare il sottosegretario Guido Bertolaso, e «tutti coloro che hanno lavorato per la fine dell'emergenza». Sarebbe stato ancor più commovente però, e doveroso a mio avviso, citare accanto al nome di Bertolaso anche quelli di Formigoni e Galan cui va di diritto un doppio ringraziamento: quello di essersi accanitamente opposti ad accogliere le immondizie campane durante il governo Prodi e quello di essersi fatti ricchi di umana solidarietà col governo Berlusconi. Metamorfosi stupefacente che qualche malizioso vorrebbe ascrivere alla sapiente (nonché doppia) regia del Cavaliere, ma che io sarei portato ad attribuire piuttosto a intervento divino.

Gino Spadon

**Pd, urgente
fare le primarie**

Cara Unità,
credo che sia necessario fare quelle primarie che non si sono potute fare, perché troppo vicine alle elezioni, prima di iniziare il tesseramento. Si può sempre chiedere un contributo volontario qualora fosse utile una qualche forma di finanziamento, ma prima vogliamo de-

cidere noi chi ci deve rappresentare veramente. Vogliamo sì o no un partito veramente nuovo!

Mario Menin

**Emissioni elettromagnetiche
In Francia sono proibite**

Cara Unità,
torno dalla Francia dove nei telegiornali si informano gli ascoltatori non solo del fatto che le emissioni elettromagnetiche dei cellulari potrebbero essere pericolose, ma anche dell'esistenza di un indice per misurare l'assorbimento all'orecchio (loro lo chiamano DAS, per noi e quasi tutto il resto del mondo è il SAR), che le emissioni variano di intensità a seconda del modello di telefono e delle condizioni in cui si usa (livello di ricezione, dispositivi viva voce ecc.), che è consigliabile utilizzare apparecchi con SAR più basso possibile (il limite massimo consentito in Europa è 2,0, negli Usa 1,6, l'indice è considerato basso fra i valori 0,1 e 0,5), che i rivenditori hanno l'obbligo di esporre l'indice SAR insieme alle altre caratteristiche tecniche dei cellulari in vendita. In Italia ho visto che se ne parla solo su qualche blog; nei negozi, quando va bene, i gestori non sanno quale sia il SAR dei telefoni che vendono e nemmeno cosa sia il SAR; quando va male dicono che "sono tutte cazzate" o sostengono che se il telefono che irradia di più non lo usi tu ma uno che è nei paraggi ti reca

esattamente lo stesso danno, quindi tanto vale che lo compri tu (come se assorbimento all'orecchio e ambientale fossero la stessa cosa). Se sono "cazzate", che ci fanno sul sito dell'ufficio federale della sanità pubblica svizzera?

Silvia Toniato

**Caso Abruzzo, i politici
siano per la moralizzazione**

Egregio Direttore,
nella lettera di Giuseppe Tamburrano pubblicata sull'Unità del 17 luglio in difesa di Ottaviano Del Turco raggiunge veramente i limiti del grottesco. La cella di isolamento è piccola ma ha una minuscola stanza da bagno. Niente Tv perché chi è in isolamento non può ricevere notizie. In compenso ha già ricevuto la visita di quattro deputati, due del Partito Democratico e due del PdL. Basta con questi esponenti politici che vogliono sostituirsi ai giudici, sindacandone l'operato, anziché sostenere la moralizzazione della vita pubblica e della politica. Si continui così e si realizzerà la situazione prevista da Staino nella sua vignetta. Cordiali saluti.

Alessandro Novellini, Torino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

**All'hotel non piace
il sindacato**

È un grande, notissimo albergo, alle porte di Roma. È l'Hotel Ergife. Un nome importante. Lo abbiamo visto spesso citare per le sue particolari clientele assicurate, senza bisogno di promozioni pubblicitarie. Affluiscono infatti, nei suoi ampi saloni, ad esempio, folle di giovani impegnati in concorsi che dovrebbero poter assicurare un posto di lavoro. È possibile trovare poi spesso incontri, seminari, congressi, organizzati da formazioni politiche come il Partito Radicale. Non mancano, in questa stessa cornice, iniziative di sindacati diversi come la Cisl, la Cgil. È però nei confronti dei sindacati c'è un aperto ostracismo: non quando arrivano come ospiti e clienti, ma quando intendono mettere il naso nelle vicende dei lavoratori che operano nel mastodontico complesso immobiliare. È insomma un albergo proibito per i diritti e le tutele. Lo si è compreso bene poco tempo fa, quando un gruppo di lavoratori, appunto, ha deciso che era l'ora di sindacalizzare l'Ergife. Erano in dodici quelli che nell'aprile scorso hanno bussato alle porte della Filcams-Cgil. Così, poco dopo, sono state elette e costituite le RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali). I gestori dell'Ergife, racconta Gabriele Simoncini della Filcams, hanno vissuto questo fatto, ovvero l'entrata del sindacato, come uno shock e un affronto. Ed è iniziata una controffensiva senza ritegno agendo soprattutto sull'organizzazione del lavoro, per appesantire, quale punizione, le condizioni dei neo rappresentanti sindacali. Ecco così un lavoratore della cucina che si vede spezzare per la prima volta l'orario di lavoro in due turni. Non certo per necessità produttive. Infatti costui dopo pochi giorni si è pentito del peccato sindacale, ha disdetto l'iscrizione e il turno di lavoro è tornato unico. Un altro lavoratore, un manutentore, si è visto spostare l'orario dal turno mattutino al serale-notturno. Anche lui lascia il sindacato ed ecco come per miracolo che il turno torna ad essere quello

mattutino. Non è finita. L'operazione pulizia è meticolosa. Così due addette al centralino, sono licenziate per soppressione del reparto. Mentre un'addetta al ricevimento è costretta a operare in turni notturni, malgrado abbia una bambina piccola. Infine un lavoratore che aveva chiesto lo spostamento di turno è aggredito dal capo e spedito all'ospedale. Un clima preoccupante. C'è anche l'adozione di forme di mobbing sofisticate. Due dei neofiti sindacali affinché meditino sul proprio insano gesto sono comandati in un altro albergo solitamente chiuso e aperto saltuariamente per ospitare con prevalenza gite scolastiche. Il nuovo impegno consisterà in mansioni inferiori alle precedenti qualifiche. Il tutto condito da lettere di richiamo e sanzioni disciplinari comminate con motivazioni le più varie. Commenta ironicamente Silvana Morini, segretaria generale della Filcams Roma e Lazio "L'Ergife conquista le cinque stelle non solo in prevaricazione e condotta antisindacale ma anche nella violazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, imponendo e non pagando gli straordinari, imponendo le ferie, non riconoscendo le maggiorazioni notturne né i permessi retribuiti contrattuali, non garantendo riposo regolari, non applicando correttamente tutte le normative economiche contrattuali, non applicando la contrattazione collettiva di secondo livello". Ecco una vicenda (con echi portati anche su "Youtube") su cui riflettere. Realtà di lavoro come queste spesso impenetrabili al sindacato sono diverse. Il nuovo modello contrattuale di cui tanto si parla aprirà le porte anche in luoghi di lavoro con i ponti levatoio alzati come l'Ergife? È possibile, chiedono i sindacati, "consentire alla Pubblica Amministrazione di utilizzare questa struttura per Concorsi, consentendo di fare profitti a chi non rispetta le regole, le norme e le leggi dello Stato"?

<http://ugolini.blogspot.com/>**Bossi populista e servilista**

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Padana, direi gestualità più terrena o romanesca) all'Inno di Mameli, peraltro con una lettura assai singolare del testo, dopo tanti sforzi del presidente Ciampi perché tutti lo imparassero a memoria come si deve, lo si può attribuire alla cialtronesca accondiscendenza del leader nei confronti del suo popolo, che apprezza immagini forti. Si divertono così. Goffredo Mameli, fervente mazziniano repubblicano e paroliere, non si sarebbe mai azzardato a scrivere che siamo schiavi di Roma. Se mai pretendeva trionfalmente che la vittoria fosse schiava di Roma: un'altra cosa (anche se dobbiamo riconoscerlo col senso d'oggi che si trattava di una retorica stupidata). La notizia politica del giorno sarebbe invece l'apertura al partito democratico sul federalismo, contro la stato "fascista", cui peraltro si potrebbe pensare che lo stesso Bossi appartenga, circondato come si ritrova dai vari Gasparri, Fini, Alemanno, più altre controfigure. Se poi Bossi ci comunica che "è arrivato il momento, fratelli, di farla finita", non resta che attendere una mossa in coerenza: mandì al diavolo statalisti, opportunisti, berlusconisti (che hanno da pensare alla giustizia) e prenda la sua strada, che dovrebbe conoscere perché il federalismo si potrà impiantare prendendo gioventù dalla lettura della tesina che il buon figliolo riciccolato Renzo ha dedicato a Carlo Cattaneo, un altro Gran Lombardo (questo autentico): la si dia alle stampe, per giudica-

re. Anche perché gli esaminatori della scuola privata alla quale il nostro Renzo s'era presentato per gli esami l'hanno giudicata male, bocciando il ragazzo (impreparato, han spiegato gli insegnanti, soprattutto sul resto del fronte didattico, distratto com'era dai mondiali calcistici etnici in Lapponia). Siccome cuor di padre non mente, il Bossi ha attribuito la bocciatura dell'erede ("bastonato") a uno sgarbo di esaminatori terroni, ostili al federalista Cattaneo. Tirando le conclusioni, il Bossi ha quindi spiegato che i figli dei lombardi non si faranno più martoriare da gente che non viene dal Nord, non studieranno più i nomi dei sette re di Roma, ma quelli dei dogi di Venezia (e a Genova o a Milano o a Brescia che nomi dovranno mandare a mente?). Siamo già a una impronta chiara del futuro stato padano: tutti a casa loro.

Non piacerà, ma si sappia che ci sono quindici milioni di uomini disposti a battersi per la loro libertà: i fuclieri bergamaschi, i caristi veneziani (quelli del tank sotto il campanile), i bravi montanari carichi di schioppi e pallottole, quelli delle quote latte, il Calderoli, il Cota e gli altri poltronisti pronti a mettere da parte le loro poltrone. Naturalmente gli analisti e Berlusconi attribuiranno le avventure tra i tricolori in fiamme e le barricate scoppiettanti di Umberto Bossi alla sua verva cabbrettistica oppure agli estri del



condottiero che incanta le sue camicie verdi. Nessuno discute che Bossi sia un astuto politico: con il suo carroccio ha dato da mangiare a una infinità di gente, persino a dei ministri, è pure riuscito a far salire alla terza carica dello Stato la signorina Pivetti, roba da catalogo dell'horror. È stato capace di indicare qualche sintomo del mal di pancia del Nord. È pure riuscito a imporre il tema del federalismo, di cui nessuno sentiva il bisogno, carichi come siamo di regioni e di regionalismo. Ma un uomo così, a parte le astuzie e un bilancio politico (di riforme, cioè) uguale a zero, quanto vale?

Potissimo rispondere con il linguaggio schietto di cui è maestro diremmo a Bossi che ci ha rotto le scatole con il suo populismo, con il suo servilismo (a Berlusconi), con le sue baggiate contro il tricolore e contro l'Inno di Mameli (che non sono al primo posto nei nostri pensieri, distratti dalle necessità del vivere quotidiano), con i suoi lunedì di Arcore, con i suoi ministri che sono peggio della Confindustria o di un commissario di pubblica sicurezza dello Zimbabwe, con i suoi avanti e indietro. Anche lui, dopo tanto movimento, s'è ridotto a recitare per il potere e per Berlusconi da modesto e inattendibile e imprevedibile uomo di potere in virtù di quattro idee sbilenche sul federalismo (dimenticando Cattaneo).

Stalking, non basta reprimere. Pensare all'educazione

ANNA PAOLA CONCIA E ANNA ROSSOMANDO

È molto difficile in questo momento della storia italiana riuscire a fare un po' di chiarezza, dire parole di verità. Lo facciamo partendo da quello che sta succedendo in Parlamento su tutte le questioni che riguardano la sicurezza dei cittadini. Nel pacchetto sicurezza noi del PD, sia al Senato che alla Camera, avevamo chiesto di introdurre il reato di stalking. Loro ci hanno bocciato l'emendamento. Subito dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza furbesca è arrivato in Commissione Giustizia il testo del Governo sullo stalking, guarda un po'! Sul piatto ci sono sostanzialmente le nostre proposte di legge a cominciare da quella

Pollastrini, che ripropongono il testo governativo approvato dalla commissione giustizia in modo bipartisan nella scorsa legislatura, e che riguardava stalking ed omofobia, e il testo presentato dal Governo a firma Carfagna che anch'esso riparte dal testo approvato nella scorsa legislatura. È sicuramente un fatto positivo: si parte dal nostro lavoro e lavoreremo tutte e tutti, noi del PD della commissione giustizia, per far approvare la nostra proposta. Ma, a proposito di verità, la cosa che a noi sta a cuore non è solo scrivere norme. Dietro ogni fenomeno sociale si nascondono cause, ragioni che vanno interrogate, capite. Questa è una delle grandi differen-

ze tra centro destra e centro sinistra: non ci accontentiamo di reprimere, ma vogliamo andare alle cause dei fenomeni, guardarli senza paura, ma con l'occhio attento di chi vuole rendere migliore questa società. Per questo, vogliamo metterci in gioco e cercare di capire, non solo reprimere, il fenomeno della violenza di cui lo stalking è una delle tante espressioni che rendono impossibili le vite di tante donne, ne minacciano l'incolumità, fino ad arrivare a epiloghi drammatiche come gli omicidi. Sarà che per ragioni generazionali, sentiamo che questo fenomeno ci riguarda direttamente. Riguarda infatti, i rapporti tra gli uomini e le donne nella nostra società. Questo significa per noi andare alla radice

del problema. Perché non lo può negare nessuno che dietro questo fenomeno c'è tutto il disagio maschile rispetto alla libertà e all'autodeterminazione delle donne. Perché la violenza sulle donne ed in questo caso lo stalking, certamente riguarda le donne, ma "è un problema degli uomini". Perché gli stalkers sono sempre ex mariti, ex fidanzati, corteggiatori respinti, e non "minacciosi extracomunitari". È questa la verità che vorremmo che venisse fuori perché è così evidente che riguarda il disagio delle relazioni tra gli uomini e le donne. Partiamo da qui allora, uomini e donne insieme, per affrontare un nuovo percorso di crescita culturale che metta al bando definitivamente la violenza sulle donne nella nostra

società. E allora ci vuole un provvedimento legislativo, come quello Pollastrini e altri, che non si preoccupi solo, come è giusto che sia, di reprimere, ma di educare, di costruire una cultura del rispetto della libertà delle donne. E tutto questo si fa in molti modi e in molti ambiti della società. Si fa applicando l'articolo 3 della Costituzione, costruendo le condizioni per la piena valorizzazione umana delle cittadine italiane. I più grandi economisti del mondo come Amartya Sen e Muhammad Yunus ci dicono come per lo sviluppo delle società moderne, la premessa fondamentale sia la libertà femminile. Diamogli retta per una volta!

* Deputate PD Commissione Giustizia Camera

BELLO TUTTA L'ESTATE SU TUTTA L'ITALIA



LASCALE

Sicura e superfunzionale offre una comoda vaschetta porta attrezzi, barriera di sicurezza e rotelle. Quando è chiusa si sposta grazie alle ruote, rimane in piedi da sola e si riduce a soli 12 cm di profondità. Disponibile in quattro altezze. Colori: naturale, noce.

SOLO 12 CM
DI PROFONDITÀ

CON I PRODOTTI FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:
BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 BENEVENTO - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 Tel. 051 273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 MILANO - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



Ossessiva la fermezza dell'ex-sindacalista Ottaviano Savanarola quando proclama: "Ricordati che devi pagare". I dialoghi poi sono simetrici ed efficaci, per quanto a tratti ripetitivi: "Ehhi! Chi siete?" "Quello che è passato adesso con l'appalto." "Cosa portate?" "Niente, sono passato adesso, ero passato da qua e mi era caduto un appalto..." "Sì, ma quanti siete?" "Uno, sono sempre l'imprenditore della sanità di pr..." "Un fiorino!!!"

THE BUSTARELLA NEWS

Per fortuna che c'è chi difende il film e parla di teoremi accusatori della critica cinematografica. Bei tempi quando i lavoratori dello stesso settore, più che colleghi erano compagni. Un docu-film che rivela una verità troppo a lungo taciuta: gli addetti al settore corruzione sarebbero oggi più che gli iscritti alla Fiom. L'esito giudiziario sarà insindacabile, ma intanto, sia che abbia ragione il giudice, sia che la spunti Del Turco, una cosa è certa: comunque vada non sarà un successo.

THE CLINIC PARTY

La pellicola ha una leggerezza bipartisan, simile alle banconote da 500 euro e i titoli di coda parlano chiaro: "Pagherete caro, pagherete tutto, anche in comode rate di 100mila euro al mese. Finanziamento a 18 mesi."

PD INVEST&CO.

SERVIZIO SMS
per i leftfort smcmorati



Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

LA CENA DEL CAPRETTO PRODUCTION
È LIETA DI INVITARVI ALLA VISIONE IN ANTERIMA
(non saranno ammesse fughe di posate)

**WALTER
VELTRONI**

**OTTAVIANO
DEL TURCO**



**Non ci resta
che piangere**

un film scritto e diretto da
NICOLA TRIFUOGGI
e **MARIA MICHELA DI FINE**

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SÌ" AL 3-468946396

EMME
PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#43

allegato a l'Unità
del 21/07/2008



**TORTURATA
QUEL'INDIA
ESTORTURA**

**SOTTO
LA PELLE**
GENOVA 21 luglio 2001 - 21 luglio 2008
un fumetto di **KANJANO & FERRO**
ed uno scritto di **ADRIANO SOFRI**

**SPECIALE
G8
GENOVA**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a l'Unità del 21 luglio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro

Chiuso alle ore 13 del 18/07/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Macellaio messicano: Sergio Staino
Garzone da macelleria: Gianpiero Caldarella
Spaccacassa: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino



SOTTO LA PELLE

di Adriano Sofri

LO STATO DI DIRITTO È QUELLO IN CUI GLI ABUSI DELL'AUTORITÀ PUBBLICA SONO CONSIDERATI CON UNA SPECIALE SEVERITÀ, E LO STATO DI SPOTICO È QUELLO IN CUI GLI ABUSI DELL'AUTORITÀ PUBBLICA SONO TRATTATI CON UNA SPECIALE INDULGENZA.

Bolzaneto succede prima di Guantanamo, prima di Abu Ghraib, prima dell'11 settembre e che l'avvocato Derzhowitz avanzi le sue malaugurate cavillose distinzioni. Basterebbe la sequenza fra la caserma Raniero di Napoli

Siete qui, nelle nostre mani, nessuno lo sa, nessuno vi vede, possiamo fare di voi quello che vogliamo.

(manifestazione nglobal del 17 marzo 2001, governo di centrosinistra) e la caserma di Bolzaneto (20-22 Luglio 2001) a impedire di far passare Genova per una malaugurata eccezione. Condizione primaria è l'extraterritorialità dei luoghi in cui si compie. Le caserme adibite all'identificazione e allo smistamento dei fermati escludono, come non dovrebbe mai essere possibile, l'ingresso di avvocati, giornalisti, parlamentari, e, di fatto, degli stessi magistrati, e in genere di qualunque testimone. I fermati sono in un totale balia dei loro custodi, come in un qualunque garage Olimpo. E i custodi si divertono a dirglielo: Siete qui, nelle nostre mani, nessuno lo sa, nessuno vi vede, possiamo fare di voi quello che vogliamo. Denuadata inermità da

un lato, onnipotenza dall'altro. L'onnipotenza può infatti

accontentarsi di spogliare, tagliare capelli, sferrare manganellate sui genitali, slabbrare ferite suturate, ordinare flessioni e piegamenti. L'onnipotenza comincia molto vicino all'impotenza e alla frustrazione ordinaria. Quanto al suo traguardo possibile, è solo questione di occasioni.

L'Italia, pur impegnata dall'adesione antica a una Convenzione internazionale, non ha mai tradotto in un titolo di reato del proprio codice penale la tortura. Nella legislatura appena liquidata, l'apposta legge, votata alla Camera, si fermò al Senato per morivi di consunzione, oltre che di provocazione. Al suo cammino fu imposta la condizione della ripetizione: si è torturatori solo se recidivi. ("Padre, ho torturato", "Quante volte, figlio mio?"). La requisitoria dei Pubblici Ministri al processo

per Bolzaneto s'impegnava appassionatamente nell'auspicio che alla falla del codice venisse messo presto riparo: né dimenticava di avvertire che siamo ancora, dopotutto, la patria di Verri e di Beccaria. Essi hanno sperimentato come la mancanza di quella fattispecie di reato bruciasse nelle loro mani l'intenzione di giustizia, e hanno

chiesto che quella esperienza valesse almeno a colmarla. In realtà, la vicenda genovese, e di Bolzaneto in particolare, nella sua enormità, è una delle spiegazioni per il mancato riconoscimento del delitto di tortura. Siamo infatti il paese di Verri e Beccaria, ma anche dell'Azzeccagarbugli.

La tortura ha un suo fondo intimo che ha a che fare con la sessualità, con la sopraffazione sessuale. Non importa che l'azione stessa della tortura e il luogo in cui si compie coinvolgano direttamente attori vittime o spettatori di sesso diverso: è ovvio del resto che il tormento inflitto a un corpo non ha bisogno di essere eterosessuale. Si vuole espropriare l'altro del corpo, e spadroneggiare su esso fino alla sua struttura più profonda, che è la personalità sessuale. La tortura predilige la mortificazione fino all'annichimento del corpo sottomesso nelle due forme:

L'onnipotenza comincia molto vicino all'impotenza e alla frustrazione ordinaria.

strettamente legate, del tormento sessuale e del tormento delle funzioni corporali escretorie – urinare, defecare. Si tratta, in proposizione, dello stesso odioso materiale degli scherzi e delle persecuzioni nonniste di caserma e di goliardica. Materiale eminentemente maschile, anche quando (come ad Abu Ghraib, come a Guantanamo, come a Bolzaneto) non manchino donne a prendervi variamente parte.

cuori imbranti!
risponde zia Elle
ULTIMA SPIAGGIA



Cara zia Elle, anch'io ho deciso di disintossicarmi. Senza però andare a quei percorsi di meditazione-meditazione che piacciono tanto a voi della sinistra. Infatti sono venuto in una splendida spiaggia romagnola, piena di adolescenti, bambini, bagnini e nonne uso baby-sitter. Per prima cosa devo dirvi che il regolamento della spiaggia è cambiato rispetto all'anno scorso. A seguito della petizione presentata da un gruppo di avvocati in vacanza, e per la disperazione delle signore più anziane, è vietato origliare da ombrellone a ombrellone e raccontare a terzi quanto si è udito. Nel caso all'origliata si aggunga la registrazione col telefonino di una conversazione altrui, scatta il sequestro del medesimo più tre gavertoni.

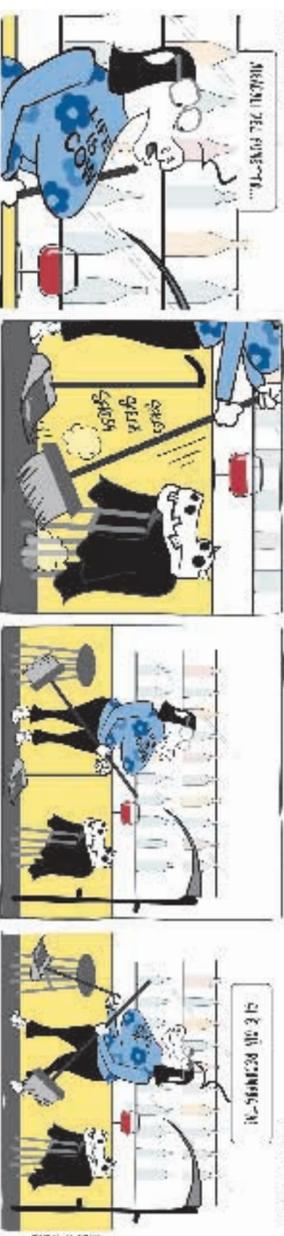
Da pochi giorni il proprietario dello stabilimento balneare (massima carica presente in loco) ha affisso un editto con cui autostabilisce di godere di totale immunità di fronte alle eventuali proteste per il salume avariato nelle piadine e per la sospensione dell'emissione di scontrini fiscali sino al termine della legislatura. Alcune giovani e procaci ragazze tampanno costantemente il bagnino (minacciando di rivelare alla moglie le avances che hanno dovuto

“Da pochi giorni il proprietario dello stabilimento balneare (massima carica presente in loco) ha affisso un editto con cui autostabilisce di godere di totale immunità di fronte alle eventuali proteste per il salume avariato nelle piadine.”



CARLOTTA LA MUCCA CITTANASSISTA
Riassunto della situazione: per fare la spiritosa quattro settimane fa Carlotta (la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita), si è travestita da morte come in un film dell'orrore. Ora vuole farci credere di essere morta: sarà vero o finge? L'importante è disperdersi nell'ambiente, dice Joshua.

HAPPY END



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccacittanassista.it

CONTINUA... 15





COSI' LONTANO COSI' VINCINO

IM PRONTE DIGITALI PER TUTTI DEL TURCO DISSE:

PROPRIO DA ME DOVEVATE? COMINCIARE!

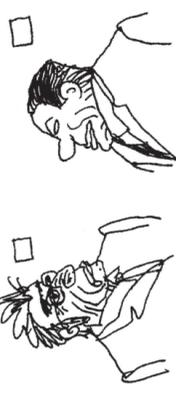


LODO ALFANO LA FACCIATA E' SALVA



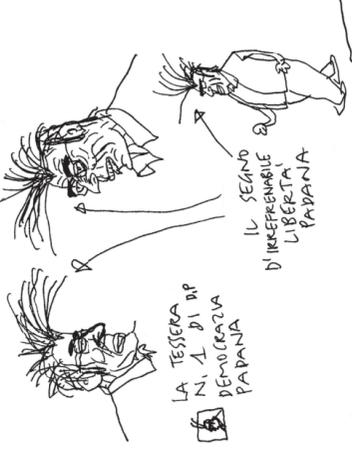
MA CHI E' IL VERO CAPO DEL GOVERNO?

BOSI O BERLUSCONI?



CHI E' LA PADELLA E CHI LA BRACE?

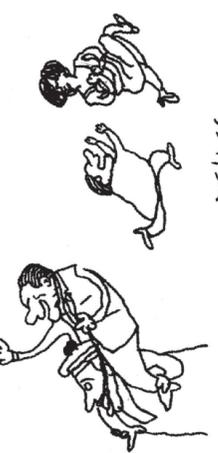
E' VERO! QUELLI DI PADANIA SONO DIVERSI DA TUTTI NOI



LA MATTINA FEDERALISMO GIUSTIZIA



LA SERA PARI OPPORTUNITA'



VICINANZA UMANA

VEUTRONI CALCOLA CON GOOGLE MAPS IL MASSIMO DI VICINANZA UMANA POSSIBILE CON IL SUO COMPARTITO DI PARTIDO DEMOCRATICO OTTAVIANO A ROMA VEUTRONI A PESCARA DEL TURCO CENTIMETRO NUNU' VICINO

A Bolzaneto tutto ciò si è mostrato con un'evidenza insieme rozzissima e nitida, superiore a quella di qualunque manuale e qualunque esperimento psicologico.

Tra i fermati e gli arrestati, il numero complessivo sicuramente accertato -dunque inferiore a quello effettivo- delle persone private della libertà transitate nella struttura di Bolzaneto ammonta a 252 persone. Le persone sono state trattate a Bolzaneto per periodi che vanno da poche ore fino a 31 ore e mezza.

Dal testo dei P.M. "I detenuti

al loro arrivo subivano una serie di condotte vessatorie

ed umilianti: percosse, minacce, sputi, risate di scherno, urla canzonatorie, insulti anche a sfondo politico e in casi più limitati e soprattutto per

le donne, anche a sfondo sessuale./.../ Per le persone arrestate in esito alla perquisizione presso la scuola Diaz nella notte tra il sabato e la domenica si aggiungeva una sorta di "etichettatura" costituita da un segno che veniva apposto con un pennarello sul volto o sulla mano, come una sorta di "marchio" per le bestie.

Tutti questi comportamenti costituivano una sorta di "comitato di accoglienza", un comitato interforze composto il più delle volte da appartenenti a diversi reparti delle Forze di Polizia. /.../ Chiunque si spostasse dalla posizione obbligata veniva percosso dagli agenti in modi diversi, con schiaffi pugnali o calci, con guanti o con manganelli, talvolta anche sui genitali; molte volte colpiti alla nuca dei fermati, per far così sbattere loro la testa contro il muro./.../

Si è torturatori solo se recidivi. ("Padre, ho torturato": "Quante volte, figlio mio?")

Molte donne dovevano spogliarsi e rimanere nude anche in presenza di agenti uomini; e alcune fra queste hanno testimoniato di essere state anche costrette a questa situazione per un tempo lungo... Anche l'infermeria, che avrebbe dovuto essere un luogo di assistenza e di aiuto per le persone

detenute, una sorta di "zona franca" da maltrattamenti, diventò un'altra tappa del percorso di umiliazione. Allo stesso modo persino una delle più elementari esigenze dell'uomo, quale l'espletamento dei bisogni fisiologici, divenne pretesto e occasione per nuove ed ulteriori vessazioni.

La riservatezza che dovrebbe naturalmente accompagnare questi atti era regolarmente violata. I detenuti, dopo essere stati accompagnati in bagno con le modalità descritte, erano costretti ad espletare i loro bisogni con la porta aperta, spesso percosso anche nelle parti intime ed esposti a commenti umilianti degli agenti. Per le detenute poi costituiti ulteriore umiliazione la mancata disponibilità di assorbenti igienici per il ciclo mestruale; molte donne hanno testimoniato di essere state costrette ad usare brandelli

Sono stati testimoniati continui insulti e frequenti minacce: frasi volgari, minacce e offese a sfondo sessuale soprattutto per le donne./.../ Alcuni hanno testimoniato di essere stati costretti a fare il saluto fascista, altri addirittura a fare il "passo dell'oca", altri ancora a gridare "Viva il duce", "Viva Mussolini", riferimenti ad Auschwitz, ai lager e all'antisemitismo. Frequenti erano le battute offensive rivolte ai detenuti mentre erano nudi per la perquisizione e quindi in situazione di evidente disagio.

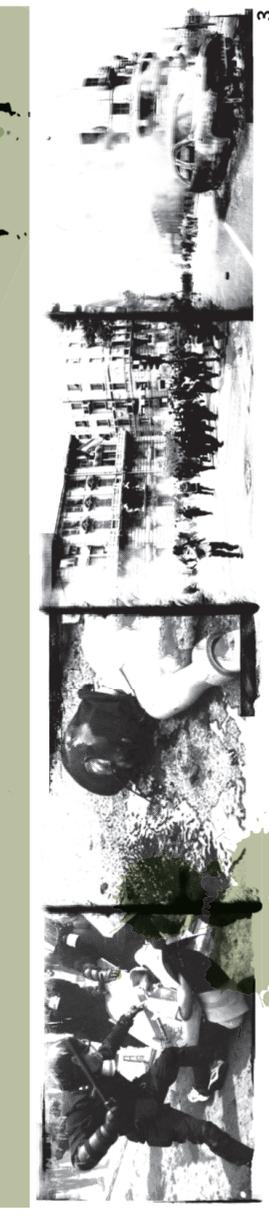
Molte donne dovevano spogliarsi e rimanere nude anche in presenza di agenti uomini; e alcune fra queste hanno testimoniato di essere state anche costrette a questa situazione per un tempo lungo... Anche l'infermeria, che avrebbe dovuto essere un luogo di assistenza e di aiuto per le persone

detenute, una sorta di "zona franca" da maltrattamenti, diventò un'altra tappa del percorso di umiliazione. Allo stesso modo persino una delle più elementari esigenze dell'uomo, quale l'espletamento dei bisogni fisiologici, divenne pretesto e occasione per nuove ed ulteriori vessazioni.

La riservatezza che dovrebbe naturalmente accompagnare questi atti era regolarmente violata. I detenuti, dopo essere stati accompagnati in bagno con le modalità descritte, erano costretti ad espletare i loro bisogni con la porta aperta, spesso percosso anche nelle parti intime ed esposti a commenti umilianti degli agenti. Per le detenute poi costituiti ulteriore umiliazione la mancata disponibilità di assorbenti igienici per il ciclo mestruale; molte donne hanno testimoniato di essere state costrette ad usare brandelli



La tortura ha un suo fondo intimo che ha a che fare con la sessualità, con la sopraffazione sessuale.





IL CORPO
DI CRISTO

amen

TU HAI MAI
PENSATO AL CUORO
E AL SANGUE?

GLACK

IO NON MI
INTERESSO DI RI
TRIBALI ANTICUARI



NON E'
ANTIQUATO,
E' ANCESTRALE

PREFERISCO
SALSICCIA E
PEPERONI.



SOTTO LA PELLE

di
KANTJANO
+ FERRO

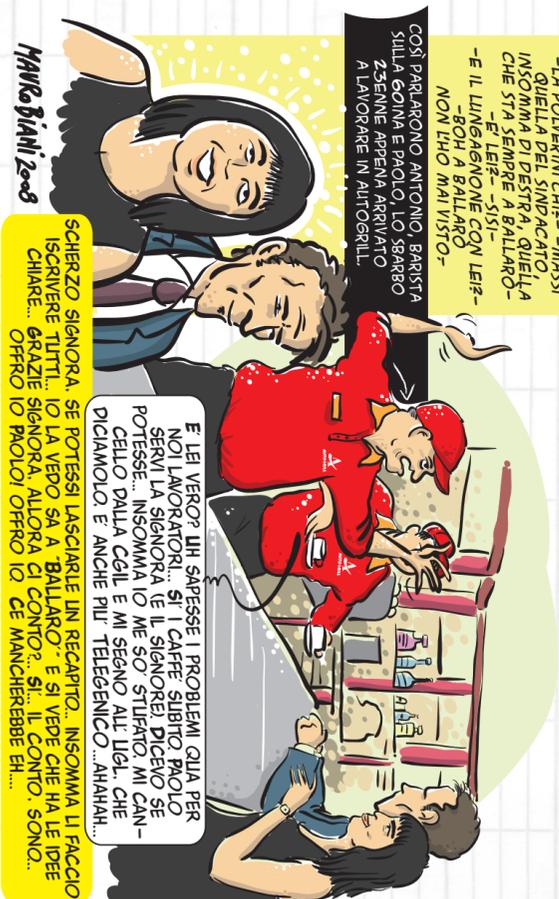
E CERCO DI GODERMICI QUELLO CHE
FACCIO. NON HO BISOGNO DI CONSOLAZIONE

NEI DI
PIETA'

ERA QUELLO
CHE VOLEVO
PIRE ANCH'IO

GRACIC GIURNALISM OESTRIT

INTERCETTAZIONI DALLE STRADE D'ITALIA (RIGOROSAMENTE VERE)
AUTOSTRADA AI, AUTOGRILL FLAMMINIA EST ORE 1735



COŚ PARLONO ANTONIO, BARISTA
SULLA GIOIA E PAOLO, LO SPARBO
23ENNE APPENA ARRIVATO
A LAVORARE IN AUTOGRILL.

- UH, LA POVERINI...? -
- LA POVERINI CHE? - MASSI
QUELLA DEL SINDACATO
INSOMMA DI DESTRA A QUELLA
CHE STA SEMPRE A BALLARO -
- E LEI? - 5151 -
- E IL LINGAGNONE CON LEI? -
- BOH A BALLARO -
- NON L'HO MAI VISTO -

MANRO BIANI 2008

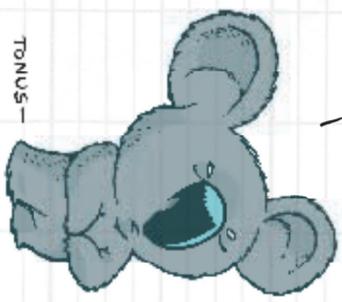
SCHERZO SIGNORA, SE POTESTE LASCIARLE UN RECAPPITO... INSOMMA LI FACCIO
ISCRIVERE TUTTI... IO LA VEDO SA A 'BALLARO' E SI VEDE CHE HA LE IDEE
CHIARE... GRAZIE SIGNORA, ALLORA CI CONTO?... SI... IL CONTO, SONO...
OFFRO IO PAOLO OFFRO IO CE MANCHEREBBE EH...

E LEI VERO? UH SARESE I PROBLEMI GUA PER
NOI LAVORATORI, SI I CAFFE SUBITO PAOLO
SERVI LA SIGNORA E IL SIGNOREI DICHO SE
POTESTE... INSOMMA IO ME SO' STURATO MI CAN-
CELLO DALLA CGIL E MI SEGNO ALT' UGL, CHE
DICIAMOLO, E ANCHE PIU' TELEGENICO... AHAAH...

COŚ S'AVANZA
TELEGENICO E
LEGGERO IL
NULOVO
SINDACATO
DELLA NULOVA
DESTRA. LA
PORTA AUTOMA-
TICA SPALANCA
L'AUTOSTRADA.

IN SERATA UN
SEGNO MALIN-
CONICO CERRI-
CA IL PASSATO:
DEL TURCO
ARRESTATO PER
TANGENTI.

... I SANT'UOMINI
SCHIACCIANDO LE
BISCIE, QUESTO INVECE
LE ACCAREZZA.



TONUS-

FATE
VOI...

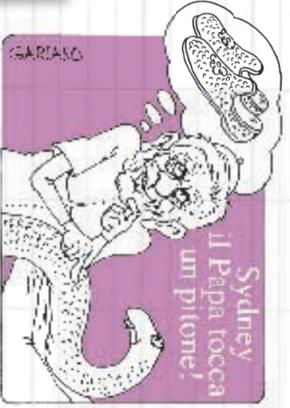
Enigmi
Misteriose tavolette incise a mano e risalenti all'età del bronzo sono state ritrovate nell'Italia centro-setentrionale. Per gli archeologi erano cambiali o assegni utilizzati negli scambi commerciali. Per l'imprenditore della santa Vincenzo Angelini sono tangenti versate da un suo antenato al segretario del "PSP": Partito Socialista Preistorico.



DI PIETRO
GUARDA
ALLA PIAZZA,
RUTELLI
BOSSI AL PO
E SE PASSA
KERLUCCONI

NOI DOBBIAMO
GUARDARE
DALL'ALTRA
PARTE!

Scherzi da prete
Papa Ratzinger a Sidney ha sorpreso tutti apparendo molto meno formale del solito e mostrandosi spiritoso per entrare in sintonia con i giovani. Ha perfino scherzato con un vigile del fuoco gravemente malato e costretto in barella. Gli ha preso il cappello e lo ha indossato dicendo "Questo non ti serve più", mimando ripetutamente il gesto di staccargli la spina. Le foto del papa con il berretto da vigile hanno fatto il giro del mondo. Il pontefice ha ricevuto centinaia di lettere di ammirazione. Tutte da parte dei membri dei Village People.



Sydney
Il Papa tocca
un piumone!



ADERO INGRID BEINWANDT
E' STATA RAPITA DALLA FEDE
BISOGNA FARE UN ALTRO
RAID E LIBERARLA DI NUOVO

Conti
A causa dell'imprevisto peggioramento dei conti non sarà possibile esaudire le promesse sbandierate in campagna elettorale, come l'abolizione del bollo auto o l'assegno di mille euro per i nuovi nati. "Le risorse a disposizione sono inferiori a quelle che avevamo previsto", ha ammesso Giulio Tremonti. Da una più approfondita valutazione dei tecnici del ministero, è emerso infatti che è inappropriato considerare il valore degli zeri contenuti nei numeri a più cifre pari a zero. Al contrario: questi zeri apparentemente insignificanti potrebbero sommarci nel corso delle addizioni, dando vita a cifre da capogiro. Tremonti si riserva comunque di chiedere un secondo parere a Stefano Ricucci.

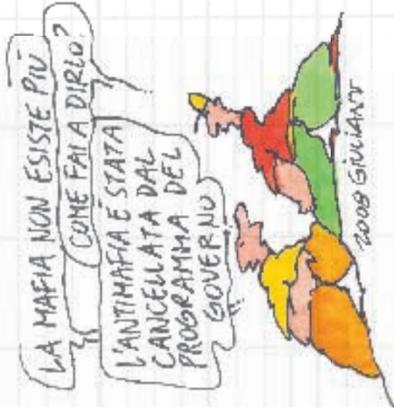


PIU' O MENO
COME FA CERTA
GENTE A DARE
DANNI UN
NOME A UN
PERSONA A UN
LORO

CRONICHE DEGLI ELETTI

di Francesca Fornario

La settimana anti-politica in un flash



Giustizia
 Ottenuta l'immunità per le alte cariche dello Stato, Berlusconi dichiara che la riforma della giustizia andrà avanti con la separazione delle carriere e l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale. Di Pietro insorge: "Ehi, ma questo è il progetto della P2!". Berlusconi accoglie il rilievo: "proprio il nome che cerco per l'organismo che sostituirà il Csm". Il nuovo organo di autogoverno dei giudici sarà composto da quindici membri: cinque inquisiti di nomina parlamentare, cinque ex magistrati corrotti e cinque in quota rosa nominati da Agostino Saccà.



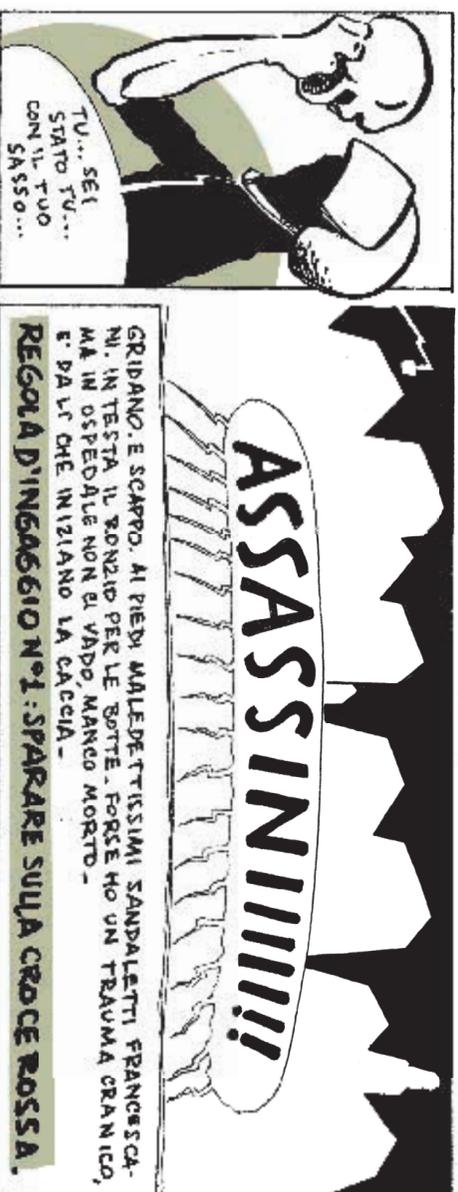
Colpevoli
 Delusione per la blanda sentenza per le torture di Bolzaneto. Pur avendo appurato che nella caserma furono "compromessi i diritti umani fondamentali", i giudici del tribunale di Genova hanno potuto condannare i poliziotti responsabili delle violenze solo per "Abuso d'autorità". Le imputazioni alternative erano "Furto con scasso" o "Pascolo abusivo", perché tutti gli altri reati non sono contemplati o sono stati appena cancellati dal Codice Penale.



Pari opportunità
 Daniela Santanchè difende Mara Carfagna spiegando che "Quando una donna incompetente occupa un posto di potere vuol dire che c'è vera parità". Le donne di "Emme", sdegnate dallo scarso rispetto dell'esponente della Destra nei confronti delle Istituzioni Repubblicane, precisano che le pari opportunità si avranno soltanto quando il potere sarà nelle mani di una donna incompetente e pure cozza.

Mele
 Vincenzo Angelini si è fatto fotografare dal suo autista mentre entrava in casa di Ottaviano Del Turco con 200mila euro e ne usciva con quattro mele. Del Turco ha però chiarito l'episodio con i giudici spiegando che si trattava di mele biologiche.







Vedo i tuoi occhi asciutti e so che il tuo cuore è un inferno: non una traccia di dolore, nemmeno un po' d'acqua di lacrime. Come devi soffrire di non soffrire. Ho pensato tante volte alla tortura, ho provato tutto in anticipo ma non immaginavo che potesse essere questa eranda sofferenza d'orgoglio.

A CHE GIOCO GIOCIAMO? A QUELLO DELLA PROFES-
SORESSA CON L'ALUNNO? O AL GIOCO DELL'EROE
PARTIGIANO? GLI ADOLESCENTI SONO SEMPRE
CONFUSI PER QUESTO SANNO TUTTO. PERCHÉ
PREVEDONO TUTTO. SE ADESSO CI FOSSE, QUELLO
CHIEDEREBI TU LO SAPEVI CHEMI SAREI GIOCATO
L'ORGOGGIO E LA DIGNITA' IN DIECI MINUTI?

DEVO RESISTERE IN PIEDI, FACCIA CONTRO
IL MURO, MANI IN ALTO E GAMBE LARGHE
COME UN CIGNO, SECONDO IL LORO IMMAGINARIO.



SBRIGATI!
PUTTANEA
MERDOSA!

AH, SCOCI!
L'ASSO RBEVITE!
E' FRESCO
DI STAMPA!
AH AH AH
AH AH AH

A MENO
CHE TU NON
PREFERISCA
IL MIO
CAZZO,
AH AH AH

SE ME LO CHIEDONO IO IL MIO ORGOGLIO L'HO TERSO, NON LO TROVO PIU'.

NO, NON GLI DICO COSI'.
MI METTO A PIANGERE
E GLI DICO CHE NON
C'ENTRO NIENTE. GLI
DICO LA VERITA'. NO.
NON GLI DICO NEMMENO
LA VERITA'.
VOGLIO SOLO DIRGLI
QUELLO CHE VOGLIONO
SENTIRSI DIRE.

E IL RAGAZZO IN CELLA
PIANGE E GEME.
GLI HANNO RICUCITO
LA MANO SENZA ANE-
STESIA. SE PIANGI
TI PICCHIANO ANCORA.
LO CAPISCI? HAI UNA
PROTESI ALLA GAMBIA.
MA SE PIANGI TI ME-
NANO ANCORA LO STES-
SO, BASTA, NON
PIANGERE PIU'



GRAZIE AL GP DI GENOVA
HO DUE FIGLIE BELLISIME.



HO CONOSCIUTO LA
LORD MAMMA QUANDO
TORNATI A CASA REJVEVAMO
UN MEMORIALE, UNO DEI TANTI
PARTORITI DAL SOCIAL FORUM
DI QUEI MESI, RACCOGUENDO
TESTIMONIANZE DAI SUPERSTITI,
A COMINCIARE DALLE NOSTRE.



PAOLA ERA NELLA
SCUOLA PERTINI
ALL'ULTIMO PIANO,
PER QUESTO NON
LE HANNO FATTO
NIENTE.

SUL CORFO ALMENO



SI ERANO SFOGATI AI PRIMI
PIANI, DOVE C'ERANO RADIOGAT
E INDI MEDIA.
I MURI IMBRATTATI DI ROSSO.
PAOLA DOVEVA FARE ATTENZIONE
A DOVE METTEVA I PIEDI
PER NON IMMERGERLI NELLE POLLE
DI SANGUE.



L'UNA, LE DUE DI NOTTE.
PAOLA E' RIUSCITA A USCIRE DALLA
SCUOLA. FUORI CI SONO LE AMBULANZE
SU CUI VENGONO CARICATI QUELLI
DELLA DIAZ COI POLMONI PERFORATI,
CON LE TESTE SFONDATE.

PAOLA SI AVVICINA
AD UN POLIZIOTTO
IN ASSETTO DAGUERRA
E GLI DOMANDA
IN LACRIME

SCUSA, MA IO
E TE NON
ABBIAMO LA
STESSA
PELLE?

